EDIZIONE DEL LUNEDI' | EDIZIONE DEL LUNEDI'

Anno 92 Numero 171

L. 30 (sped. in abb. post.) - Abb. Italia (c.c.p. 2/1380): anno L. 7500, sem. 3900, trim. 2050. - Estero (tariffe post. rid.): anno L. 13.700, semestre 7000, trim. 3600.

Redazione, Amministrazione, Tipografia: Torino, via Roma 80, tel. 40-843 (15 linee)

STAMPA SERA

Lunedì 18 - Mart. 19 Luglio 1960

Inserzioni: PUBBLICITA' STAMPA s.p.a. Torino, via Roma 80, tel. 40-843 (15 linee) Milano, via Borgogna 2, telefono 790-131 Roma, largo W. Spinelli 3, telefono 865-477

Il giornale si riserva in ogni caso il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione

Mentre la crisi è virtualmente aperta

Come si potrà giungere al nuovo ministero Fanfani

Incertezze sulla procedura che intenderà seguire il Capo dello Stato: accetterà senz'altro la designazione dei partiti o inizierà vere e proprie consultazioni? - L'on. Tambroni rassegnerebbe domani le dimissioni - La lista ufficiosa dei nuovi ministri concordata ieri e l'intesa tra i democratici nelle prime impressioni delle correnti di destra e di sinistra

Roma, lunedì mattina.

Il presidente della Repubblica è a San Rossore; il presidente del Consiglio on. Tambroni è lontano da Roma, a Grottaferrata. In tal modo, la proclamazione dell'accordo fra i quattro partiti democratici non ha portato, per gli sviluppi della crisi, a conseguenze immediate. Nessuno, nè tra i collaboratori del capo dello Stato, nè alla segreteria d.c., nè tra gli esponenti del Viminale sa dire che cosa accadrà e quali sono le mosse che ciascuna delle parti intende fare. Domina l'incertezza.

Si è appreso ieri che l'on. Tambroni ha lasciato la capitale sabato, subito dopo la partenza di Gronchi. La dichiarazione di Moro, sull'avvenuto accordo fra i quattro partiti democratici di centro, accompagnata da una lettera autografa, gli è stata recapitata a tarda sera a Grottaferrata da un collaboratore della segreteria d.c. che aveva atteso il «via» dai liberali per svolgere la propria missione. Per una volta, il compito non piacevole non è toccato al sig. Vainati, motociclista di Piazza del Gesù, che si era tenuto pronto borbottando contro un mestiere che gli sta divenendo ingrato; ma si trattava di cosa troppo importante ed un minimo di riguardo ha consigliato la soluzione adottata.

Si racconta che l'onorevole Tambroni, ricevuti i due documenti, ha stretto cordialmente la mano al messaggero e ha detto sorridendo: «Va bene, poi li leggerò», senza aggiungere altro. In via ufficiale, Gronchi non sa ancora niente dell'accaduto. Formalmente, egli deve essere investito soltanto del problema delle dimissioni del governo in carica e di quello della successione. Ora, le dimissioni previste per oggi, potrebbero essere rinviate a domani martedì.

Il Consiglio dei ministri, infatti, potrà difficilmente riunirsi entro stasera: non si manifesta molta fretta, e tra l'altro l'on. Segni è all'Aja, da dove rientrerà nella prossima notte. Si prevede, dunque, che in ogni caso l'on. Tambroni rassegnerà le dimissioni domani. Al di là di questo, le previsioni sono praticamente impossibili.

L'on. Fanfani fotografato ieri mattina di ritorno dalla Messa (Telefoto)

Se il capo dello Stato riterrà di potere prendere in considerazione la tesi dell'esistenza di una situazione senza precedenti, per la quale tutto è già pronto per la successione, si potrebbero avere brevi e formali consultazioni e l'on. Fanfani potrebbe essere designato giovedì. Se, invece, Gronchi, come è nelle sue prerogative, vorrà avere vere e proprie consultazioni e riaprire il problema del candidato alla presidenza del Consiglio, si andrà un po' più per le lunghe.

Gli avversari dell'on. Fanfani sperano in questa eventualità: all'interno della dc vi sono alcuni parlamentari che scalpitano e che si sentono lesi nei loro diritti dal fatto che la designazione del futuro presidente del Consiglio sia fatta non dai gruppi parlamentari, ma dalle segreterie dei partiti. Le «voci» (che vengono definite non fondate) sui componenti del nuovo Gabinetto hanno messo in moto molte cose: e perciò si tende a dire che non c'è ancora niente di sicuro. Di sicuro, salvo sorprese, ci sarebbe soltanto la designazione di Fanfani alla presidenza del Consiglio, di Scelba agli Interni e di Segni agli Esteri. Salvo, naturalmente, il giudizio discrezionale del Presidente della Repubblica.

Gli organi direttivi dei partiti democratici insistono, però, sul fatto che la crisi dovrebbe essere rapidamente aperta e chiusa; per obbedire a questa esigenza, dettata dalla situazione esistente nel Paese, è stata accettata la posizione, senza precedenti, del governo in carica che ha reclamato, per dimettersi, che tutto fosse pronto per la successione. E si pensa che l'on. Tambroni non abbia adottato questa linea senza l'assenso di Gronchi.

I commenti odierni, allo stato di cose che si è verificato, sono in campo democratico favorevoli. Protesta, invece, la destra, che lamenta un presunto cedimento degli organi dello Stato dinanzi alla pressione degli avvenimenti; da parte sua, l'estrema sinistra comunista tenta di accreditare una propria particolare vittoria. Risulta, però, che i comunisti, che avevano fatto pensare alla possibilità di votare a favore del nuovo governo, ci stanno ripensando.

Tutta particolare è la posizione dei socialisti, che nei giorni scorsi si sono molto adoperati per dare uno sbocco parlamentare alla crisi che investiva il Paese e le sue istituzioni: per i socialisti, l'essenziale è che il governo in carica se ne vada; perciò, qualunque nuovo governo va bene.

Questo non significa che essi sono senz'altro disposti a votare a favore della formazione che deve essere varata. Per essi, molte cose dipendono dalle dichiarazioni programmatiche che farà il nuovo governo. Esiste un accordo tra i quattro partiti democratici di centro su questo punto: si dirà che il governo rimane fedele all'alleanza atlantica e respinge ogni forma di neutralismo; e con maggiore chiarezza verrà aggiunto che il psi non potrà essere considerato veramente autonomo e capace di entrare nell'area democratica, sinchè rimarrà legato ai comunisti sul terreno sindacale. In altre parole: i socialisti verranno invitati a compiere un ultimo passo verso l'autonomia; nel frattempo, la sola maggioranza valida sarà considerata quella che verrà dai voti della dc, del psdi, del pri e del pli. E, poste così le cose, dall'atteggiamento del psi si avranno precise e concrete indicazioni sullo sviluppo della vicenda autonomistica.

Michele Tito

Dichiarazioni dell'on. Pastore sull'accordo fra i 4 partiti

Novara, lunedì mattina.

L'on. Giulio Pastore, dopo avere preso parte, a Santa Maria Maggiore, a una serie di manifestazioni, fra le quali la posa della prima pietra per la costruzione della latteria sociale (che costerà una trentina di milioni e raccoglierà il latte di tutta la Val Vigezzo) e un esperimento di irrigazione a pioggia, è ripartito per la Malpensa diretto a Roma.

Ai giornalisti che gli chiedevano dichiarazioni sull'accordo fra i quattro partiti democratici di centro per la formazione del nuovo governo monocolore, l'on. Pastore ha detto: «Non può essere non appresa con soddisfazione la soluzione di una situazione difficile. La stessa definizione di governo di emergenza sottolineava di per sè la gravità del momento. L'accordo fra dc, psdi, pri e pli è una buona cosa, soprattutto perchè elimina dalla scena politica il voto condizionatore del msi, un partito, cioè, che in questi ultimi tempi non faceva più mistero dei suoi legami col passato regime fascista».

L'on. Pastore ha anche ricordato che egli si dimise dal governo Tambroni proprio perchè sostenuto dai voti determinanti dei neofascisti e ha infine espresso il proprio ottimismo per il futuro.

L'on. Segni all'Aja

Roma, lunedì mattina.

Il ministro degli Esteri, on. Segni, è partito ieri, alle 14,30, dall'aeroporto di Ciampino per l'Aja accompagnato dal segretario generale del ministero degli Esteri, ambasciatore Grazzi, e dal capo di gabinetto consigliere Sensi. L'on. Segni prenderà parte oggi, nella capitale olandese, alla conferenza di consultazione politica dei ministri degli Esteri dei sei Paesi della Comunità europea, nel corso della quale verranno esaminati i complessi eventi internazionali di queste ultime settimane.

Sospesi i comizi a Brindisi

Brindisi, lunedì mattina.

Per ordine del questore, i comizi che dovevano essere tenuti ieri sera a Brindisi sono stati rinviati a data da destinarsi.

Spaventoso fenomeno alle dodici di ieri

L'Etna in eruzione scaglia fuoco e macigni

Una tremenda esplosione frantuma il "tappo" (500 metri di diametro) del cratere - Il fumo sale, a velocità vertiginosa, a dieci chilometri di altezza, aprendosi come un fungo che oscura il sole - Una colonna di detriti incandescenti (tra cui massi grandi come autobus) scagliati in alto per duemila metri - Dalle falde della montagna la gente fugge, mentre i lapilli caduti nei boschi provocano incendi - La lava cola lungo il versante jonico, un tuono sinistro accompagna la furia del vulcano; durata circa mezz'ora - Dichiarazioni di vulcanologi

(Dal nostro corrispondente)

Catania, lunedì mattina.

Alle dodici di ieri l'Etna è entrato in eruzione. Preceduto da un boato di potenza quale non ha precedenti a memoria d'uomo, si è innalzato sulla zona craterica un enorme «fungo», in tutto simile a quello di una esplosione atomica. I vapori, a velocità vertiginosa — circa 160 chilometri orari — sono saliti per sette chilometri nel cielo, oscurando il sole. Immediatamente dopo è iniziata la fuoruscita di magma: la lava ha cominciato a scendere velocemente lungo il versante jonico della montagna.

L'enorme ombrello era visibile da Catania, da Enna, da Messina, da Reggio Calabria. In pochi attimi ha completamente oscurato la luce del sole su tutta la zona etnea, riempiendo il cielo fino all'orizzonte. L'allarme si è diffuso rapidamente nei paesi che sorgono sui contrafforti della montagna.

La sensazione che stesse per avere inizio una attività del tipo tecnicamente definito «pliniano» si è avuta verso le ore 11,10, con l'intensificarsi delle volute nella consueta emissione di vapori bianchi, dalla zona craterica.

Alle 11,57 alle volute bianche, sempre più dense, si affianca una colonna continua, oscura perchè carica di cenere e di massi, che si innalza alla velocità di 150-180 chilometri orari mentre si ode un rombo come di temporale poco lontano. Il rombo, avvertito sino a un centinaio di chilometri, si fa violentissimo, tra le 11,55 e le 12,05; nel frattempo, la parte terminale del «fungo» raggiunge l'altezza di circa diecimila metri.

Per alcuni minuti l'emissione dei vapori bianchi a volute (tecnicamente detta «a tipo cavolfiore») resta costantemente intensissima, mentre si innalzava sempre più a perpendicolo l'altra colonna nera la cui altezza raggiunge i duemila metri sopra il cratere. A questo punto il fenomeno è veramente impressionante per la sua spettacolare analogia con una esplosione atomica, con la colonna di macigni che forma il fusto del «fungo» il cui ombrello è costituito dai vapori bianchi.

E' questo il momento in cui numerosissime persone si allontanano in fretta dai villini sparsi lungo le falde, a bordo di automobili e persino a piedi, per raggiungere i vari centri abitati. La piazza del paese Zafferana, da dove è perfettamente visibile la sovrastante zona craterica, in pochi attimi si riempie di gente in apprensione. Un vulcanologo, il prof. Abruzzese, osserva di qui lo spaventoso fenomeno e riesce a cinematografarne le fasi.

Un enorme fungo, simile a quello di una esplosione atomica, si è levato ieri dall'Etna fino all'altezza di dieci chilometri. La impressionante foto è stata scattata dalla riva del mare, da una distanza di circa venti chilometri (Telefoto)

Egli dichiara di notare al centro della colonna di enormi macigni, grossi come autobus, che si innalzano per molte centinaia di metri sul cielo e ricadono poi sul lato di levante, lungo il bordo esterno del cratere centrale. Tutto il diametro della principale bocca del vulcano (che si sviluppa per circa 500 metri) è interamente impegnato dalla emissione della colonna di fumo bianco, della più densa colonna di cenere e di macigni mentre il rombo continua inesorabilmente.

Verso le 12,15, finalmente, l'intensità di tutte le manifestazioni si va attenuando. Alle 12,30 l'emissione dei vapori è di poco superiore a quella consueta e poi alle 12,30, finalmente si placa il rombo iniziatosi alle 11,57.

Fino alle ore 14 tutto il versante jonico dell'Etna è rimasto completamente oscurato dai vapori fuorusciti dai crateri in quantità immensa durante lo spaventoso fenomeno verificatosi dalle 11,50 alle 12,30. Successivamente, i raggi del sole riescono a perforare via via più decisamente la cortina di fumo che il vento a poco a poco frantuma e trascina sul mare. Per tutto il pomeriggio, comunque, la zona craterica resta completamente avvolta da vapori tuttora emersi sia dalla bocca vulcanica centrale e da quella subterminale di nord-est.

L'eruzione, a quanto risulta finora, non ha causato gravi danni oltre a quelli dovuti ad alcuni incendi causati nelle zone boschive sul 1700 metri (l'Etna è alto 3260 metri) dalla caduta di materiale incandescente.

Alcuni macigni lanciati dal vulcano sono caduti a Piedimonte Etneo, a circa trenta chilometri di distanza dal cratere, provocando notevoli danni a parecchie auto in sosta.

Ceneri e lapilli sono caduti in abbondanza sulle navi nel tratto di mare tra Punta Stilo e lo Stretto di Messina. Anche su taluni centri della costa calabra, tra cui Melito Porto Salvo, sono cadute le scorie dell'esplosione trasportate dal vento.

Sul fenomeno l'Istituto di vulcanologia della Università di Catania ha emesso un comunicato, in cui si dice fra l'altro: «Già da diversi giorni sull'Etna è stato notato un aumento dell'attività al cratere centrale».

L'esplosione e l'eruzione di ieri, continua il comunicato, sono dovute «ad una improvvisa notevole degassazione con sbrandellamento della parte più alta del magma del condotto centrale. E' stato lanciato pertanto abbondante materiale piroclastico costituito da brandelli di lava, scorie, lapilli e sabbia. Detto materiale è caduto su un'area di circa duecentocinquanta chilometri quadrati del settore nord-est dell'Etna, raggiungendo anche la zona di Taormina».

Il prof. Cocuzza, dell'Università di Catania, ha precisato che l'esplosione ha fatto saltare il cosidetto «tappo» del cratere, che ha un diametro di 500 metri.

Anche il prof. Abruzzese ha confermato questa affermazione. «Gli enormi macigni sputati verso il cielo erano quelli che lastricavano la terrazza interna della bocca centrale dell'Etna, che ora è perciò completamente aperta. Un fenomeno simile si verificò nel 1923 come inizio della eruzione che fece scendere una enorme lingua di lava coprendo completamente il paese di Mascali. Allora il cratere centrale, che soltanto raramente entra in attività, diede luogo ad una manifestazione esplosiva (simile a quella di oggi) e, a distanza di poche ore, si aprirono lungo i fianchi della montagna, verso quota 2000, le bocche crateriche da cui scaturirono i roventi fiumi di lava».

a. l. p.

Ucciso a colpi di pietra il commerciante rapito a Nuoro

Sequestrato due settimane fa dai banditi che richiedevano una grossa somma per il riscatto - La vittima aveva riconosciuto i malviventi?

(Dal nostro corrispondente)

Cagliari, lunedì mattina.

Pietrino Crasta, il commerciante di Berchidda che da quattordici giorni era prigioniero dei banditi che lo avevano sequestrato, è stato ucciso l'altro ieri dagli stessi malfattori. Il cadavere è stato ritrovato alle 6,40 di domenica dai funzionari della Squadra Mobile della Questura di Nuoro e da una cinquantina di guardie di Pubblica Sicurezza, al termine di una battuta notturna di rastrellamento con i cani, in località Su Lacanu, in territorio di Orgosolo, quasi al confine con la zona di Mamoiada. La vittima aveva il lembo inferiore della camicia ripiegato sulla testa a guisa di benda, ed era legata con una fune. La testa era letteralmente sfracellata da un grosso masso lasciato cadere sul prigioniero disteso su un giaciglio di sassi e frasche. Il Crasta, ancora con l'abito e compagna che indossava al momento della cattura, aveva in tasca i documenti di identità.

In un primo tempo s'era ritenuto che i fuorilegge — accortisi che era in corso una battuta e nell'impossibilità di fuggire con l'ostaggio — avessero preferito sbarazzarsene; ma se è vero che la perizia medico-legale avrebbe fatto risalire la morte a sabato mattina, se ne deve dedurre che altro è il motivo che ha indotto i banditi ad uccidere il Crasta. L'ipotesi è che il prigioniero abbia riconosciuto qualcuno dei malviventi e che perciò lo abbiano soppresso per eliminare con lui un pericoloso testimone.

Dal punto dove il commerciante era tenuto prigioniero si scorgeva chiaramente l'abitato di Orgosolo, sicchè i malviventi erano in grado di segnalare qualsiasi macchina proveniente dal paese. Un punto quindi strategico per controllare che gli emissari della famiglia Crasta eventualmente incaricati di portare il riscatto non fossero seguiti da qualche altra vettura.

Venerdì scorso i fratelli della vittima avevano seguito un itinerario prestabilito per la consegna del prezzo del riscatto, ma i malviventi non si erano fatti vivi, forse perchè avevano creduto di subodorare qualche insidia. Comunque gli avvenimenti ormai incalzavano e tutto induceva a ritenere che il rilascio dell'ostaggio fosse una più questione di giorni ma di ore.

Sul luogo del delitto questa mattina si sono recati il procuratore della Repubblica di Nuoro, il quale ha assunto la direzione delle indagini, e il questore dott. D'Anselmi, oltre che il comandante la compagnia interna dei carabinieri. Dopo l'accertamento e le constatazioni di legge è stata autorizzata la rimozione del cadavere, che è stato trasportato a Nuoro. Le indagini proseguono. Sono stati fermati per ora una quindicina di pastori della zona e non si esclude che qualcuno di questi fermi possa essere mantenuto.

m.

Dall'aereo uno sguardo all'autostrada TORINO-IVREA

Il ministro dei Lavori Pubblici on. Togni ha inaugurato ieri mattina l'autostrada per Ivrea, primo tronco della Torino-Valle d'Aosta, che sarà completata entro l'anno fino a Quincinetto. La nuova arteria, lunga 40 chilometri (51 quando sarà completa), e larga 24 metri, è stata percorsa già ieri pomeriggio e nella serata da migliaia di automobilisti, ad alta velocità e senza il minimo incidente. Nella fotografia i raccordi «a quadrifoglio», con cui la Torino-Ivrea si stacca presso Settimo dall'autostrada per Milano (Foto aerea Trevisio)

Ampio servizio in 2ª pagina: la cerimonia inaugurale, le caratteristiche dell'importante opera.

CRONACA CITTADINA

Il ministro Togni ha inaugurato ieri il tratto fino a Ivrea

Nel primo giorno migliaia di macchine sull'autostrada Torino-Valle di Aosta

Entro l'anno l'importante arteria raggiungerà Quincinetto - Larga 24 metri, divisa in due carreggiate - I discorsi del ministro e del prof. Grosso, al quale si deve l'iniziativa dell'opera - Nuovi impegni per la Torino-Piacenza

Con quasi sei mesi di anticipo sulla data prevista, l'autostrada Torino-Valle d'Aosta è stata aperta ieri al traffico nel tratto Torino-Ivrea. Alle 10 il ministro dei Lavori Pubblici on. Togni ha ufficialmente inaugurata la grande opera, voluta e progettata dalla Amministrazione provinciale di Torino. S. Em. il Cardinale Arcivescovo Maurilio Fossati ha benedetto la nuova strada. Migliaia di automobilisti torinesi, canavesani e valdostani hanno voluto già ieri provare il nuovo percorso: il traffico è stato intensissimo, veloce e senza incidenti.

La cerimonia inaugurale è iniziata col discorso del professor Chianale, presidente dell'Ativa, la società che ha realizzato l'opera. Egli ha annunciato che entro l'anno la nuova arteria giungerà a Quincinetto; è già previsto un ulteriore prolungamento fino oltre Pont St. Martin, secondo il progetto elaborato dall'ing. Tarizzo. Si tratterà di impresa difficile e costosa, per gli ostacoli naturali della zona montagnosa. Si è già calcolato che occorrerà una spesa di 450 milioni al chilometro, mentre per il resto dell'autostrada, conteggiando anche ponti e gallerie, se ne sono spesi soltanto 108 al chilometro.

Il prof. Chianale ha quindi ringraziato gli artefici della Torino-Ivrea, per primo il professor Grosso, quindi il Ministro dei Lavori Pubblici, per il contributo statale pari a un terzo del costo complessivo, tutti gli azionisti della società che ha costruito e gestisce la nuova strada: la Provincia, i Comuni di Torino e di Ivrea, la Regione valdostana, la Fiat, l'Olivetti, la Camera di Commercio e l'Unione Industriale di Torino, la Sitav di Saint Vincent. Ha infine messo in rilievo come grazie ai ribassi d'asta ed ai risparmi nelle spese di amministrazione sia stato possibile finanziare il prolungamento da Borgofranco a Quincinetto.

Il prof. Grosso, dopo aver rievocato le travagliate vicende del passato ed i giorni in cui il Consiglio e la Giunta provinciale minacciarono di dimettersi per il mancato inserimento della Torino-Ivrea e della Ceva-Savona nel piano nazionale delle autostrade di urgente realizzazione, ha affermato che «i problemi risolti costituiscono una preparazione verso l'avvenire». Tra le opere essenziali per rompere l'isolamento di Torino, ha indicato la Torino-Piacenza (il progetto è in fase avanzata, la società è pronta, si attende che il Ministro dia il via anche a quest'opera), il traforo del Fréjus, la Ceva-Fossano, il raddoppio della Torino-Milano ed il miglioramento delle comunicazioni stradali nella Valle d'Aosta in vista dell'apertura dei grandi trafori.

Il ministro Togni ha risposto di rendersi conto dell'importanza dei problemi citati dal prof. Grosso, non soltanto per la regione piemontese ma per tutto il Paese. Troveranno certamente, a non lontana scadenza, la loro idonea soluzione. Sono già in corso concrete proposte per nuove disposizioni legislative che possono consentire, sempre con la preziosa collaborazione di enti e di privati e con nuove forme di finanziamento da parte dello Stato, la realizzazione di altre urgenti ed importantissime opere. Egli ha quindi fatto un bilancio dei lavori in corso o in progetto per la rete autostradale, che raggiungerà nel giro di tre anni i 2100 chilometri di nuova costruzione, più 220 di raddoppi di arterie esistenti.

La nuova autostrada Torino-Ivrea-Valle d'Aosta è stata realizzata secondo i criteri più moderni della tecnica viaria. E' a doppia carreggiata (ciascuna della larghezza di m. 7,50), con zona erbosa spartitraffico di mt. 3; su ogni ciglio, a destra, è inoltre ricavata una striscia di servizio per le eventuali soste di emergenza, pure di tre metri. La larghezza totale della strada, da ciglio a ciglio, risulta di 24 metri.

I sorpassi possono quindi avvenire in piena sicurezza, e nelle ore notturne i fasci di luce abbaglianti tra veicoli procedenti in direzioni opposte, risultano con i relativi assi spostati di almeno 11-12 metri. Ciò significa che — fermo restando l'obbligo di incrociare con le «mezze luci» — l'abbagliamento sarebbe in ogni caso assai meno fastidioso e pericoloso che sulle strade a semplice carreggiata.

Tra le principali opere d'arte, sono 27 sovrappassaggi, quattro ponti (sul Malone, sull'Orco, sul Chiusella e sulla Dora Baltea); una galleria di 114 metri a Pietragrossa, un'altra di 534 metri tra Quassolo e Tavagnasco (entrambe sono a doppia sede come l'intera autostrada); un viadotto di 212 metri. Altre caratteristiche: rettifili di lunghezza massima di 3900 metri, minima 122 metri; curve di raggio non inferiore ai 700 metri. La pendenza massima è del 4 per cento, nei tratti montani dopo Ivrea.

Le otto imprese appaltatrici dei lotti hanno impiegato 294 macchine operatrici; sono stati attuati movimenti di terra per tre milioni di metri cubi. La superficie globale della pavimentazione — compresi i raccordi — è di 640 mila metri quadri. Per le opere d'arte si sono impiegate 22.500 tonnellate di ferro e cemento. In complesso, sono state conteggiate 203.000 giornate lavorative.

Vediamo adesso quali potranno essere i vantaggi concreti per gli utenti dell'autostrada. Anzitutto l'accorciamento delle distanze e del tempo. Tra l'inizio della nuova arteria (comune anche alla Torino-Milano, come si è detto) e Ivrea, ci sono km. 40.600; fino allo sbocco sulla statale 26, a Quincinetto, 52.300 (per via ordinaria sono 55.500).

Ma non si tratta solo di risparmiare alcuni chilometri. In pratica, se si riesce a marciare a 60 chilometri di media sul vecchio percorso, vuol dire arrivare agli 80 sul nuovo: a parte la maggiore scorrevolezza e la facilità nei sorpassi, non ci sono, evidentemente, paesi da attraversare. Pertanto, in poco più di mezz'ora di autostrada si potrà essere a Ivrea, e in una quarantina di minuti allo sbocco della Valle d'Aosta.

Ora è vero che la tariffa sul percorso fino ad Ivrea, per le vetture fino a 10 HP — cioè la 500 e la 600 — è di 150 lire (200 per 1100, 1200, Appia, Giulietta), ma se sommiamo il risparmio di tempo con quello della benzina e in genere dei costi d'esercizio per il minor logorio meccanico (tenuto tener conto che anche prima si doveva pagare il biglietto sul tratto Settimo-Chivasso), il consuntivo è senza dubbio più favorevole servendosi della nuova autostrada che oltre tutto è sensibilmente meno cara di quella «del Sole». Se poi aggiungiamo quel fattore senza valutazione che è la sicurezza di marcia, ogni conteggio diventa superfluo...

L'on. Togni taglia il nastro inaugurale; da sin. l'on. Bovetti, il prof. Grosso, il card. Fossati

Le conclusioni del "convegno delle otto città"

Appello allo Stato: «Aiutateci ad assorbire gli immigrati»

Le forze delle amministrazioni comunali non bastano più - Sono necessari interventi nel campo assistenziale, ospedaliero, scolastico, edilizio e dell'istruzione professionale

«Senza l'immigrazione — ha rilevato ieri il sen. Marconcini nel convegno di studio promosso dalla dc — Torino avrebbe ora 300 mila abitanti». La città si avvia invece al traguardo del milione che dovrebbe essere raggiunto l'anno prossimo. In poco più di mezzo secolo sono dunque state assorbite 700 mila persone giunte da ogni parte d'Italia. Il ritmo immigratorio si è molto intensificato nel dopoguerra: in [illegible] anni dal 1951 al '58 sono affluite 222 mila persone ed i problemi sono cresciuti in proporzione.

Per esaminarli e decidere il da farsi si sono riuniti i rappresentanti delle otto città con più elevato indice immigratorio: Torino, Milano, Roma, Genova, Firenze, Bologna, Verona e Padova. «La Cassa del Mezzogiorno e le altre iniziative similari — è stato affermato — sono strumenti efficaci per la redenzione economica e sociale delle zone depresse. Il contributo delle città che assorbono immigrati in cerca di sistemazione (che cioè "importano miseria") è altrettanto rilevante».

Torino, è noto, detiene il primato nazionale: è la città che ha assorbito più immigrati riuscendo nello stesso tempo a ridurre i propri indici di disoccupazione. Tanta ospitalità è costata sforzi giganteschi. E' vero che nel suo insieme la città ha tratto giovamento dall'immissione di energie nuove. E' però altrettanto vero che questo movimento di masse ha determinato problemi non più risolvibili con le sole energie dell'amministrazione comunale.

Nel corso del convegno sono state rese note cifre significative: il 76 per cento degli iscritti all'Ente comunale di assistenza sono immigrati; [illegible]

[illegible]

Le richieste sono state riassunte in una serie di ordini del giorno per i singoli settori. [illegible]

[illegible] Salvo la legge 646 del 9 agosto 1954, «la si applichi — chiedono le città partecipanti al convegno — tenendo conto della situazione particolarmente pesante e difficile creata dal flusso migratorio». Richiesto infine l'intervento dello Stato anche nel settore ospedaliero in proporzione agli immigrati assorbiti dalle singole città.

Domani torna il gas

[illegible]

TEMPERATURA DI IERI

MASSIMA +25,2
MINIMA +18,6

Il Bollettino meteorologico segnala inoltre: temperatura media +22; umidità 76%; pressione 744,3. Cielo nuvoloso. Previsioni: tempo coperto, pioggia. Temperatura a Caselle: mass. +26,3; min. +11,2; media +23,1

La sciagura su un'aspra parete del Becco della Tribolazione

Sfracellato tra le rocce dopo un volo di 30 metri

Scendeva «a corda doppia» dopo la scalata - L'improvviso strappo e la rovinosa caduta, sotto gli occhi del compagno che è salvo - L'allarme portato a valle da una giovane alpinista

Una sciagura alpina è accaduta ieri nel gruppo del Gran Paradiso: un giovane, mentre discendeva a corda doppia dalla parete sud-est del Becco della Tribolazione, è precipitato e si è sfracellato alla base del picco.

Corrado Bertolone, 21 anni

La vittima è il trentunenne Corrado Bertolone, abitante con i genitori a Castellamonte in piazza Bocca. Da un mese il giovane, falegname, aveva aperto un laboratorio a Torino, in via Principessa Clotilde. Era un appassionato della montagna ed aveva al suo attivo numerosissime ascensioni, fra cui alcune di notevole difficoltà quali, ad esempio, lo scivolo nord-est della Levanna e la parete est della Grivola, che egli aveva scalato in un sol giorno mentre, in genere, tale impresa ne richiede due.

Sabato pomeriggio il Bertolone era partito con tre amici, con i quali si era accordato di salire sul Becco della Tribolazione non per la via normale ma per la «direttissima» aperta nella parete sud-est, nel 1950, dal torinese Volvassori e da Grassini di Forno Canavese. In macchina raggiungevano Rosone e di là si incamminavano sulla strada che si snoda per 11 chilometri fino al lago Teleccio, a quota 2000 metri, dove è la diga che alimenta la centrale elettrica dell'A.e.m. Superata la diga passavano la notte in una baita di montanari.

Ieri mattina alle 4 riprendevano la marcia e, dopo tre ore, erano alla base del Becco della Tribolazione che si eleva a quota 3460. Due dei giovani, non sentendosi di affrontare la parete, che presenta difficoltà di 4° grado e di 4° grado superiore, si sistemavano in un anfratto. Il Bertolone e l'altro suo amico, levaci, iniziavano l'ascensione. Alle difficoltà naturali della natura della roccia, che è di serpentino, e delle pendenze, se ne era aggiunta un'altra: la presenza di ghiaccio vetrato che ostacolava notevolmente le possibilità di appiglio.

E fu proprio il ghiaccio che impedì la conclusione della scalata. Ad appena 80 metri dalla vetta i due giovani dovettero desistere ed iniziarono la discesa, ciascuno per conto suo, a corda doppia. Tutto si svolse regolarmente fin quasi alla base del Becco. La sciagura avvenne poco dopo il mezzogiorno, quando ormai i due giovani stavano per raggiungere i loro amici. Avevano soltanto una trentina di metri di discesa da compiere. Il superstite ha detto di avere udito un urlo disperato e di aver visto passargli dinanzi, come un bolide, il corpo del Bertolone che si trovava pochi metri sopra di lui.

Rimase come pietrificato. Poi, ripresosi un po' dalla tremenda emozione, proseguì la discesa e raggiunse gli amici ai quali comunicò la tremenda notizia: essi nulla avevano visto perché nascosti nell'anfratto. Poco dopo il gruppo era raggiunto da una cordata di alpinisti calati anch'essi dal Becco della Tribolazione, ma per la via normale. Una signora del gruppo, Alma Ruffatto, abitante a Castellamonte, raggiungeva in sole due ore la diga e dava l'allarme ai guardiani.

Una squadra partiva per la diga del Teleccio, ma, qui giunta, era costretta ad interrompere la marcia a causa della fitta nebbia. Gli alpinisti ripartiranno stamane prima dell'alba, per raggiungere la base del Becco della Tribolazione per recuperare la salma dello sventurato alpinista. Sulle cause della sciagura non si può dire nulla di preciso. Sembra probabile che la corda si sia sfilata oppure che si sia spezzato il cordino, assicurato ad una roccia.

Corrado Bertolone, celibe, viveva col padre, Sisto, di 60 anni, capo reparto alla «Sacer», una fabbrica di Castellamonte, e la madre, Giuseppina Damiano, di 58 anni. Una sorella è sposata ed abita a Pollone. La notizia della tragica fine del giovane è stata portata alla famiglia alle 20,30 di ieri sera. Il padre, che è sofferente di cuore, è stato colto da collasso.

Il Picco della Tribolazione nel Gruppo del Gran Paradiso

Lasciato per un'ora senza soccorsi con le gambe amputate da un treno

Raccolto ormai dissanguato, spira durante il trasporto in ospedale - Prima che arrivasse l'ambulanza aveva ripreso i sensi: «Non fate nulla, voglio morire»

Ieri mattina un uomo sui 60 anni, sconosciuto, si è tolta la vita gettandosi sotto il treno, nei pressi di corso Siracusa, al Valentino Nuovo, sulla linea di Bardonecchia. Ha atteso che arrivasse il convoglio 1061 da Collegno e, quando il locomotore gli fu a pochi metri, si è buttato in avanti.

Le ruote gli troncarono le gambe al ginocchio, ma non toccarono il resto del corpo che rimase tra una rotaia e l'altra. Il macchinista frenò con la rapida, ma, prima che il treno si arrestasse, già erano sfilati tutti i vagoni. Lo sconosciuto giaceva inerte. Il capotreno si chinò su di lui, credette che fosse morto, lasciò di guardia un ferroviere, fece ripartire il convoglio per Porta Nuova.

L'investimento era avvenuto alle 6,15. Trascorse mezz'ora e da Porta Nuova arrivò un treno diretto a Collegno. Il macchinista, che nulla sapeva, alla vista del corpo maciullato, si fermò. Il ferroviere di guardia gli spiegò quel che era successo e gli disse che stava attendendo che venissero a prendere il cadavere. Mentre parlavano lo sconosciuto riprese i sensi, si guardò attorno, poi si mise ad urlare che lo lasciassero stare, che non lo soccorressero perché voleva morire.

Il treno ripartì subito per Collegno: alle 6,30 fu avvertita la Croce Rossa e poco dopo giunse sul posto una autoambulanza. Alle 6,30 l'infelice entrava al pronto soccorso del Mauriziano, ma durante il trasporto era deceduto per dissanguamento. Non è stato identificato.

La Procura della Repubblica ha aperto una inchiesta per accertare come si svolsero i fatti e vedere se non vi sia responsabilità.

Turista francese in moto si sfracella contro un palo

Un turista francese è rimasto ucciso, un secondo gravemente ferito in un incidente di moto presso Villafranca d'Asti all'inizio della gran curva del Dusino. Il turista morto si chiamava Louis Perrin, 47 anni, residente a Villefranche sur Saône (Rodano), in rue de la Sous Préfecture: egli guidava la moto sulla quale, dietro a lui, sedeva Jean Claude Gialzal di 18 anni, pur egli di Villefranche sur Saône.

Da Genova venivano verso Torino insieme con altri otto francesi su cinque moto. Dalla testimonianza dei compagni di viaggio nessuna responsabilità di terzi nel mortale incidente. Presa la grande curva ad eccessiva velocità, il Perrin non è stato in grado di controllare la moto che è uscita di strada andando a fracassarsi contro un palo dell'alta tensione. Il guidatore batteva il capo contro il palo e si spaccava il cranio, l'altro riusciva a ripararsi con le braccia, ma aveva gli arti fratturati.

Gli amici soccorrevano i loro compagni, li trasportavano sul ciglio della strada, fermavano due auto di passaggio, li facevano trasportare a Torino, alle Molinette. Il Perrin vi giungeva già cadavere, il Gialzal vi era ricoverato con prognosi riservata.

Oscuro sterminio di decine di colombi che cadono stecchiti in piazza Bodoni

Strage di colombi, uccisi da un misterioso veleno

Le persone che ieri mattina verso le 8,30 passavano in piazza Bodoni e nelle vie adiacenti hanno assistito ad uno spettacolo desolante: [illegible]

Le trenta bestiole venivano rinchiuse in alcune casse e portate al canile municipale dove i periti dell'Ufficio d'Igiene le esamineranno stamane per scoprire le cause della loro strana e quasi fulminea morte.

Per ora non si possono fare che delle ipotesi sulla moria. E' presumibile che qualcuno abbia appositamente sparso del mangime avvelenato per uccidere i piccioni che in quel rione sono numerosi; non è purtroppo la prima volta che si verificano atti di crudeltà verso gli animali. Può anche darsi che le povere bestie abbiano trovato del cibo trattato con DDT e gettato sui marciapiedi e presso le finestrelle delle cantine per uccidere insetti. E' in corso un'inchiesta anche da parte del Commissariato di polizia.

Echi di cronaca

I PELI SUPERFLUI (ipertricosi) vengono definitivamente eliminati con i più moderni metodi scientifici dal Gabinetto di Estetica Medica G.S.M., Torino, piazza San Carlo 197, telef. 483-783; Alessandria, via Vescovado 7, telef. 22-87.

Si getta a tuffo in Po e muore impigliato nel fondo melmoso

Guardiano della draga di Moncalieri: 19 anni - In una gita in barca ha voluto mostrare agli amici la sua bravura - Otto mesi fa la madre si era uccisa

Un ragazzo di 19 anni, Antonio Andriollo, è annegato nel Po. Era custode di una draga per l'estrazione della sabbia dal fiume a Moncalieri; da alcuni mesi aveva lasciato la sua abitazione di Torino in via Genova 103 per vivere giorno e notte nel casotto presso il luogo di lavoro. Ieri pomeriggio verso le 15 due suoi amici di Moncalieri, Guglielmo Genesio di 18 anni e Giovanni Amelli di 17 anni, andavano a trovarlo: insieme decidevano di trascorrere il pomeriggio festivo con una gita in barca.

In costume da bagno risalivano la corrente e raggiungevano un'ansa in regione Sanducco.

L'acqua, in quel luogo, è pressoché ferma, ma molto profonda: almeno quattro o cinque metri con buche insidiose, scavate dalle benne di un potente impianto di estrazione della sabbia.

I tre ragazzi si accostarono alla riva e rimasero incerti se fare il bagno o proseguire con la barca. Il Genesio e l'Amelli saggiamente rinunciarono a tuffarsi, l'Andriollo invece con un sorriso di sicurezza si alzò in piedi.

— Vi faccio vedere io —. Così detto con un salto si lanciò in acqua, testa in basso e le braccia giunte in avanti a coprire il capo. Passarono lenti i secondi: un minuto due minuti. Il ragazzo non tornava a galla. I due amici si facevano sgomenti. Si sforzavano di scrutare sotto la superficie; ma l'acqua era verdastra e torbida. Quando si convinsero che era annegato corsero a dare l'allarme a Moncalieri. Da Torino arrivarono i vigili del fuoco e dopo un'ora riuscirono a ricuperare il cadavere, ch'era rimasto impigliato tra la melma sotto un grosso sasso.

Otto mesi fa la madre dello sventurato Andriollo si era tolta la vita recidendosi a fette la carotide.

Antonio Andriollo, 19 anni

Affronta alcuni giovinastri e cade fulminato da infarto

Era intervenuto perché molestavano la figlia di 13 anni

Mentre passeggiava in corso Toscana, nei pressi della propria abitazione, sita in via Verolengo n. 261/10, l'operaio Eugenio Ceci, di 55 anni, è stato colto ieri sera da infarto ed è deceduto poco dopo al Maria Vittoria, dove era stato portato da un'auto di passaggio. Il Ceci era in compagnia della moglie, Maria Aida, e della figlia quattordicenne Giovanna, quando ad un tratto aveva dovuto redarguire un gruppo di ragazzacci che avevano rivolto frasi offensive alla giovane figlia. L'indignazione, lo scatto d'ira sono stati fatali al Ceci: è stato visto d'un tratto sbiancarsi e crollare al suolo, tra le grida della moglie e della figlia. Raccolto da alcuni passanti, il Ceci veniva adagiato tempestivamente su di una macchina, ma purtroppo all'ospedale non restava più nulla da fare. Durante il trasporto era deceduto per infarto.

Un enorme pallone atterra a S. Benigno

Ieri mattina all'alba i contadini della cascina Rostagno, in frazione Malone di San Benigno Canavese, vedevano un grosso globo, splendente sotto i primi raggi del sole, scendere dal cielo e scomparire dietro una vicina fila di pioppi.

Pierino Cammiletto correva fin presso gli alberi e scopriva che la sfera era un gigantesco pallone bianco, di oltre tre metri di diametro e sotto, legato ad una cordicella lunga una ventina di metri, pendeva un aquilone di stagnola lucente.

Sulla superficie, di gomma sottile, non c'è alcuna scritta. Solo accanto alla valvola da cui lo si gonfia c'è un timbro con la dicitura: «Brévété en France». A sera la notizia giungeva all'aeroporto di Caselle ed un ufficiale dava incarico ai carabinieri di ricuperare il pallone: si tratta di una «sonda radar» per controllo della portata e della direzione del vento.

LA VITTIMA

E' chiaro che le vittime più innocenti delle separazioni (e dei divorzi, nei paesi dove c'è) tra coniugi, sono i figli. E si dà spessissimo il caso che entrambi questi coniugi, sia adulti, colpevoli in qualche modo, o semplicemente insofferenti e di cattivo carattere, amino i figli con uguale trasporto e passione. E' vero amore? Ci sarebbero molte cose da dire. Un vero amore, specialmente materno, dovrebbe suggerire infinita pazienza e infinita sopportazione, un sacrificio continuo, appunto per amore dei figli. E non dubito che eroine di questo genere e martiri che dir si voglia, ne esistano tuttora, ignorate dal mondo intero. In genere, però, in questi tempi non piace sentir parlar di sacrifici, bensì di diritti: il diritto di vivere la propria vita, anzi di rifarsi una vita nuova, il diritto alla libertà, il diritto all'amore, eccetera. E i poveri bambini sono sballottati fra i due campi opposti, l'inverno stanno con mamma, l'estate col papà, e la scuola con l'una e le vacanze con l'altro, e, nel caso che si tratti di gente ricca, si abituano a viaggiare in aereo e ad abitare alberghi lussuosi, o se no si trascinano fra collegi e pensioncine modeste o case di parenti seccati.

Il piccolo Marco B. non apparteneva a gente molto ricca, ma nemmeno povera. Gente moderna, quella che guadagna molto e spende molto: begli abiti, mobili in stile, lussuose villeggiature e via dicendo. Alle volte però gente simile manca del denaro per le spese più necessarie. Quando questo accadeva nella casa di Marco, ci pensava una persona di massima importanza, una scialba e silenziosa creatura, che non era una domestica, nè riceveva alcun salario, ma faceva tutto quello che può fare una domestica che eccelle in ogni cosa. Era una lontana parente del giovane padrone di casa; rimasta vedova con una pensioncina, si era allogata presso di lui, come direttrice del personale di servizio. Il quale personale di servizio non si trovava mai o se si trovava filava via dopo quindici giorni.

In realtà la cugina Matilde faceva tutto lei; Marco, che non aveva ancora raggiunto i sei anni ed era il bambino più viziato e coccolato del mondo, la chiamava zia Mà e provava per lei la più inesplicabile predilezione. Appena poteva si precipitava in cucina o nella stanza da stiro dove stava ad osservare, con grande interesse, tutti i gesti della donna, sia che stirasse o rammendasse o sbucciasse le patate. La zia Mà non lo baciava mai, non gli regalava mai niente, se non qualche rocchetto vuoto o qualche cordicella con cui gli insegnava un giochetto. Parlava poco, ma tutto quello che diceva aveva un senso per lui, era chiaro e preciso.

Zia Mà sapeva tutto quello che bisognava fare e quello che non bisognava fare, a seconda delle occasioni. Per divertirlo cantava con voce monotona qualche vecchia canzone o raccontava qualche favola di bestie furbe e allegre, sempre le stesse. Marco non avrebbe saputo dirne il perchè, ma niente e nessuno gli dava un così completo senso di protezione, come zia Mà. Era come una grande ala sotto la quale lui se ne stava al sicuro. Cominciarono poi le violente liti tra moglie e marito, gli insulti, le accuse, la guerra. E così come allora Marco era stato vezzeggiato e viziato a volta a volta dal padre e dalla madre. Come altri bambini insaccano la testa fra le spalle per evitare la gragnuola degli scapaccioni, il piccolo Marco insaccava la testa fra le spalle per evitare la gragnuola dei baci. Per accarezzarlo, vezzeggiarlo, finirlo dai baci, i genitori se lo strappavano l'un l'altro, ma sotto quel furore amorevole si sentiva il risentimento, la rabbia, l'odio.

Finì che la madre se ne andò da casa portandosi via il bambino, e per Marco cominciò una vita assurda, prima in casa del nonno malato, il quale aveva sposato la sua giovane infermiera e mammina non poteva sopportare quella matrigna, poi da certi zii che rimproveravano mammina dalla mattina alla sera. Finirono, mamma e bambino, in una pensione assai volgare, ma dove si poteva ricevere chi si voleva. Mammina riceveva molto nel salotto polveroso della pensione, Marco la sentiva chiacchierare fitto fitto, ridere forte... Ma poi, la notte, nel letto dove dormiva con Marco, piangeva prima di addormentarsi.

Marco si sentiva soffocare, non capiva niente, non sapeva cosa dire per consolare mammina... Ma perchè lei lo stringeva così forte? Perchè si versava addosso un profumo che mozzava il fiato? Marco pensava a zia Mà che sapeva sempre di limone, di pane, di marmellata, oppure di quelle erbe che crescevano nei vasi sul balcone, cedrina, erba rosa, geranio... Le amiche di mammina venivano sempre meno a trovarla.

La più intima, l'ultima volta che venne, finì col litigare. Mammina strepitava:

— Tutti contro di me... tutti severi... Anche tu, anche tu... Ma ricordati...

L'altra scuoteva il capo e ripeteva ogni volta:

— Non sai vivere, cara mia... Non l'hai mai saputo...

— Ma che cosa dovevo fare? Tu non hai fatto altrettanto?

— Sì, ma con prudenza, con decoro, con dignità.

Se ne andò sussiegosa e non tornò più. Solo gli avvocati adesso venivano, uno vecchio e l'altro giovane... Mammina alla fine disse febbrilmente:

— Se lui vince la causa, non potrai mai togliermi il bambino, anche se il Tribunale glielo assegna. Piuttosto scappo, ecco!

Prese il bambino fra le braccia, con una stretta frenetica.

— Vero che tu vuoi bene a mammina? Saresti contento di fare un viaggio lungo con mammina? Andremo lontano lontano...

Fu allora che Marco trovò la forza di svincolarsi da lei e cadde sul tappeto con le mani sulla faccia in preda a un pianto spasmodico, disperato.

Per un attimo mammina restò impietrita, poi cominciò a singhiozzare anche lei e intanto rialzò su il bambino, gli asciugava gli occhi.

— Non vuoi? Non vuoi... Vuoi più bene a papà? Dillo...

Marco taceva.

— Ti prego, rispondi! Vuoi più bene a papà che a mammina? Vuoi rimanere con lui?

Marco stava zitto.

— Ma dimmelo una buona volta, ti prego! Con chi vuoi stare?

E allora Marco rispose:

— Con zia Mà.

Mammina restò senza fiato. Non capiva. Che c'entrava zia Mà? Quando mai zia Mà si era occupata del bambino se non come una domestica o quasi?... Lo guardava e adagio adagio capiva. Marco non era più il bel bambino di una volta, era pallido e come malaticcio, c'era in lui qualcosa di trascurato, di triste...

A testa china, mammina si sforzò di meditare, di riflettere. Tutti la credono una specie di bambola, ma lei non vuole essere egoista. Una voce intima le dice: — Forse sei sull'orlo di un abisso, non importa se per colpa d'altri più che tua, non importa se più per debolezza che per cattiveria. Se cominci a camminare nel fango, non andrà molto che vi affonderai. Quale sarà il mio avvenire? Un amante senza amore? La solitudine perpetua come una condanna? Il bambino, il bambino... No, era capace, non deve essere lui il compagno della mia pena... la tua vittima... Tua e di tuo marito...

China su Marco, ella domandò, piano piano:

— Vuoi tornare a casa?

Marco risponde, anche più piano, tra due singhiozzi:

— Sì...

— Subito?

Subito, è evidente. Per la strada mamma e bambino camminano tenendosi per la mano. Sotto il portone la mamma sussurra:

— Quando sarai su, dillo che t'ho portato qui io per farti piacere... Perchè non voglio che tu sia la nostra vittima. Hai capito? Lo saprai dire?

Lo bacia in fretta, lo spinge su per le scale, di furia, per paura di pentirsi. A un certo punto, Marco si volta, piccolo, sì, ma infinitamente pietoso.

— Perchè non vieni anche tu, mammina?

— Ora no — dice mammina dolcemente — non ancora. Dopo, chissà...

Il bimbo sale, si alza sulla punta dei piedi per suonare il campanello. L'uscio si apre. Un grido soffocato. Poi l'uscio si richiude con un tonfo. Marco è scomparso, inghiottito.

Sotto, la piccola ombra nera, curva come chi è sconfitto, se ne va adagio, sola. Qualcosa tuttavia le fa compagnia: quella promessa vaga, ma dolce, fatta a se stessa, quelle poche parole: Dopo, chissà...

Carola Prosperi

I funerali del vice-console italiano ucciso

Poche persone portano a braccia la bara di Tito Spoglia coperta da un drappo. Com'è noto, il vice-console italiano è stato ucciso nella notte dal 9 al 10 luglio da soldati congolesi ammutinati. Nello sfondo della foto, a sinistra, il camioncino che ha trasportato la salma a Elisabethville (Telefoto)

Proposto da una rivista ecclesiastica

Un piano per convertire i "lontani" dalla Chiesa

Settimana del clero, in un articolo riservato ai sacerdoti, sostiene l'opportunità di una approfondita azione da parte delle autorità religiose nei confronti dei comunisti e delle loro famiglie, per riconquistarli al cattolicesimo

(Nostro servizio particolare)

Roma, lunedì mattina.

L'Italia, dal punto di vista religioso, per dichiarazione ripetuta degli ambienti ecclesiastici, può oggi considerarsi un «paese di missione». Le statistiche ufficiali dei cattolici, con le loro cifre tradizionali pari a poco meno del cento per cento degli abitanti, in realtà nascondono una situazione piuttosto critica e tormentata. Bisognerebbe distinguere tra le cifre dei battezzati (che sono effettivamente la totalità o quasi della popolazione) e quelle dei cattolici veramente tali, vale a dire praticanti e non già per recarsi a messa nel giorno di festa, ma per dare alla propria vita e ai propri atti un significato e una impronta cristiana. E' un problema che le sfere ecclesiastiche si pongono, con tutti i suoi interrogativi e le sue incertezze, anche per altri Paesi, oltre che per l'Italia, ma che nella nostra penisola si complica notevolmente, per la grande massa degli iscritti e simpatizzanti dei partiti di estrema sinistra o di coloro che, bene o male, ad essi si appoggiano.

Dopo anni e anni da che fu emanata la scomunica contro i comunisti dalla Congregazione del S. Uffizio, per la prima volta in questi giorni è apparso sulle pagine della «Settimana del clero» un «piano» riservato ai sacerdoti per tentare in Italia una razionale azione di recupero, sul terreno religioso naturalmente.

In undici anni, quanti ne sono passati dalla scomunica a oggi, l'unico tentativo del genere era stato quello della cosidetta «base missionaria», attuato dall'Azione Cattolica, particolarmente nel 1952-53; ma non ebbe grande seguito, a dispetto del clamore con cui fu lanciato, e il problema del «come convertire i lontani» resta in tutta la sua interezza davanti agli ambienti ecclesiastici.

Il compito di esporre su «Settimana del clero» le varie fasi del nuovo piano è stato affidato al sacerdote Giulio Teteny, per il quale occorrerebbe, anzitutto, una approfondita inchiesta da parte dei parroci «per scoprire perchè i parrocchiani sono comunisti, conoscere i loro capi, coloro che trascinano gli altri, il numero delle famiglie che sono divenute comuniste, il presente grado di diserzione dalla Chiesa e la loro mentalità».

Poi spetterà agli stessi parroci preparare un piano organico di conversione, in cui trovino giusto posto «denaro, apostoli laici, opuscoli e libri». Una speciale importanza, in questa azione, è riservata agli «apostoli laici», uomini e donne, attraverso i quali il parroco dovrebbe essere in grado di ottenere informazioni attendibili circa le famiglie che lo interessano.

Ma più interessante è la parte sociale che questa azione di recupero dovrebbe avere, poichè essa prevede una serie di provvidenze per le famiglie comuniste «in stato di vera povertà»: dall'assistenza materiale pura e semplice, si passerebbe, infatti, a capitare i figli dei comunisti nei locali oratorio e alla costituzione di «segretariati» parrocchiali o di patronati Acli per dare consigli, raccomandazioni e possibilità di lavoro ai comunisti disoccupati.

Altri punti del «piano» dovrebbero essere la penetrazione della stampa cattolica nelle famiglie comuniste, la visita a domicilio del parroco, poi anche quella del vescovo «che dovrebbe visitare questi nuovi cattolici, in particolare i loro capi, e dimostrare quanto la Chiesa abbia preso in considerazione la loro conversione».

Un particolare capitolo viene dedicato alle regioni dove il comunismo è particolarmente forte, nelle quali «la Chiesa nulla ha da difendere e tutto da conquistare».

«I comunisti — scrive "Settimana del clero" — sono intolleranti e terrorizzano gli iscritti al partito. Una volta ottenuto il sopravvento, essi fanno di tutto per impedire ogni azione che tenda a strappare dal partito i loro seguaci. E' una conditio sine qua non sapere esattamente fino a che punto siano organizzati, quanti membri siano in grado di influenzare e le posizioni chiave che sono sotto il loro controllo.

«Sotto l'autorità del vescovo potrebbe formarsi una commissione che organizzi e diriga tutta l'azione. Il primo compito della commissione sarà quello di trovare dei sacerdoti che abbiano zelo apostolico e coraggio di combattere una battaglia che sarà dura e forse anche cruenta. Poi si dovranno formare gruppi di laici che li aiutino nella loro azione. Un primo gruppo sarà formato dagli oppositori di massa ben preparati, che prenderebbero la parola negli incontri; un secondo gruppo si occuperà della stampa, distribuendo e vendendo la stampa cattolica; un terzo gruppo lo formeranno dei buoni cattolici del Centro diocesi, pronti ad andare a dimostrare la loro fede nelle altre parrocchie».

«Settimana del clero» consiglia la istituzione di cooperative che possano controbattere economicamente quelle organizzate dai comunisti. Riferendosi, poi, alle difficoltà che i sacerdoti potrebbero incontrare per recarsi «in visita a domicilio» presso gli iscritti al partito, parla di «una missione di strada», per cui «gli altoparlanti dovrebbero portare la loro voce nelle case anche a chi non vuole uscire».

Naturalmente tutti gli sforzi dovrebbero essere anzitutto concentrati verso i capi comunisti locali: «Propagandisti ben preparati del partito democristiano — rileva la rivista ecclesiastica — dovrebbero essere pronti ad accogliere questi capi convertiti come organizzatori ben pagati del loro partito e salvaguardare gli interessi anche degli altri convertiti».

A ben considerare tutto questo, sembrerebbe che le sfere ecclesiastiche siano intenzionate a impegnarsi a fondo in una campagna tanto difficile.

Filippo Pucci

I CONSIGLI DEL MEDICO DIETETICO

Il sonno guarisce i nervi e aiuta persino a dimagrire

Obesità ed esaurimento nervoso vengono curati insieme in una clinica specializzata inglese - L'alimentazione necessaria per il dormiente è minima e può essere ulteriormente ridotta senza causare deperimento - Si elimina così il grasso superfluo e si riducono le scorie tossiche

Proprio sulle colonne di questo giornale si era occupato tempo fa d'una clinica inglese specializzata nel curare obesità ed esaurimento nervoso attraverso un regime di sonno prolungato e di digiuno; si diceva inoltre, se ben ricordo, che un soggiorno in tale casa di cura si era rivelato efficace anche per chi, non soffrendo particolari disturbi, volesse solo trascorrere un periodo di completo riposo e di depurazione.

Non c'è da stupirsi che tale notizia abbia sollevato la curiosità o meglio l'interesse generale, tanto più che, se limitato è il numero di quanti si preoccupano del proprio peso, tutti indistintamente risentono invece della tensione dovuta all'attuale sistema di vita e agli inconvenienti di un'alimentazione irrazionale, spesso troppo abbondante e comunque non genuina. Prescindendo dai disturbi nervosi estranei al mio campo, la soluzione di attuare un regime disintossicante e dimagrante servendosi del sonno e di un regime di semidigiuno, può esser sotto molti aspetti interessante e convincente.

Primo vantaggio è quello di poter allontanare il soggetto dalle preoccupazioni, dalle tentazioni e dalle abitudini del suo ambiente; condizione questa che non solo facilita la scrupolosa osservanza di tutte le prescrizioni, ma permette anche un controllo continuo e accurato del cliente da parte dei medici curanti.

Per quanto riguarda la cura vera e propria e cioè il sonno quasi continuo affiancato da una alimentazione ridotta al minimo, non è possibile dare un giudizio equilibrato e valido attraverso i particolari piani a mia conoscenza. Ma poichè, come ho prima accennato, il problema ha risvegliato l'interesse pubblico, cercherò di inquadrarlo brevemente servendomi delle mie cognizioni mediche e dell'esperienza acquisita in questi anni.

Sottoponendo l'organismo (ammesso che vi siano gli estremi di una vera e propria malattia nervosa) al sonno per un numero di ore superiore al normale si ottiene indubbiamente una distensione del sistema nervoso unita ad una sensazione di riposo e di rilassamento; non posso affermare che tale vantaggio equilibri l'eventuale danno procurato da una pseudonarcosi o comunque da un abuso di tranquillanti o narcotici, ma dal momento che questo sistema di cura viene ora abitualmente praticato nelle cliniche per malattie nervose, non penso esista qualche controindicazione che possa sconsigliarlo. Più esauriente posso essere, dal momento che la questione invade il mio campo, su quelle che sono le esigenze nutritive di un organismo mantenuto in stato di completo riposo e che voglia sottoporsi ad un regime depurativo o dimagrante. E' noto che il corpo umano, per il solo fatto di vivere, disperde energia; questo consumo è ridotto al minimo in stato di completo digiuno, di riposo e a una temperatura tale da non richiedere alcun processo di termo regolazione.

Durante il sonno pare che il consumo energetico calcolabile attraverso la determinazione del metabolismo di base, si abbassi ulteriormente per un valore pari al 7-10 per cento; qualsiasi introduzione di cibo invece, anche se avviene in stato di completo riposo, determina un lieve aumento della produzione di calore causa la così detta azione dinamico-specifica degli alimenti.

Concludendo dunque, il minimo consumo energetico possibile si verifica in un individuo digiuno, addormentato, convenientemente coperto e mantenuto a una temperatura di 20°; è comprensibile perciò come, volendo limitare al massimo la introduzione di cibo sia per disintossicare l'organismo che per liberarlo del grasso superfluo, si sia pensato di ridurre al minimo il dispendio di energia attraverso il più completo riposo e uno stato di quasi digiuno.

Non solo, ma poichè in tal modo si può anche curare la stanchezza fisica e distendere il sistema nervoso, risulta evidente come il metodo seguito nella clinica inglese possa esser ritenuto ideale e consigliabile sotto tutti i punti di vista, se solo viene applicato scientificamente e scrupolosamente.

Si dovrebbe infatti, attraverso gli esami clinici del caso, determinare il metabolismo basale del cliente durante il suo soggiorno in clinica, tenendo conto delle ore di sonno, di quelle di riposo e di moderata attività cui verrà sottoposto; in base ai risultati ottenuti si potrà stabilire il regime dietetico, in cui i vari gruppi alimentari saranno rappresentati nella quantità suggerita dal metabolismo basale e nelle proporzioni richieste da età, costituzione fisica e particolare regime di vita. Inoltre tutti i cibi dovranno essere poco tossici e rispondere alle esigenze di una perfetta digeribilità e assimilazione, al fine di ridurre al minimo il lavoro dell'apparato digerente.

Per fare un esempio pratico, ammesso che si calcoli in 1800 calorie il dispendio energetico di un paziente durante il periodo di cura, si dovrà prescrivergli, se si tratta di solo regime disintossicante, una dieta di valore calorico equivalente; trattandosi invece di regimi dimagranti, il valore calorico dell'alimentazione giornaliera deve esser inferiore al dispendio energetico per far sì che l'organismo, costretto a bruciare l'adipe di riserva possa perdere i chili in eccedenza.

In definitiva, osservando un riposo completo, la quantità di cibo necessario per mantenere in equilibrio il peso corporeo è per diminuirlo è notevolmente inferiore a quella che sarebbe richiesta osservando un normale tenore di vita (se infatti il metabolismo minimo di un individuo è di 1700 calorie, questo valore sale a 2400 esplicando un lavoro sedentario e a 4500 con un lavoro pesante): il gran vantaggio del regime applicato a riposo consiste perciò nel poter nutrire l'organismo con una quantità minore di cibo, riducendo in tal modo le scorie tossiche ed il lavoro di tutto l'apparato digerente.

Questo principio però rimane valido solo quando la alimentazione cui il paziente viene sottoposto risponda per qualità e quantità alle esigenze fisiologiche dell'organismo umano; deve trattarsi in una parola di regime ridotto, non di digiuno o quasi, come si era accennato nell'articolo in questione.

Perchè se così fosse, il dimagrimento o comunque la cura disintossicante si otterrebbe a prezzo di un deperimento organico e di una diminuita resistenza alle malattie tali da non esser certo controbilanciati dai primi apparenti vantaggi della cura; dopo i primi due giorni di digiuno infatti l'organismo oltre a bruciare i suoi grassi di riserva (cosa questa non dannosa, anzi in molti casi auspicabile) è costretto a soddisfare le sue esigenze proteiche, traendo il materiale organico dai propri tessuti e dalle cellule. In poche parole perciò un digiuno prolungato o comunque un'alimentazione insufficiente dal punto di vista nutritivo, non possono esser protratte a lungo anche se il paziente si trova in stato di completo riposo; perchè in tal caso si otterranno sì i risultati desiderati, ma a prezzo di un deperimento organico tale da non poter essere ignorato o sottovalutato dalla scienza medica.

Renzo Lucchesi

In lutto a Milano pittori, scrittori e giornalisti

E' morta asfissiata dal gas la «sciôra Titta» del bar Brera

In questi ultimi tempi Teresa Lanzani (questo era il suo vero nome) veniva colta da frequenti crisi di depressione - Rese celebre il suo locale accogliendo e aiutando artisti diventati poi molto noti - Da lei erano di casa Pavese, Vergani, Vittorini, Carrà, Montale e tanti altri

(Nostro servizio particolare)

Milano, lunedì mattina.

Ieri mattina è morta all'ospedale Maggiore, dov'era stata ricoverata in gravissime condizioni per asfissia da gas, una donna che ebbe una parte singolare e importante nella vita della Milano di questo dopoguerra: Teresa Lanzani in Fumi, di 48 anni, la famosa «sciôra Titta» del «bar Brera» per parecchi anni ritrovo degli artisti, degli scrittori e dei giornalisti milanesi.

La signora Lanzani, dopo avere lasciato Milano diversi anni fa per dedicarsi a un nuovo lavoro, si era nuovamente stabilita qui in via Brighenti 14. Divisa da qualche anno dal marito, era in rapporto soltanto con il padre. E' stato il vecchio signor Lanzani che l'altra sera ha fatto la tragica scoperta. Dopo aver suonato alla porta della figlia, spaventato perchè non otteneva risposta il signor Lanzani si è rivolto ad alcuni vicini che l'hanno consigliato di telefonare alla Volante. Sotto l'uscio di casa filtrava un acre odore di gas. Pochi minuti dopo giungeva la polizia. Gli agenti sono saliti al piano della signora Lanzani ed hanno sfondato la porta del piccolo appartamento: la «sciôra Titta» giaceva in cucina, con il capo reclinato sul tavolo. Le sue condizioni apparivano disperate. La povera donna non parlava più. Con un'autolettiga della Croce Rossa veniva trasportata all'ospedale Maggiore, dove trascorse tutta la notte tra la vita e la morte assistita dal padre. Ieri mattina all'alba è morta.

Negli ultimi tempi «sciôra Titta» veniva colta da frequenti crisi di depressione e a nulla erano valsi gli sforzi dei parenti per ridarle la cordialità, la vivacità di un tempo. L'ultima volta che ci incontrammo con lei fu nel febbraio di quest'anno. Teresa Lanzani, questo era il suo vero nome, voleva allestire alla galleria Barbaroux una sua «personale» dove avrebbe esposto parecchi quadri suoi e tre sculture, pure sue. Tornava a Milano dalla «bassa» dove si era trasferita a fabbricar formaggi e latticini, in un caseificio che aveva comperato con i quattrini ricavati da quel bar che l'aveva inserita nel mondo dei giornalisti, degli artisti e degli scrittori milanesi. Quel suo ritorno a Milano fu una specie di canto del cigno. Telefonò a molti di noi per «farsi dare una mano» nel lancio della «personale». Qualcuno andò da lei — come noi — e la trovarono più rotonda, meno vivace, e con in fondo agli occhi come un desiderio di cose lontane che ci facevano tristi.

Attorno a lei eravamo i «minori»: quelli che nel suo bar Brera entravano per dare una occhiata, bere un caffè e andarsene. Chè la celebrità del piccolo bar appiccicato all'Accademia, nel cuore della «Milano bene», ebbe la sua origine nel 1945 quando circolavano ancora «Mili» e surrogati, quando una tazza di caffè vero era una preziosità. Storia curiosa la nostra prima entrata nel «baretto della sciôra Titta». S'era nel gennaio del '46. In sala stampa era un continuo andirivieni di direttori dei giornali editi fuori Milano, che venivano a metter ordine nei loro rapporti con i corrispondenti. Era tempo di rinnovamenti e mutamenti.

Un giorno di quel gennaio, tutto infreddolito giunse in sala stampa un grosso nome del giornalismo, tuttora in attività di servizio, che dopo averci «allineato» alla nuova direttrice di marcia del giornale, volle venire a pranzo con noi. I corrispondenti scapoli allora avevano scoperto il ristorante «Al soldato d'Italia», dove — con ben molte «amicizie» — ottenevano trattamenti di assoluto favore a base di abbondanti porzioni di *Corned beef* e qualche volta pastasciutte con spaghetti di autentica farina bianca. Nessuno di noi sapeva ancora dell'esistenza del «baretto della sciôra Titta». Al termine della colazione, il direttore chiede ad uno di noi una sigaretta. Con moto spontaneo — tutti tre, chè tanti eravamo — tiriamo fuori i nostri pacchetti di «milit», provocando immediatamente un gesto di disgusto da parte del direttore (che veniva da Roma...). Fu il cameriere ad offrirsi di andare a comperare nel «bar accanto» americane «sciolte» e a pacchetti, soggiungendo che nello stesso bar avremmo potuto sorbire, dopo, un «caffè vero».

E così, per la prima volta, sommersi da una nube di fumo e assordati dal vociare di decine di giovani pittori e pittrici, che nel bar erano a casa, entrammo dalla «sciôra Titta». Giovane, abbondante, cordiale e fresca, ci diede il resto con un che di amicizia già scontata, come se ci avesse conosciuto da sempre. A poco a poco, nel «baretto della sciôra Titta» entrarono Pavese, Vergani, Vittorini, Carrà, Montale e tutto il «Gotha» della Milano intellettuale e la «sciôra Titta» si trovò al centro della vita artistica milanese. Artisti d'oltralpe e d'oltreoceano, giungendo a Milano si facevano un dovere di andare al «baretto», le cui pareti ormai andavano ospitando quadri di ogni tendenza. E qui al «baretto» vennero allestite persino Mostre di notevole importanza. Anche un premio letterario, al quale contribuì generosamente la «sciôra Titta», nacque nel bar: le diedero il nome di «Premio Brera». Per ragioni inspiegabili, qualche anno fa il «baretto» cominciò a declinare. Non valsero a nulla i grandi lavori di ammodernamento e ampliamento a tenerlo in vita. Taluni anzi affermano che proprio questi lavori siano stati la causa dell'abbandono da parte degli artisti che volevano restasse fedele al «colore». Ormai tutto ciò che resta della «sciôra Titta» non si vede. E' nel cuore di quelli — e non sono pochi — che da lei hanno avuto una buona parola, un sorriso, un incoraggiamento e anche quattrini per conciliare l'arte con l'esigenza dello stomaco.

Giancarlo Bertieri

Linciato in tribunale un indiano che rapì una donna

Bombay, lunedì mattina.

Una folla di circa duecento persone ha invaso la sala delle udienze del tribunale di Halwad (stato di Gujarat) ed ha picchiato a morte un uomo accusato di aver rapito una vedova.

Oroscopo di domani

Fenomeni astrali e previsioni generiche: Luna in Gemelli, in quadrato a Plutone. Parenti, collaterali e viaggi daranno fastidio. Siate prudenti nella velocità. Scrivete e firmate con circospezione. Non sollevate polemiche, ma cercate che tutto proceda pacificamente. Bronchi, sistema nervoso delicati. Evitate l'umidità e gli sbalzi di temperatura. Tipi: Gemelli, Leone e Sagittario.

Gemelli - *Lavoro:* attenzione, vi carpiranno le idee e vi morderete le mani. Meglio conservare il segreto. Un tentativo di plagio o di trafugamento per mettervi in condizioni complicate e difficili. *Vita affettiva:* siate riservati nelle manifestazioni d'affetto: non palesateri. *Salute:* leggero miglioramento.

Leone - *Lavoro:* se vi lascierete prendere dal sentimentalismo perderete il vostro denaro, trattandosi di prestiti non ricuperabili. [illegible]

Sagittario - *Lavoro:* il vento del favoritismo soffia su di voi, come su una vela spiegata. Approfittate di questo momento veramente prezioso: *Vita affettiva:* comunicazioni venute da lontano vi faranno sperare in un ritorno desiderato. Appuntamento quasi compromettente. *Salute:* nulla di speciale. Tuttavia ne soffriranno le gambe e la colonna vertebrale.

Previsioni per l'Ariete: la situazione domestica si avvierà a una solida normalizzazione. [illegible] portatevi in maniera da intimidire i vostri avversari e sarete rispettati. La forza in certi casi è necessaria; la remissività genera abusi da parte dei prepotenti. **Vergine:** troverete il vostro equilibrio. Se dovete far fronte ad alcune difficoltà, contate più che altro sulle vostre forze. **Bilancia:** i disegni del destino sono molteplici; siete entrati in un ciclo fatto di situazioni strane e romanzesche. **Scorpione:** vestitevi di nuovo e vi attirerete la fortuna. Giornata veramente brillante; sarebbe un peccato non sfruttarne le buone influenze. Piani finanziari e misure di sicurezza che vi garantiranno per un periodo lungo. **Capricorno:** dovrete far leva solamente sulle vostre risorse. Mettetevi bene in mente che gli amici sono vicini quando tutto procede a gonfie vele. **Acquario:** sarà bene non precipitare le cose. Lasciate che altri si caccino nei guai. In certi casi a [illegible]

F. Palamidessi

Una donna in Argentina uccide e mangia un ragazzo

Buenos Aires, lunedì mattina.

La polizia della provincia di Tucuman ha arrestato una donna che ha ucciso un bambino di otto anni per mangiarlo e nutrire i suoi due figli.

La donna, Andrea Crux De Arca, ha assassinato il giovane Herminio Diaz [illegible] per i giorni successivi.

Gli sportivi di Copenaghen in lutto per la tremenda sciagura

Così è precipitato l'aereo dei calciatori danesi

BRUSCA VIRATA QUASI SUBITO DOPO IL DECOLLO

Il pilota ha sbagliato manovra?

La tragedia è accaduta alle 17,43 di sabato - I giocatori tra cui quattro "nazionali A,, avevano cercato un torpedone per la trasferta a Herning, ma le agenzie di viaggio erano chiuse - Oltre agli otto atleti si trovava pure a bordo, ed è morto, anche un tecnico della squadra K.B. - Sempre grave il pilota

La Danimarca non rinuncia ai Giochi Olimpici

(Nostro servizio particolare)

Copenaghen, lunedì mattina.

Il disastro aereo in cui sono periti otto giocatori olimpici danesi ha gettato in un profondo lutto tutto il Paese. Nella capitale le bandiere sono a mezz'asta e per domani si preparano solenni funerali. Gli atleti morti erano tutti assai noti per aver giocato nella «nazionale» A o nella Giovanile. La loro scomparsa segna un grave colpo per il calcio danese; ma questa sera è stato annunciato ufficialmente che la Danimarca non si ritirerà dalle Olimpiadi. «Spronati dal dolore, ci recheremo egualmente in Italia e il 25 agosto a Roma affronteremo il nostro primo difficile incontro con l'Argentina, giocando poi il [illegible] a Livorno contro la Polonia e il 1° settembre a L'Aquila contro la Tunisia. Così come il Torino e il Manchester United, la nazionale danese non si ritira dalla lotta».

Mentre gli sportivi commemorano i bravi calciatori scomparsi si hanno ora maggiori particolari su di essi.

Gli otto giocatori morti sono: Peer Funk Jensen, portiere del K. B. Club, nazionale;

Boerge Kastholm Larsen, terzino del Köge, nazionale;

Arne Karlsen, terzino del K. B. Club, nazionale giovanile;

Erik Jensen, mediano laterale dell'A. B., nazionale;

Kurt Cramer, ala destra del K. B. Club, nazionale;

Soeren Andersen, centroavanti del Bren, nazionale giovanile; Ib Ekkildsen, mediano laterale del Bren, nazionale giovanile;

Erling Spalk, centromediano dell'Ikas (Jütland), nazionale giovanile.

Sulle cause della sciagura si apprende che per ieri pomeriggio era in programma una partita di allenamento da disputarsi a Herning, una cittadina al centro della penisola dello Jutland. Sul posto si trovavano già tutti gli altri selezionati per i Giochi Olimpici di Roma, alcuni dei quali, avrebbero rinforzato la compagine locale del Kirsanhjens, una squadra di ragazzi sui venti anni, che gioca tra i dilettanti. E' una squadra vivace e corretta, ed essa era stata scelta per allenare i probabili giocatori olimpici.

Gli otto giocatori scomparsi nel disastro abitavano tutti a Copenaghen e nei dintorni. Avvisati all'ultimo momento dell'incontro a Herning, decisero di recarsi sul posto con un piccolo pullman. Si trattava di percorrere circa 250 chilometri con un breve traghetto su battello tra Korsör e Nyborg. Ma ora già pomeriggio tardi, le cinque, e tutte le agenzie avevano già chiuso gli uffici.

I giocatori si rivolsero allora ad una piccola compagnia aerea, che gestisce servizi turistici tra i vari centri della Danimarca: la «Zone Reserve Company». Fu messo a disposizione degli atleti un bimotore «De Havilland Rapid», un apparecchio con oltre 15 anni di servizio, giunto da poco dall'isola di Bornholm. I giocatori si recarono all'aeroporto di Kastrup, a circa sei chilometri dalla capitale. E' un aeroporto modernissimo, ma con una caratteristica particolare: si trova tutto proiettato sul mare e le piste terminano proprio a contatto dell'acqua.

Sbrigate le solite formalità, i giocatori salirono a bordo, dove già si trovava il pilota, capitano Vindeloev. Sull'apparecchio salì anche il diciottenne Erling Spalk, che giocava quale centro mediano arretrato nella squadra dell'Ikas, e che ha già fatto parte diverse volte della nazionale giovanile. Egli era stato incluso nella lista dei partenti all'ultimo momento: l'ottavo posto a bordo era riservato a Erik Poulsen, ma questi si trovava già a Herning, nello Jutland. Fu chiamato per telefono Bent Krock, mediano della K.B., ma il giocatore rispose che risentiva ancora d'un forte dolore alla caviglia destra, riportato due giorni prima nel corso di un allenamento. Fu così che la sorte indicò nel giovane Erling Spalk l'ottava vittima.

L'aereo si portò sulla pista di partenza e la torre di controllo di Kastrup dette il «via». Senza che si notasse alcunché di irregolare il bimotore decollò e puntò decisamente verso il mare: erano le 17,43. L'aereo raggiunse la quota di 100 metri quando uno dei motori si spense. Il pilota — secondo quanto è risultato dalle prime indagini — tentò una manovra, che risultò fatale: virò bruscamente a sinistra per portarsi nuovamente sulla pista; ma l'apparecchio, persa ogni stabilità, s'inclinò di colpo e s'infilò col muso nel mare, a quaranta-cinquanta metri dalla pista.

L'acqua in quel punto è molto bassa, non raggiunge il metro. Gli atleti — con i quali era anche un tecnico del K.B. e che è pure morto nell'incidente — si erano legati ai seggiolini con le cinture, come avviene ad ogni decollo. L'urto tremendo contro il fondale fu la causa della loro morte.

Il pilota fu scaraventato fuori dalla carlinga, tutto sfasciata. Pur gravemente ferito, le squadre di soccorso lo trovarono ancora in vita e lo trasportarono all'ospedale di Santa Elisabetta, ove si trova tuttora in pericolo di vita. Secondo le prime risultanze, la sua manovra sarebbe stata la colpa del disastro: se, invece di virare bruscamente a sinistra, avesse tentato di ammarare sull'acqua, forse tutti, o quasi tutti, si sarebbero salvati.

Un passeggero che si trovava all'aeroporto, il signor Erik Mommsen, ha dichiarato ai giornalisti: «Stavo sbrigando le formalità per la mia partenza per Francoforte quando ho visto arrivare gli otto giovanotti accompagnati da un signore che li esortava a far presto. Erano tutti allegri, come se dovessero andare ad una scampagnata. Scesero da due taxi, si recarono allo sportello per acquistare i biglietti e poi accorsero velocemente verso il bimotore, che attendeva a fianco di un capannone.

«Il pilota era già a bordo. Lo vedevo che dal finestrino guardava il gruppo dei giocatori. Questi salirono. Alzai un braccio in segno di saluto, due o tre mi risposero gentilmente. Poi l'aereo rullò portandosi all'inizio della pista.

«Il decollo fu regolare. Mai avrei pensato che da un momento all'altro ci saremmo trovati dinanzi ad una tragedia. Il piccolo bimotore si alzò [illegible] e puntò verso [illegible]. Stavo già per tornare nella sala d'attesa quando vidi l'apparecchio piegarsi bruscamente a sinistra. Il rumore dei motori cessò di colpo: il bimotore compì una breve virata, poi precipitò nell'acqua con uno schianto.

«Tutte le partenze furono interrotte, si alzarono nell'aria le sirene dei pompieri e delle autoambulanze e fu un accorrere di macchine e di persone su sulla sponda della pista; davanti, ad un tratto di [illegible], spuntava sul mare la carcassa dell'aeroplano. Accorrevano lance a motore. I pompieri si buttarono in acqua ed a piedi, camminando sul fondale, raggiunsero l'apparecchio. Ma tutti i giocatori erano morti; pochi minuti prima mi avevano salutato. Quel loro agitare di mani non potrò scordarlo mai più».

Jot Olsen

Un continuo di automobilisti alla corsa in salita

Il torinese Abate (su Ferrari) vince la Garessio-San Bernardo

Secondo Miro Toselli, pure di Torino - La Fiat 600 di Capra sale i ripidi tornanti a 70 km. di media - Un nuovo record di Ada Pace

(DAL NOSTRO INVIATO)

Garessio, lunedì mattina.

Il ventisettenne pilota torinese Carlo Mario Abate ha vinto ieri, su Ferrari tre litri, la quinta edizione della corsa automobilistica in salita Garessio-S. Bernardo, valida quale prova del campionato italiano di velocità e per il Trofeo della Montagna, limitatamente alla categoria turismo e Gran Turismo.

Abate ha impiegato 4'23" e 1/10 a percorrere i km. 6,200 del tracciato, ad una media oraria di km. 84,834. Il pilota della Scuderia Serenissima non ha abbassato il record della gara che Gigi Taramazzo (sempre su Ferrari) aveva stabilito lo scorso anno con il tempo di 4'21".

Al secondo posto della graduatoria assoluta si è classificato un altro corridore torinese, Miro Toselli, egli pure al volante di una Ferrari. Il emotivo, dominante della competizione, ha così rispettato in pieno i pronostici che volevano la lotta per il successo ridotta ad un «affare privato» tra i due piloti piemontesi.

Quasi sei secondi hanno separato al termine della competizione Abate dal suo amico-rivale. Sei secondi che Carlo Mario ha rosicchiato a Miro in modo progressivo, segno indiscutibile (come lo stesso Toselli ha sportivamente riconosciuto nell'immediato dopo-corsa) di una miglior rispondenza della macchina alle esigenze del pilota e di uno slancio superiore. Da notare che i due torinesi hanno disputato la corsa al volante di Ferrari G. T. «vecchio tipo», delle stesse vetture cioè che già l'anno scorso erano loro servite per cogliere lusinghiere affermazioni ma che, inevitabilmente, accusano dopo dodici mesi un determinante seppur lieve logorio.

Alle spalle della coppia di testa distacchi netti. Si parla sempre — naturalmente — tenendo presente lo «specchietto» generale delle prestazioni fornite dai quasi cento corridori in lizza. Nella graduatoria per la classifica assoluta, dopo Abate e Toselli troviamo un terzo pilota torinese, Giorgio Acutis, al volante di una regolarissima «Porsche-Carrera», poi, nell'ordine, Stanga (Glaur 850 sport), Natili «Osca 850 sport» e Ada Pace (Giulietta S.V.) che ha conquistato il sesto posto nell'«assoluta», il primo nella propria classe ed ha stabilito il nuovo primato, appunto nella «gran turismo fino a 1300» scalando i duri tornanti del S. Bernardo in 4'41"1, a quasi 80 di media oraria.

Gran ressa di macchine (e di appassionati) per le vie di Garessio fin dal mattino. La giornata è serena, quasi un primato in questo luglio tipo primavera. Alle 13 si blocca la strada che porta al Colle: l'operazione è facilitata anche dalla comprensione degli automobilisti in transito, alcuni dei quali (praticamente quasi tutti) colgono l'occasione per entrare nel mondo vivace degli sport del motore.

Si sale verso il traguardo con il sole, ma quando si arriva in cima ecco le nuvole puntuali all'appuntamento. La foschia diventa a tratti nebbione fitto e rende scarsa la visibilità. Cento metri più sotto l'aria è ancora calda, ma in vetta c'è una brezza che fa invidiare i tipi previdenti, muniti di impermeabili e di grossi maglioni.

Alle 14.10 scatta la «V Garessio - S. Bernardo». Tra un banco di nebbia ed il successivo (il maltempo si diverte ad inviare sul tracciato ondate successive di goccioline gelide) s'intravvedono le vetturette che salgono spedite. Si inerpicano graziose, veloci, sicure sui tornanti più secchi: qualcuno le paragone alle capre di montagna, imprendibili (o quasi) sui sentieri di alta montagna.

Le macchine da «turismo» dalla classe fino a 500 cmc. strappano alla folla lunghi «oh» di stupore. E' primo in classifica Giuseppe Lombardi (su Fiat 500 Puch, motore fabbricato in Austria su licenza italiana), che copre il percorso in 5'47"0 alla media di 64,211 orari. Lombardi è nettamente in vantaggio sul record stabilito nel '59 da Borghesio (5'59"4) ed altri quattro concorrenti lo imitano, senza tuttavia inquietarlo per quanto riguarda la vittoria di classe. E' quindi il turno delle «turismo fino a 700 cmc.»; vince il meccanico torinese Anselmo Capra (Fiat 600) che giunge al traguardo in 5'15"3 a quasi 70 di media. Una impresa che merita rilievo. Alle spalle di Capra (che ha battuto il record di Dalla Torre, stabilito nel '59 con 5'27"8) altri quattro piloti abbassano il tempo-limite dello scorso anno.

La sfilata delle vetture sulla linea d'arrivo prosegue a brevi intervalli. Il tempaccio, invece, non ha requie.

Cocchetti (Fiat 1100) s'impone nella classe fino a 1150 ma ottiene una media inferiore, sia pure di poco, a quella di Capra: sale in 5'20"6 a 60,841 km. orari. Mentre sfrecciano sulla linea bianca le macchine della classe fino a 1300 (primo è Zucchi, seguito da Ricci e dal siciliano Sudanno), la nebbia si tramuta in pioggia. Qualche concorrente arriva in cima con i fari accesi. Il veneto Renato Salvetta s'impone nella «oltre 1300», confermando il successo di otto giorni prima nella Trento-Bondone.

Vengono quindi alla ribalta le «gran turismo». La Fiat 600 sport di Aldo Alba taglia il traguardo a 61,742 di media oraria poi, nella classe seguente, il torinese Gonella (Abarth 700) compie un exploit degno di nota: percorre i km. 6,200 del tracciato in meno di 5'. Gonella segna 4'58"1 con una media di km. 74,022.

Dopo i piemontesi ed i veneti, è la volta dei liguri a mettersi in evidenza. Nella «gran turismo fino a 1150» tre ragazzi sanremesi, Flavio Sapia (Fiat Abarth Zagato), Giacinto Vivaldi (Lancia Appia Zagato) e Giovanni Cassini (Fiat Abarth) si piazzano ai primi tre posti. La colonia ligure salita dal mare al colle per incitare i propri beniamini, esplode in manifestazioni di gioia frenetica. Tanto è il «calore» delle acclamazioni che il cielo — forse — ne risente. Le nuvole grosse se ne vanno e lasciano il campo ad altre di tipo più lieve. Ora la visibilità dalla linea del traguardo è tornata quasi normale e la folla di appassionati può seguire per un paio di chilometri lo zig-zagare delle macchine.

La corsa entra nella sua fase più attesa. Giungono le «Giulietta sprint» e gli applausi sono tutti per Ada Pace. La concorrente torinese fa «i numeri» sui tratti più veloci e s'impone a tempo-record.

Dalla linea di partenza segnalano quindi il «via» alle grosse cilindrate. Laggiù, tra folate rade di nuvole sfumate, sfreccia una sagoma rossa. E' la Ferrari di Abate. Due, tre cronometri ne segnano il passaggio sotto uno striscione [illegible]. Poi gli sguardi ansiosi spiano l'arrivo di un'altra Ferrari, quella di Toselli. Quando questa giunge al posto di riferimento il cronometro ne segnala la sconfitta: Carlo Mario Abate ha tre secondi di vantaggio sul rivale. Altri tre (due e otto decimi per l'esattezza) ne accumulerà nel resto del percorso, a conferma di un «rientro» veramente spettacoloso.

Giuseppe Barletti

Graduatoria assoluta: 1. Abate Carlo Mario (Scud. Serenissima, Ferrari 250 G. T.) in 4'23"1, alla media di Km. 84,834; 2. Toselli Miro (Scud. Santambrogio, Ferrari 250 G. T.) in 4'28"9; 3. Acutis Giorgio (Racing Club 19, Porsche Carrera) in 4'33"3; 4. Stanga (Osca 850) in 4'25"6; 5. Natili (Glaur 850) in 4' 30"7; 6. Pace Ada (Racing Club 19, Giulietta S.) in 4'41"1.

Categoria Turismo — Classe fino a 500 cc.: 1. Lombardi (Fiat 500 Puch) in 5'47"1, alla media di km. 64,211. - Classe fino a 700 cc.: 1. Capra (Fiat 600) in 5'15"3, alla media di km. 69,765. - Classe fino a 1150 cc.: 1. Cocchetti (Fiat 1100) in 5'20"6, alla media di km. 60,841. - Classe fino a 1300 cc.: 1. Zucchi (Giulietta T. I.) in 5'0"5, alla media di km. 74,270. - Classe oltre 1300 cc.: 1. Salvetta (Alfa Romeo 1900 T. I.) in 5'0"5, alla media di km. 74,270.

Categoria Gran Turismo — Classe fino a 500 cc.: 1. Alba (Fiat 600 Sport) in 6'01"5, alla media di km. 61,742. - Classe fino a 700 cc.: 1. Gonella (Abarth 700) in 4'58"1, alla media di km. 74,022. - Classe fino a 1150 cc.: 1. Sapia (Fiat Abarth Zagato) in 4'57"3, alla media di km. 75,075. - Classe fino a 1300 cc.: 1. Pace Ada (Giulietta S.) in 4'41"1, alla media di km. 79,402. - Classe oltre 1300 cc.: 1. Abate (Ferrari 250 G. T.) in 4'23"1, alla media di km. 84,834; 2. Toselli (Ferrari 250 G. T.) in 4'28"9; 3. Acutis (Porsche - Carrera) in 4'33"3.

Categoria Sport — Classe fino a 850 cc.: 1. Stanga (Osca 850) in 4'25"6, alla media di km. 80,000.

Abate affronta una delle ultime curve nella corsa Garessio-San Bernardo (Foto Moisio)

Ancora una riunione pienamente riuscita al "Federico Tesio,,

Tabarro resta in testa dal via al traguardo nei 3500 metri della Corsa Siepi di Torino

Il pubblico ha seguito le prove anche sugli apparecchi della televisione "privata,, dell'ippodromo - La sfilata delle modelle

Tabarro supera una siepe nella sua solitaria galoppata in testa; prima dell'ostacolo si vedono Alcide e più indietro Rialto (Foto Moisio)

Un'altra giornata perfettamente riuscita all'ippodromo «Federico Tesio». La stagione già inoltrata ed il fatto che molte migliaia di torinesi siano già in vacanza o soltanto si trovassero ieri fuori città per il week-end non hanno impedito che il nuovo campo di corse fosse gremito in ogni ordine di posti. Alla serie di prove importanti finora disputate se ne è aggiunta un'altra, la Gran Corsa di Siepi, al cui richiamo si univa quello mondano. Nel salone superiore della modernissima tribuna, otto indossatrici hanno presentato trentadue modelli balneari. Lo spettacolo è riuscito interessantissimo, solo forse un po' lungo: le corse hanno subìto una sosta di oltre un'ora e si è terminata la riunione tardi, tenuto anche conto che per rientrare in città, sia pur con la macchina, occorre mezz'ora.

Otto cavalli, dunque, si sono presentati in pista per disputarsi i tre milioni della 1° Gran Corsa di Siepi di Torino. La scelta del favorito era molto ardua e il pubblico era piuttosto diffidente nei confronti del preferito dei «bookmakers», Rialto. Cavallo indubbiamente dotato di classe, era però mancato a troppe delle importanti gare primaverili per i saltatori per poter riscuotere una completa fiducia. Anche i due rappresentanti della scuderia Da Zara, Alcide e Pergine, non convincevano troppo, soprattutto dopo la improvvisa decisione dell'allenatore di far montare Alcide anziché Pergine, come era stato annunciato, dal primo fantino della scuderia, Antonio Mattei. Nina, a sua volta, era poco valutabile in una corsa di siepi; questa cavalla, infatti, è nettamente più a suo agio sui grossi ostacoli, dove l'andatura è molto minore. Tabarro aveva i suoi sostenitori, ma il pubblico torinese era diffidente nei suoi confronti, ricordando che dieci giorni fa, sul nostro ippodromo, questo cavallo si era ostinatamente rifiutato di partire.

Molta attesa dunque per la corsa. Alle 17,30 i cavalli facevano il loro ingresso in pista e poco dopo si aveva la partenza. Balzava in testa subito Tabarro, partito regolarmente, ed in breve accumulava un buon numero di lunghezze di vantaggio sul gruppo, guidato da Alcide e chiuso da Vito. Ben presto però Alcide e Rialto si liberavano degli altri e si mettevano all'inseguimento del battistrada, che, mostrando di essere in giornata nettamente favorevole, conduceva sempre a grande andatura. A metà corsa circa Tabarro aveva quasi sei lunghezze di vantaggio su Alcide e Rialto sempre vicini; il gruppo era staccato a sua volta di cinque o sei lunghezze. Sul penultimo rettilineo, Lola Montes usciva dal gruppo e si lanciava all'inseguimento dei primi. Tabarro era quasi raggiunto poco prima dell'inizio dell'ultima curva, ma qui Rialto si infortunava ad una zampa nel toccar terra dopo il salto di una siepe ed Alcide mostrava a corto di energie. Lola Montes infatti lo superava e si slanciava all'inseguimento di Tabarro, che però viveva fino al traguardo sul vantaggio e vinceva nettamente davanti a Lola Montes e ad Alcide.

Molti spettatori hanno seguito la corsa attraverso il nuovissimo impianto di televisione interna sistemata nell'ippodromo. Una iniziativa interessante con un unico neo, per ora, la necessità di usare un teleobiettivo perché i cavalli quando sono sulla grande curva appaiono così piccoli sul «video» da essere difficilmente riconoscibili.

Il premio Edoardo Agnelli per i «gentlemen», vedeva la netta affermazione del signor Cobianchi in sella al suo Ksarino: in questo modo il cavaliere milanese ha messo una seria ipoteca sulla coppa offerta dalla famiglia Agnelli; egli infatti aveva già vinto questa prova nel '57 con Bozzolo; gli basterà vincerla almeno una volta nei prossimi tre anni per entrarne in definitivo possesso.

I risultati: I Gran Corsa di Siepi di Torino (L. 3 milioni, m. 3500): 1) Tabarro (60 L. Celli), del sig. Joris Menichetti; 2) Lola Montes (62 F. Capasso), 3) Alcide (61½ A. Mattei), 4) Vito (60½ A. Meneghetti), non piazzati: Faloria, Pergine, Nina, fermato Rialto. Distacchi: una lunghezza, una e mezza, due. Tot.: V. 61. P. 18-22-17; A. 330; D. (3°-4° corsa) 165. Arrivi delle altre gare: 1) Puto Doncelo (signorina Roaldi), 2) Solitudo: 16, 11-13; 19. — 1) Ksarino (sig. Cobianchi), 2) Dro: 55, 24-22; 96; 61. — 1) Alandrina (Rossi), 2) Golden Time: 15, 11-12; 26; 63. — 1) Emeraud (Ferrari), 2) Paolina Borghese: 32, 15-13; 61; 268. — 1) Scarlet Fever (Grassini), 2) Poblet: 41, 17-12; 80; 33. — 1) Iduccia (Rossi), 2) Utah: 51, 16-17; 96; 203; duplice accoppiata (4° e 5° corsa): 42.640.

Elvio Rossi

Solferino batte Gioetti nel torneo di pallone elastico

Prima dell'incontro ha effettuato alcuni palleggi Domenico Gay, di 72 anni

La squadra del Cat Beccaro di Acqui, capitanata da Solferino, ha battuto ieri quella dell'EDA di Torino guidata da Gioetti per 11 a 8, nella partita valevole per il campionato di serie A, disputata allo sferisterio torinese.

La vittoria della quadriglia acquese è pienamente meritata: essa ha dominato in campo per tutto l'incontro e si è dimostrata superiore tanto come valore dei singoli uomini che come gioco d'assieme. Galliano II si è confermato battitore di rara efficacia e buon «ricacciatore». Un valido apporto egli ha avuto dal fratello Galliano III. Solferino piuttosto incerto agli inizi ha avuto una buona ripresa nella parte centrale dell'incontro. Normale il rendimento di Berruti II.

L'E.D.A. ha alquanto deluso i suoi sostenitori: la squadra, dopo un inizio abbastanza convincente, è andata paurosamente calando fino ad essere alla mercé degli avversari. La quadriglia annovera nelle sue file il decano dei giocatori di pallone elastico in attività di servizio nella persona del terzino Paolo Rossi, che ora conta 55 anni: segno evidente che lo sport pallonistico conferisce ai suoi atleti il dono della perenne giovinezza.

Del resto prima che iniziasse l'incontro abbiamo visto scendere in campo in mezzo ad alcuni giovani il settantaduenne Domenico Gay, ai suoi tempi grande campione, e misurarsi in lunghi palleggi con brio e vivacità giovanile.

Il capitano della squadra è Gioetti che ora conta 41 anni, giocatore di un grande passato, ma che forse risente il peso di una lunga e brillante carriera. Gli altri due componenti la formazione sono tutti e due giocatori di 18 anni. Il battitore Delpiano, attualmente alle armi, parve un po' fuori fase; può darsi che tornando alla vita borghese possa in breve riprendersi. Anche il terzino Maccagno ha denunciato qualche lacuna.

Il Cat Beccaro di Acqui, per effetto della vittoria di ieri passa in testa alla classifica generale con punti 3, approfittando anche del fatto che la squadra di Balestra, l'unica in lizza per il primato con punti 2 osservava il turno di riposo.

A Ceva la squadra alessandrina dell'U.S.P.A.C.A., capitanata da Manzo, ha battuto per 11 giochi a 3 la locale compagine dell'A.S.P.B. guidata da Delfilippi.

La partita in programma ad Alba tra il Callianese e la Spe di Cuneo è stata rinviata in quanto Feliciano capitano della squadra locale, infortunatosi giovedì scorso nel recupero di Torino non era in grado di giocare.

GIOVANNI FACCIOLI

Classifica, dopo gli incontri della 3ª giornata: 1) Solferino p. 3; 2) Balestra e Manzo p. 2; 3) Berdo p. 1; 4) Gioetti, Delfilippi, Feliciano p. 0. Bardo 2 partite in meno. Balestra, Manzo e Feliciano 1 partita in meno.

La Madonnina dei Centauri

Tremila motociclisti a Castellazzo Bormida

Alessandria, lunedì mattina.

Più di tremila motociclisti di dieci nazioni hanno partecipato ieri al quindicesimo «Raduno della Madonnina dei centauri». Particolarmente festoso e numeroso è riuscito quest'anno il tradizionale raduno, che ha lo scopo di rendere omaggio alla Madonna della Creta (patrona dei «centauri» di tutto il mondo e il cui simulacro è custodito nel santuario di Castellazzo Bormida) e di riunire in più amichevoli rapporti i rappresentanti delle più svariate e lontane nazioni.

TOTIP - Monte premi L. 38.101.885

Col. vincente 1-X; 2-1; 1-1; 1-2; X-1; X-1

Ecco il dettaglio delle sei corse indicate dalla schedina:

Corsa	1°	2°
Pr. Monferrosa (San Siro, gal.)	1. Boucher	2. Confant
Pr. Ettore Tito (Agnano, gal.)	1. Morbio	2. Simandro
Pr. Brisbane (Tor di valle, tr.)	2. Bradasuta	1. Tusno
Pr. Siena (Sesana, trotto)	1. Frase	2. Apulo
Pr. Monteriggi (Savio, trotto)	1. Volopò	2. Sevo
P. G. di S. [illegible] (Monteb., tr.)	1. Astrakan	2. Rianicio

Dato che alcune delle corse valevoli per la colonna vincente sono state disputate in notturna, lo spoglio delle schedine è cominciato a tarda ora e al momento di andare in macchina non era ancora ultimato. Dalle prime risultanze si prevedono quote medie.

Successo del ciclista Barrera nel G.P. Vallese a San Nicolao

Biella, lunedì mattina.

A Valle San Nicolao il torinese Luigi Barrera, del G. S. Fiat, ha vinto nel pomeriggio di ieri il X Gran Premio Vallese, battendo Osvaldo Bassi e altri tredici corridori giunti in gruppo.

L'episodio più importante si è avuto a Buronzo, con una fuga di una decina di uomini, fra cui erano Zancanaro, Pagano, Bagnoli, Rossello, Galliano da Zerbetto, che ieri è apparso piuttosto in ombra. Il gruppo iniziava l'inseguimento, ma soltanto dopo Pettinengo riusciva ad annullare i fuggitivi.

Ordine d'arrivo: 1. Luigi Barrera (G. S. Fiat), che compie i 146 chilometri del percorso in 3 ore e 52', alla media di km. 38,180; 2 Bassi (Cest Torino); 3 Cerbini (Puccini, Perugia); 4. Rossello (Torre del Mare); 5. Fornara (U. S. Vallese); 6 Sarasin (Cest Torino); 7. Ibrieli (Cest Torino); 8 Panicelli (Nervi Genova); 9. Fontana (Alfenagas); 10 Delmasion (Fiat Torino).

Il piemontese Patruno campione novizi dei piuma

Aosta, lunedì mattina.

Si sono conclusi ad Aosta i campionati italiani novizi 1960 di pugilato.

Mosca: Cabras (Sardegna) batte Capellotto (Venezia Euganea-Tridentina) ai punti; gallo: Giamondi (Lazio) b. Mariello (Piemonte) ai p.; piuma: Patruno (Piemonte) b. Vassellini (Venezia Euganea-Tridentina) ai p.; leggeri: Fasulo (Campania) b. Magnori (Piemonte) per abbandono alla 3ª ripresa; welter leggeri: D'Orazi (Lazio) b. Ferro (Sicilia) ai p.; welter: Murru (Sardegna) b. Toma (Puglie) ai p.; welter pesanti: Balistri (Venezia Giulia) b. Tarocco (Lombardia) ai p.; medi: Vernetti (Piemonte) b. Raffaelli (Lombardia) ai p.; medio massimi: Bellettato (Lombardia) b. Di Lorenzo (Piemonte) ai p.; massimi: Rizzi (Venezia Euganea-Tridentina) b. Simonetti (Campania) per abbandono alla 1ª ripresa.

Il «fiorettista» Curletto vince il titolo italiano

Genova, lunedì mattina.

(c. f.) A Genova la terza e ultima prova del campionato nazionale assoluto di fioretto è stata vinta da Alberto Pellegrino, che ha piegato per 5 a 3 nello spareggio decisivo il livornese Curletto. Quest'ultimo però si è aggiudicato il bracciale tricolore.

Ecco la classifica finale: 1. Pellegrino (Milano), con 6 vittorie dopo spareggio; 2. Curletto (Livorno) con 6 vitt. dopo spareggio; 3. Edoardo Mangiarotti.

Classifica del campionato italiano assoluto: 1. Curletto (Livorno); 2. Pellegrino (Milano).

I triestini della «Ponziana» campioni d'Italia dilettanti

Il Finale Ligure al terzo posto

RIMINI, lunedì mattina.

La Ponziana di Trieste, battendo per lancio della monetina la Scafatese dopo i tempi supplementari, finiti con il punteggio di 1 a 1, si è aggiudicata il Campionato nazionale dilettanti.

Al terzo posto si è classificato il Finale Ligure, che ha battuto per 2 a 1 il Calangianus.

Tutto esaurito con l'arrivo dei villeggianti di metà luglio

In Riviera anche col tempo incerto è incominciata ieri l'«alta stagione»

Ingorghi sull'Aurelia, tra Arenzano e Diano Marina, dove sono transitati, in dodici ore, due ininterrotte colonne di auto, pullman e moto: non meno di 35 mila - Ancora numerose le targhe straniere ma superate ormai da quelle di Torino e di Milano - Tredicimila ospiti nella sola Alassio dove si preparano i festeggiamenti di "Miss Muretto„

Sulle spiagge di Ponente pigiati 120 mila bagnanti

DAL NOSTRO INVIATO

Spotorno, lunedì mattina.

Puntualmente, come ogni anno, è cominciata ieri, domenica di metà luglio, l'allegra baraonda della alta stagione su tutta la Riviera di Ponente. La bizzarra estate che finora ha distribuito in abbondanza piogge e tempeste, la giornata incerta con il sole minacciato da nuvole sparse, non hanno rallentato il ritmo degli arrivi. Alla massa dei villeggianti che iniziano ora le vacanze, si è unita la solita folla dei giorni festivi: mariti che vanno a trovare le famiglie e comitive di amici in gita.

Tutti i centri, da Arenzano a Diano Marina, sono apparsi gremiti e festanti; le spiagge, fra una schiarita e l'altra, così piene da non potervisi muovere. In questi cento chilometri di fascia costiera in settimana scorsa si contavano circa ottantamila ospiti, ieri se ne sono calcolati più di centoventimila: un generale tutto esaurito. Albergatori e dirigenti di aziende di soggiorno possono finalmente dirsi soddisfatti: i prezzi sono tutti aumentati almeno del dieci, quindici per cento.

Meno contenti sono i turisti motorizzati, ossia la stragrande maggioranza. La nuova autostrada Ceva-Savona ha convogliato verso il mare 1500 veicoli nel pomeriggio di sabato, altri 400 nella notte fino alle 6 e un altro migliaio ieri mattina. Altri naturalmente ne sono arrivati dalla camionale di Genova e dai passi del Turchino, dei Giovi, di Cadibona, del Melogno, del San Bernardino e da Imperia per il Col di Nava.

La povera vecchia via Aurelia — angusta, tortuosa, cosparsa di dossi e di passaggi a livello — non basta a contenere questo traffico da grandi occasioni. Secondo i dati approssimativi forniti dalla polizia stradale (le cui pattuglie compiono un'opera instancabile e davvero provvidenziale) ieri, fra le 8 e le 22 sono transitate nei due sensi non meno di 35 mila macchine, pullman e moto.

Nelle ore della mattina e poi nel tardo pomeriggio due interminabili colonne si sono incrociate per decine di chilometri in un flusso continuo, ansimante, rassegnato e lento. Impossibile qualsiasi sorpasso, impossibile ogni sosta volontaria. Sembrava di essere in balìa della corrente d'un fiume. L'autista di un pullman di Cuneo, Aurelio Costanzo, era desolato: un'ora e dieci minuti per coprire i 46 chilometri che separano Alassio dall'imbocco dell'autostrada per Ceva. Molto numerosi i tamponamenti: c'è perfino chi ne ha riportati due o tre; nulla di grave in queste ore di punta perché si è costretti a procedere molto adagio, sia pure a singhiozzo.

Naturalmente il maggior numero delle targhe segna Milano e Torino, seguono quelle liguri e delle altre città lombardo-piemontesi, specialmente Vercelli, Novara, Pavia e Varese. Ancora numerose quelle straniere. Ma da oggi fino al 15 agosto la Riviera di Ponente si può dire senz'altro invasa dagli italiani: i dialetti di Milano e di Torino si odono più qui che nelle rispettive città dove si perdono e confondono fra le loquele di tanti immigrati.

Per accogliere degnamente i villeggianti ovunque è un fiorire di iniziative. Le prime due cittadine che si incontrano venendo da Genova, ossia Arenzano e Varazze, offrono concorsi ippici. Anzi nella prima cittadina il cavallo è tornato di moda: in groppa o sul calesse, i più «chic» compiono lunghe gite su verso la pineta. Varazze, non dimenticando che almeno un terzo dei suoi ospiti sono bambini ha organizzato per loro due spettacoli, ieri e oggi, facendo venire da Milano la compagnia Calogero e Susanna.

Albisola e Spotorno cercano di accentuare un certo tono, diremmo quasi intellettuale. La cittadina delle ceramiche ha aperto una mostra collettiva «Nove artisti torinesi», alla quale partecipano Alessandri, Calandri, De Bonis, Frè, Garino, Lorenzo, Macciotta, Martinazzi, Pauly Corvo. Spotorno ha assegnato sabato il suo «Bagutta» di pittura per le migliori opere ispirate al mare. I quadri che hanno vinto l'edizione di quest'anno — «Pescatori e pesci» di Remo Brindisi e «Spiaggia di Aciltrezza» di Guido Tallone — sono esposti con molti altri: Francesco Menzio, e Giovanni Brancaccio pure premiati, Aligi Sassu e Novello, fuori concorso, Tamburi, Omiccioli, Carminati, Kodra eccetera. La mostra ieri e oggi è stata visitata da molta gente, specie nelle pause di tempo coperto; ma ci assicurano c'era un pubblico assai maggiore la sera a sentire i sospiri di Umberto Bindi e i trilli del risorto Ernesto Bonino.

A Noli e Varigotti nuovi locali sono diventati di gran moda e ad essi arrivano ogni sera clienti dagli altri centri della Riviera. Finale è risonante di orchestre e poco fa ha ospitato la troupe di Gassman che ha rappresentato l'Adelchi.

Alassio, come il solito, fa la parte del leone. Ieri aveva circa tredicimila ospiti. Ha organizzato una gara di pesca per bambini, riuscitissima. Sta preparando la «Gran Cagnara» con l'elezione di «Miss Muretto» e il concorso per «Lady Europa».

Diano Marina si specializza in fuochi artificiali tanto da aver l'ambizione di ripetere il fantastico spettacolo pirotecnico che rende celebre la festa del Redentore a Venezia. Invece che una galleria di quadri, ha aperto un'«esposizione del minerale e delle pietre semipreziose»: cristalli di ogni specie, zolfi, piriti, rubini, ametiste, calci, opali, tormaline in uno sfavillio di luci e di colori che impressionano. Ci sono anche pietre lavorate e gioielli già pronti per il bello signore: lo spirito della contemplazione si unisce al senso degli affari.

c. n.

L'ex-imperatrice Soraya colta ieri dall'obiettivo in riva al mare a Rapallo (Telefoto)

Affollati i lidi di Levante, da Genova alle "Cinque Terre„

A piedi o in autobus a Portofino irraggiungibile dalle vetture

Nel pomeriggio di ieri molti turisti hanno dovuto abbandonare le loro auto a Paraggi - A Sestri fin da sabato non c'era più un posto negli alberghi e molte comitive di «fine settimana» ripiegavano nell'entroterra - Il Tigullio solcato da centinaia di imbarcazioni

Nostro servizio particolare

S. Margherita Ligure, lunedì mattina.

Nonostante le pessimistiche previsioni della vigilia, confermate dai temporali che nella tarda serata di sabato si erano abbattuti su parecchi centri del Levante con accompagnamento di tuoni, lampi e fulmini, i turisti venuti in Liguria per il «fine settimana» hanno potuto godere ieri di una bella giornata di sole, con mare calmo lungo tutto il litorale: nelle ore più calde una leggera brezza di nord-est ha mitigato sensibilmente l'afa.

Dovunque, dalle «Cinque Terre» ad Arenzano, le spiagge sono state affollatissime di bagnanti. A Rapallo il termometro è salito a 27,1, con un aumento di quasi tre gradi rispetto a sabato. Dal «Portofinido» al «Capo di nord-est», il golfo è stato popolato da innumerevoli imbarcazioni di ogni tipo: le motobarche, che fanno servizio fra i vari centri del Tigullio — da Chiavari a Rapallo, da Santa Margherita Ligure a Portofino, da Camogli alla baia di S. Fruttuoso — non hanno avuto un attimo di sosta.

Si calcola che nella sola giornata di ieri, abbiano trasportato più di cinquemila turisti da un punto all'altro della costa.

Il movimento dei turisti dopo una leggera recessione nei giorni scorsi, è ripreso con ritmo intenso. A Camogli ci sono state difficoltà da parte dell'azienda autonoma di soggiorno per soddisfare le richieste di molti ospiti che desideravano alloggiare per due o tre giorni sul golfo Paradiso. Anche qui mare calmo e cielo sereno, con temperatura 25,5.

Il camping della «Casa di riposo per vecchi marinai», è sempre affollato; ieri sono giunti 75 studenti tedeschi per un turno di vacanza che durerà quindici giorni. Le spiagge ed i tre stabilimenti balneari hanno registrato il «tutto esaurito». Le motobarche per S. Fruttuoso e Punta Chiappa (si tratta di una flottiglia di 16 scafi) hanno lavorato senza tregua, trasportando oltre duemila turisti.

Notevoli affollamenti anche a Portofino. Gli ospiti di «fine settimana» sono giunti in pullman e con i coperti, prendendo quasi d'assalto i ristoranti e le pensioni. Nel pomeriggio di ieri non era possibile trovare un posto libero per l'automobile nei due parcheggi della cittadina: numerosi turisti hanno lasciato le proprie vetture a Paraggi, proseguendo a piedi o con l'autobus fino a Portofino. La giornata ha registrato un gran afflusso di turisti anche a Sestri Levante: i grandi alberghi erano «esauriti» fin da sabato e diverse comitive hanno dovuto alloggiare alla meglio nelle frazioni dell'entroterra.

Silvana Pampanini, che aveva trascorso diversi giorni a Sestri Levante, ove era giunta con il panfilo «Moby Dick», è ripartita ma non si sa con quale destinazione. E' giunto invece lo yacht «Sultana» sul quale viaggia il procuratore cinematografico americano, Sam Spiegel che trascorre le vacanze sulla Costa Azzurra insieme alla moglie: dopo una breve sosta, il panfilo ha proseguito alla volta di Porto Venere.

Anche a Sestri Levante, cielo sereno, mare calmo e quasi totale assenza di vento, con temperatura oscillante fra i 24 e i 25 gradi.

Le previsioni per le prossime 24 ore sono incerte. Si accenna infatti alla possibilità di altri brevi temporali, specie nell'entroterra ligure. La giornata di ieri in complesso è stata però buona, con cielo solo parzialmente nuvoloso, venti moderati e mare calmo.

Gli alberghi di Arenzano sono al completo: anche le pensioni hanno registrato una discreta affluenza. A Levanto e a Moneglia sono giunti trecento turisti austriaci. Della comitiva fanno parte 180 studentesse universitarie e liceali di Vienna: quasi tutte sono dotate di attrezzatura per la pesca subacquea; vogliono infatti recarsi durante la loro permanenza in Riviera, all'isola d'Elba, per esplorare quei fondali ricchi di pesce.

Ospite della famiglia Curiel, è giunta la principessa romana Adonella Colonna, di 20 anni, che si fermerà a Levanto fino alla fine di agosto.

c. m.

La temperatura sulle spiagge

Roma, lunedì mattina.

Temperatura e condizioni meteorologiche delle principali spiagge italiane.

Alassio — Temperatura 25,8, cielo poco nuvoloso, leggera brezza, mare leggermente mosso.

Sanremo — Temperatura 26, cielo poco nuvoloso, leggera brezza, mare leggermente mosso.

Bordighera — Temperatura 26, cielo poco nuvoloso, leggera brezza, mare leggermente mosso.

Rapallo — Temperatura 27, cielo sereno, assenza di vento, mare calmo.

Viareggio — Temperatura 23,2, cielo sereno, vento lieve di maestrale, mare calmo.

Cesenatico — Temperatura 25,5, cielo sereno, brezza da scirocco, mare leggermente mosso.

Rimini-Riccione — Temperatura 24,2, cielo nuvoloso, brezza leggera da nord, mare leggermente mosso.

Cattolica — Temperatura 24,7, cielo sereno, brezza leggera da nord, mare calmo.

Venezia — Temperatura 25, cielo 4/10 coperto, vento debole da sud - sud-est, mare leggermente mosso.

Il tempo oggi in Italia

Le condizioni atmosferiche nelle principali città italiane e le temperature minime registrate nelle ultime 24 ore

Soraya in vacanza a Rapallo prende lezioni di sci nautico

E' un'allieva docile e brava - A riva l'attendeva il principe spagnolo Alfonso di Borbone

Nostro servizio particolare

Rapallo, lunedì mattina.

L'ex-imperatrice Soraya ha trascorso una domenica sportiva. Alle 11 del mattino è scesa sulla spiaggia dell'Excelsior. Era, come al solito, assieme alla madre, al fratello e alla dama di compagnia. Portava un paio di calzoni rossi e una blusa bianca; in un canestro di tipo balneare c'era il costume da bagno color beige e marrone, che avrebbe indossato poco dopo in una cabina dello stabilimento. Cinque minuti le sono stati sufficienti per cambiarsi e subito raggiungere il pontile della scuola di sci nautico Hans Nöbl. Copertisi i capelli con una cuffia bianca a petali di fiori, ha affrontato le fatiche della giornata.

Fu in questo momento che si sono rivelate le vere ragioni della sua presenza a Rapallo. Nei mesi scorsi la bella principessa dagli occhi verdi aveva sciato in varie stazioni climatiche, alternando periodi di riposo a periodi di vacanza. Ora, invece, è venuta qui per ragioni di studio. Vuole imparare a fondo, sistematicamente, lo sci nautico, sebbene in questo sport sia già assai brava. Ma — ebbe ella stessa ad osservare dopo avere sciato con Hans Nöbl — prima d'ora non le era mai accaduto di avere a portata di mano un maestro che conosca tutte le finezze dell'arte e le sappia insegnare. Sabato ella aveva praticato il monosci, una specializzazione che richiede già un'esperienza non comune. Ieri ha preso la prima lezione di «piatto volante», un disco di una settantina di centimetri di diametro, su cui sono sistemati due attacchi di gomma per fissare i piedi. Tenersi in equilibrio sull'acqua con l'ausilio di codesta piattaforma, è difficile, ma specialmente ardua è la partenza, perché il «piatto» data la sua struttura per nulla aerodinamica, esercita una forte resistenza sull'acqua e richiede un energico sforzo dello sciatore nel momento del decollo.

Per prima cosa Nöbl ha dato alla principessa una dimostrazione pratica, danzando, da grande maestro, il valzer sul mare, reggendosi sopra il piatto volante. Poi fu la volta della sciatrice dagli occhi verdi. Due volte ella provò e fallì. Accettò con spirito sportivo gli insuccessi, al maestro chiese spiegazioni, disinvolta e spigliata. Per gli astanti fu una rivelazione la sua voce sottile — una voce quasi di bimba, tale da accordarsi con le mani molto piccine. (I piedi invece sono normali, proporzionati alla sua statura: di qualche numero superiori a quelli di Cenerentola).

Al terzo tentativo è riuscita a partire sul piatto volante, aiutata, questa volta, da Nöbl che, su un paio di sci normali, s'era accostato a lei. Con qualche sosta, gli esercizi sugli sci sono durati mezz'ora. La principessa ne è stata soddisfatta, il maestro si è dimostrato entusiasta della sua bravura e docilità di allieva. Soraya ha annunciato che il prossimo inverno andrà al Sestriere, stazione climatica che già conosce attraverso un film a colori che Nöbl le proiettò l'anno scorso a St. Moritz.

Dopo avere indugiato un po' sulla scogliera, la principessa ha raggiunto la bionda inglesissima madre, che su una sdraio guardava il paesaggio. Qui è stata avvicinata dal giovane principe Alfonso di Borbone, figlio del duca di Segovia, e nipote di re Alfonso di Spagna. Risiede a Portofino ed è assai conosciuto nella zona. Per spostarsi si serve non di un'auto, ma di un piccolo scooter adatto ad essere issato a bordo di un yacht.

Furio Fasolo

L'atroce allucinante gesto d'uno studente milanese

S'è dato la morte fabbricandosi una rudimentale cameretta a gas

La vittima aveva ventun anno ed era uno dei dodici figli del prof. Vittore Pisani, titolare della cattedra di glottologia dell'Università - Il raccapricciante spettacolo nella cucina - Nessuno riesce a spiegare i motivi del suicidio: crisi depressiva?

Dal nostro corrispondente

Milano, lunedì mattina.

Un giovane di ventun anni, figlio di un professore universitario di larga notorietà, si è tolto la vita facendosi asfissiare dal gas mediante una autentica macchina di morte che egli stesso si era costruita. Vittima di questo suicidio che ha aspetti atroci e che finora non pare trovare alcuna spiegazione se non in una crisi depressiva, è stato Claudio Pisani, uno dei dodici figli del prof. Vittore Pisani. Suo padre è titolare della cattedra di glottologia, direttore dell'Istituto di glottologia e di lingue orientali, incaricato della cattedra di sanscrito all'Università di Milano e titolare della cattedra di filologia germanica all'Università Bocconi. Suo figlio Claudio non aveva in apparenza alcun motivo di essere infelice. Era un bel ragazzo alto un metro e 80; eppure quell'atletica complessione avrebbe potuto trarre in inganno sul suo carattere. Si trattava in realtà di un giovane più che serio, addirittura chiuso in se stesso, con pochi amici, capace di trascorrere in casa molti giorni senza mai uscire, interessato unicamente ai suoi studi. Frequentava il terzo anno della stessa Facoltà di Lettere nella quale insegnava il padre.

La famiglia Pisani onorata, rispettatissima, abita in un appartamento di dodici locali al primo piano di un caseggiato risalente all'altro dopoguerra, in via Boccaccio 43. All'interno della casa si apre un cortile chiuso in fondo dai «boxes» delle automobili degli inquilini. L'appartamento dei Pisani si allunga sulla fronte e su una delle ali, a sinistra di chi entra nel cortile. Il prof. Pisani aveva lasciato Milano insieme con la seconda moglie (la prima, madre dei dodici figli, morì qualche anno addietro ed il professore si è risposato) nei primi giorni della settimana scorsa, diretto nel Trentino dove possiede una casetta. Per la stessa ragione sempre nei giorni scorsi l'appartamento era stato abbandonato anche dai figli, tranne che dal minore, Ugo di diciassette anni, e da Claudio di ventuno. Ma poiché quest'ultimo non usciva mai di casa, il custode dello stabile, Saturno Pizzolitto, ha creduto che fosse rimasto a Milano il solo Ugo. Dopo la tragedia, ieri mattina, ne è nato un equivoco, tanto che per molte ore si è creduto che appunto Ugo si fosse tolto la vita.

Ieri mattina alle 7,30 il portinaio ha visto uscire Ugo che è tornato dopo mezz'ora. Non si è accorto che qualche minuto dopo usciva per la seconda volta lasciando in casa solo il fratello Claudio. Costui ha messo allora in atto, con allucinante freddezza, il suo tragico proposito.

Poco prima di mezzogiorno la famiglia del dott. Alessandro Fusina che abita l'appartamento soprastante quello dei Pisani, ha sentito un acre odore di gas. La signora Fusina ne ha avvertito il portinaio, il quale non riuscendo a localizzare quella che sembrava dovesse essere una fuga, l'ha segnalata alla Edison. Un tecnico della Società è giunto qualche minuto dopo ed ha subito accertato che la fuga, se era tale, doveva essere avvenuta nell'appartamento dei Pisani. Ma al campanello di quell'appartamento non rispondeva nessuno. Impressionato, il portinaio ha allora collocato una scala sotto una finestra della cucina. Il tecnico della Edison è salito, ha raggiunto un balconcino, l'ha aperto e da quella stanza ha cercato di aprire la porta della cucina. Ha faticato perché contro di essa, all'interno, era stata collocata una sedia carica di pesanti libri. Quando finalmente la porta si è aperta, si è presentato uno spettacolo orribile: il giovane Pisani con le scarpe, la giacca e vestito di tutto punto giaceva sul pavimento, adagiato su una coperta. La sua testa era infilata in un foro aperto nella parete di una cassetta di legno per imballaggio. In un altro foro sul coperchio il giovane aveva introdotto il tubo di alimento del gas staccato dalla cucina a cinque fuochi. In tal modo la cassetta era divenuta una sorta di piccola, rudimentale, ma purtroppo inesorabile camera a gas.

Altri particolari confermavano l'atroce meticolosità con cui il suicidio era stato preparato. Per esempio, ogni interstizio tra il foro e il tubo di gomma era stato chiuso con nastro adesivo. Lo scarico del camino sopra il fornello era stato tappato.

Il ragazzo è stato subito portato su un pianerottolo, dove una dottoressa vicina di casa ha cercato di fargli la respirazione artificiale: tentativo inutile perché egli era morto da tempo. Il solo che aveva creduto di riconoscerlo era stato il portinaio, il quale un poco perché era sconvolto ed anche perché aveva visto il giovane dapprima con il capo coperto dalla rudimentale camera a gas e quindi da un lenzuolo pietosamente steso sul viso, assicurava che si trattava di Ugo. Nel pomeriggio verso le 17 è giunta a Milano da Como, dove abita col marito, una sorella del suicida, Angela, che all'obitorio ha riconosciuto nel corpo senza vita quello di suo fratello Claudio. Anch'essa non riusciva a trovare una spiegazione all'atroce gesto del giovane, se non in un'allucinante crisi depressiva.

Camillo Brambilla

A Veroli, presso Roma

Un sedicenne confessa d'aver ucciso il padre

Roma, lunedì mattina.

Un manovale sedicenne di Veroli ha confessato ai carabinieri, che lo interrogavano sulle cause che avevano provocato il decesso del padre avvenuto qualche giorno fa, di averne provocato la morte colpendolo con un corpo contundente al capo. Ciò a seguito di un banale litigio per futili motivi di famiglia. Il giovanissimo parricida ha anche ammesso di aver poi tentato di occultare la sua colpa col cercare di accreditare la versione della disgrazia dovuta a caduta. A tal fine, visto che il padre aveva perso conoscenza e presentava delle ferite difficilmente giustificabili in altro modo, lo aveva trascinato il corpo fino ad un ballatoio abbastanza sopraelevato dal suolo, e lo aveva quindi precipitato nel cortile sottostante, dove in effetti era stato raccolto da altri congiunti.

La vittima, il muratore cinquantenne Alessandro Campoli, era stato portato all'ospedale di Frosinone dai suoi familiari in lacrime, (e fra questi era anche il parricida, Saverio) il 7 corrente. Il Campoli presentava frattura della base cranica e contusioni nella parte posteriore del torace, tali da avvalorare in certo senso la tesi della disgrazia sostenuta dai suoi congiunti. Il 13 scorso il ferito decedeva senza aver mai ripreso conoscenza. L'autopsia della salma avallò i sospetti che i carabinieri già nutrivano sul caso.

DELITTO SELVAGGIO PRESSO LECCO

Un carpentiere ha ucciso a calci e pugni la moglie

L'assassino, deposto il corpo della vittima (che ancora respirava) sul letto, si è costituito ai carabinieri dopo avere vagato a lungo per la campagna

Dal nostro corrispondente

Lecco, lunedì mattina.

Un operaio carpentiere residente a Rovagnate, un paesino sperduto sui colli della Brianza, ad una ventina di chilometri da Lecco, ha ucciso a pugni e calci, l'altra notte verso l'una, la propria moglie, Fortunata Sala di 37 anni, madre di due bambini di 5 e 8 anni.

L'uxoricida è tale Antonio Rocca, di 38 anni. Si è presentato ieri mattina verso le 6.15 ai carabinieri di Brivio, confessando il suo crimine e lasciandosi tranquillamente arrestare. L'uomo aveva le mani ancora insanguinate e tracce di sangue sono state trovate anche sulla motocicletta con la quale aveva coperto la distanza di dieci chilometri che separa il suo paese dalla caserma dei carabinieri, dopo avere vagato per tutta la notte nella campagna.

Il Rocca ha confessato di avere avuto, verso la mezzanotte, un violento litigio con la consorte nella cucina della loro abitazione. Sembra che il movente della discussione fosse la gelosia — che risulterebbe infondata — da parte del carpentiere nei confronti della donna. La lite si faceva ben presto grave e il Rocca, dopo avere picchiato la moglie, infieriva contro di lei con altri pugni e calci mentre la poveretta si rotolava per terra in una pozza di sangue.

L'uomo trasportava poi la moglie sul letto della camera matrimoniale, lasciandovela moribonda e dileguandosi quindi nella campagna indisturbato, dato che la sua abitazione è situata in una località isolata. Nessuno può dunque avere udito le grida della poveretta: a quanto sembra, i due figlioletti erano in villeggiatura in campagna.

La Sala moriva circa un'ora e mezzo dopo la lite, stando almeno a quanto è stato possibile stabilire attraverso la visita di un medico che si è portato sul posto ieri mattina.

L'assassino è stato rinchiuso nelle carceri di Lecco, dove sono incominciati gli interrogatori.

p. g.

Inaugurati ieri i lavori per un ponte sulla Bormida

Acqui, lunedì mattina.

Presenti il sottosegretario alle Finanze, sen. Piola, il prefetto di Alessandria, autorità provinciali ed i sindaci dei comuni della zona, sono stati inaugurati ieri i lavori per la costruzione di un ponte sul fiume Bormida in località Rocche di Terzo. Il ponte permetterà una rettifica al tracciato della statale numero 30, di Valle Bormida, che unisce Alessandria ed Acqui con Savona, eliminando così il grave pericolo rappresentato dalla frequente caduta di massi dalla parete rocciosa delle Rocche di Terzo. L'opera, finanziata dal Ministero dei LL. PP., costerà 200 milioni e sarà compiuta entro un anno. E' noto il grave pericolo rappresentato dalle Rocche per la circolazione stradale: innumerevoli gli incidenti e permanente la minaccia. Quando, nell'estate del 1961, gli automobilisti percorreranno la nuova variante, potranno guardare con sollievo la maestosa e malfida parete.

Per una strada panoramica sulla «terrazza di Torino»

Gassino Tor., lunedì mattina.

(t.) Le giunte municipali di San Raffaele Cimena e Castagneto Po, con alla testa i rispettivi sindaci, marchese Thaon di Revel e cav. Giovanelli, si sono riunite ieri per esaminare i problemi comuni e soprattutto quelli relativi allo sviluppo turistico della zona, una fra le più ridenti della collina e che per la sua splendida posizione panoramica ben merita l'appellativo di «terrazza di Torino». Dalla dorsale collinare che congiunge San Raffaele Cimena a Castagneto Po, ammantata di lussureggiante vegetazione e fitti boschi di castagni, si gode infatti una vista incomparabile dell'alta valle padana, della città e dell'arco alpino.

Oggetto di particolare dibattito è stata la sistemazione della strada che si snoda su questa dorsale, dello sviluppo complessivo di poco più di 11 chilometri. La rotabile, comunale ma affidata alla manutenzione provinciale, è ancora inadeguata all'incremento turistico cui la zona è destinata. La provincia di Torino e i comuni di San Raffaele e Castagneto hanno provveduto di recente ad ampliarne e asfaltarne una parte, per circa 8 chilometri. Restano da sistemare 3 chilometri, proprio nel tratto più panoramico della dorsale, e qui la strada è così stretta e sconnessa che anche i veicoli più piccoli vi passano con difficoltà.

Dopo aver posto in rilievo gli sforzi finanziari finora compiuti dai rispettivi comuni per ampliare la strada e curarne la manutenzione, gli amministratori civici di S. Raffaele Cimena e Castagneto Po hanno approvato una deliberazione indirizzata al Ministero dei Lavori Pubblici.

Il grave sciopero dei marittimi del giugno '59

Lievi pene al processo per i moti di Torre del Greco

Dei 97 imputati solo 28 sono stati condannati alla reclusione da 26 giorni a 3 anni - Le spese del dibattimento sostenute in gran parte dai sindacati della gente di mare

Dal nostro corrispondente

Napoli, lunedì mattina.

Dopo essere rimasti riuniti per ben 19 ore in Camera di consiglio (dalle 10 di sabato mattina alle 5 di domenica), i giudici della 7ª sezione del tribunale sono rientrati all'alba in aula per leggere la sentenza con cui si è concluso, dopo un mese, il processo per i drammatici disordini avvenuti il 29 e il 30 giugno dell'anno scorso a Torre del Greco durante lo sciopero dei marittimi: il più lungo e grave — per le sue disastrose conseguenze economiche — mai registrato nella vita della marina mercantile italiana.

Durante i moti, una folla di oltre seimila persone, armata di pietre, bottiglie di benzina, [illegible] accese e scagliate, pezzi di legno e bastoni ricavati dagli archi di luminarie della tradizionale festa detta «dei Quattro Altari» — svoltasi nei giorni precedenti —, tumultuò per vicoli e piazze, tentando di assalire il municipio e la caserma dove si trova la tenenza dei carabinieri, e si scontrò con le truppe inviate per mantenere l'ordine. Vi furono spari in aria, impiego di lacrimogeni e lancio di [illegible] vere in spiazzi vuoti per intimidire la massa, resa furente da un episodio: i negozianti di generi alimentari che abitualmente riforniscono le famiglie dei marittimi, visto prolungarsi oltre ogni previsione lo sciopero, avevano sospeso ogni credito. Ciò, per molte famiglie, significò la fame, perché mancò persino la possibilità di acquistare il pane.

La folla, innanzi allo strazio dei bimbi affamati, era ormai decisa a tutto: i dimostranti spararono contro i carabinieri; alcuni automezzi della polizia vennero afferrati dai marittimi e capovolti, cosparsi di petrolio e bruciati. Sul luogo dovettero recarsi e sostare per molti giorni il questore Arturo Musco, vari vice-questori, il col. Vittorio Fiore e il generale Manlio Pompei dei carabinieri. Si dovè al tatto e alla umanità di questi funzionari ed alti ufficiali se non si verificò una tragedia.

Tornata la calma, centinaia di persone, sorprese e notte nelle case, vennero arrestate. Di esse, 97 furono tradotte a Poggioreale. Dopo alcuni mesi quaranta poterono ottenere la libertà provvisoria.

Le numerose udienze hanno accertato — come dovè ammettere lo stesso P. M. De Franciscis — che gli elementi di accusa erano inconsistenti per la maggior parte degli imputati. Uno dei principali accusatori, Salvatore Lo Pàsso — come ebbe a dire il P.M. nella sua requisitoria —, «attraverso inoppugnabili testimonianze cliniche era un frenastenico isteroepilettico», la cui deposizione appariva più che sospetta.

Un ufficiale dei carabinieri disse di ricordarsi [illegible] di avere udito parole di minaccia da parte di un certo Francesco Attanasio. Se non che, l'avvocato dell'Attanasio, Giuseppe d'Alessandro, provò, attraverso i documenti di una opera pia posta sotto il controllo dello Stato — dove l'Attanasio fu ricoverato a lungo, — che il suo difeso era sordomuto dalla nascita. In quanto a taluni riconoscimenti di colpevoli fatti da appartenenti alla polizia esaminando le foto di un rotocalco e di un quotidiano, risultò in modo certo che si era trattato di una ricostruzione: alcune persone, prestatesi a posare per il fotoreporter convenuto alcuni giorni dopo i disordini, ebbero poi l'amara sorpresa di venir incriminate.

Per tutto ciò, il P. M. chiese l'assoluzione di trentuno imputati, pene non superiori a un mese per altri quarantaquattro e sollecitò la condanna da due a quattro anni [illegible] ventidue accusati.

Il Tribunale ha condannato ventotto dei novantasette imputati con pene da 26 giorni (il minimo) ad un massimo di 3 anni. Tutti i marittimi — eccetto quattro — sono stati scarcerati, e sono già ritornati alle loro case di Torre del Greco. Parte notevole delle spese per il processo di Napoli è stata sostenuta da tutti i marittimi italiani, e principalmente dai sindacati liguri della «Gente del mare».

Crescenzo Guarino

Una spedizione di sole donne tenta la scalata dell'Himalaya

Courmayeur, lunedì mattina.

La signora Hillary, moglie di sir Edmund Hillary, il conquistatore dell'Everest, sarà a capo di una spedizione femminile al Makalu (m. 8537) nella catena dell'Himalaya, la cui parte scientifica sarà diretta dal marito: la cordata femminile sarà composta da cinque mogli di grandi scalatori e può darsi che ne faccia parte anche la signora Franco, moglie della famosa guida francese Jean, che scalò quella montagna in prima assoluta.

La signora Hillary, a sua volta, è una alpinista completa: figlia del presidente del Club Alpino della Nuova Zelanda, ha al suo attivo parecchie scalate di grande importanza; gli accordi per questa prossima impresa eccezionale sono stati presi a Chamonix durante il soggiorno dei signori Hillary, ospiti appunto dei coniugi Franco.

La famiglia Gronchi giunta a Courmayeur

Donna Carla Gronchi, di passaggio ad Aosta diretta a Courmayeur, salutata alla stazione dal presidente della Giunta regionale avv. Oreste Marcoz

Donna Carla, con la madre e i figli, è stata cordialmente salutata ad Aosta - A Courmayeur occupa lo stesso appartamento dell'anno scorso - Il Presidente della Repubblica atteso per Ferragosto

Courmayeur, lunedì mattina.

Il primo giorno di vacanza di donna Carla Gronchi e dei suoi familiari è stato allietato dal sole, nota quasi inconsueta in questo luglio imbronciato, tutto un susseguirsi di maltempo, con freddo e temporali. Giunta ieri a mezzogiorno, proveniente da Roma in carrozza speciale, donna Carla è scesa sorridente dal treno, accolta alla stazione di Aosta dalle massime autorità della Valle: una ragazza in costume le ha porto il saluto della «Vallée» con un bellissimo mazzo di fiori.

La gradita e illustre ospite, salita poi in macchina coi figli Cecilia e Mario e la propria madre, ha percorso i trentasette chilometri che la dividevano da Courmayeur, fatta ovunque segno alla simpatia dei valligiani che, in tutti i paesi disseminati lungo la statale n. 26, ne attendevano festosamente il passaggio.

Giunta a Courmayeur, sul piazzale antistante l'Hôtel Royal ha ricevuto il saluto della cittadina ai piedi del «Bianco», dal suo sindaco, dott. Sincero, personaggio assai noto, che ha pronunciato un breve discorso d'occasione, improntato anche questo non a protocollare ufficialità, ma a schietta cordialità.

La signora Gronchi ha quindi preso possesso del suo appartamento, lo stesso dello scorso anno, composto da cinque stanze e servizi. Nel pomeriggio ha preferito rimanere in albergo a riposarsi del lungo viaggio, scendendo solo in giardino.

I figli Cecilia e Mario, invece, si sono recati dal maestro di sci Gigi Panei per prendere subito accordi circa le lezioni di sci che, come gli scorsi anni, prenderanno alla Scuola nazionale del Monte Bianco che, durante l'estate, ha i suoi campi al colle del Gigante.

Alla famiglia Gronchi piace molto Courmayeur, ove può vivere tranquillamente, senza destare troppa curiosità nella gente, ed è appunto per ciò che è al suo terzo anno consecutivo di villeggiatura in questa località. Il Presidente raggiungerà la famiglia alla metà d'agosto, se glielo permetteranno i notevoli impegni inerenti all'alta carica.

Il saluto della «Vallée» ad un grande figlio

Federico Chabod sepolto ad Aosta tra i suoi monti

Un gruppo di guide alpine ha scortato ieri la bara, accompagnata da una folla di autorità e di valligiani che hanno reso omaggio devoto al primo presidente della Regione autonoma

Dal nostro corrispondente

Aosta, lunedì mattina.

Le spoglie mortali di Federico Chabod riposano da ieri sera nel cimitero di Aosta. L'illustre storico è stato accompagnato all'ultima dimora da una folla veramente imponente di autorità, amici, conoscenti e semplici valdostani, che hanno voluto tributargli l'estremo omaggio.

La salma del prof. Chabod era giunta ad Aosta ieri mattina a bordo di un autofurgone funebre ed era stata trasportata nella camera ardente allestita nel salone delle adunanze del Consiglio regionale. Per tutto il giorno essa è stata meta di un ininterrotto pellegrinaggio di amici ed estimatori del primo presidente della Valle d'Aosta, sbigottiti e costernati per la sua improvvisa morte. Poi alle 18 si è mosso il corteo funebre: la banda musicale, le corone, il feretro, le autorità, il popolo.

Una corona è stata inviata dalla famiglia di Benedetto Croce di cui il prof. Chabod era discepolo prediletto; v'erano poi i fiori dei familiari, del presidente della Giunta e del presidente del Consiglio regionale, del comune di Aosta, degli impiegati dell'Amministrazione regionale, della Giunta comunale e del comune di Valsavaranche, al quale lo studioso si sentiva legato da particolari affetti. Dietro il carro funebre, dopo i familiari, si sono incolonnati un gruppo di guide, il deputato valdostano al Parlamento on. Caveri, il presidente della Giunta regionale avv. Marcoz, il presidente della commissione di coordinamento dott. Temperini, il questore dott. Zappetella, il sindaco di Aosta rag. Dolchi, il presidente del Tribunale dott. Grisero, il sostituto procuratore della Repubblica dott. Buccellati, il comandante la Scuola Alpina col. Corrado, il comandante i carabinieri cap. Brovida, i consigli regionale e comunale al completo, molti sindaci della Valle ed esponenti della politica e della cultura.

Dopo la benedizione al tumulo impartita nella cattedrale, il corteo si è avviato verso il cimitero. In piazza della Repubblica l'elogio funebre è stato tenuto dall'avv. Marcoz e dal sindaco di Mantova, Dugoni. Quindi la salma dell'illustre studioso ha proseguito il percorso verso il camposanto.

Si è chiusa così l'esistenza terrena di un grande valdostano e di uno storico illustre. La sua vita è stata costellata di episodi che ne hanno delineato la ferma fede antifascista e l'altrettanto ferma italianità, anche e soprattutto nel periodo seguito immediatamente alla Liberazione, in cui la Valle d'Aosta era percorsa da pericolosi aliti di separatismo. Negli ultimi anni, lontano dalla politica, Federico Chabod potè dedicarsi totalmente agli studi che più di tutti amava: la storia d'Italia. La sua scomparsa lascia un vuoto nella cultura italiana, mentre la Valle d'Aosta perde in lui un uomo la cui onestà cristallina ed il cui valore sono difficilmente uguagliabili.

l. r.

Forse un oscuro delitto

Cadavere in un canale un ignoto ferito al capo

Novara, lunedì mattina.

Nel tardo pomeriggio di ieri, nelle acque del canale «Quintino Sella», nei pressi della centrale idroelettrica in regione Farà, poco oltre la Bicocca, veniva rinvenuto il cadavere di un uomo che a tutta prima si riteneva annegato. Soltanto al momento degli accertamenti medico-legali venivano rilevate sulla salma ferite di una certa gravità, una delle quali alla fronte, tale da poter essere considerata mortale.

Il cadavere è stato ripescato scalzo, coperto soltanto da un paio di pantaloni e da una camicia. Tutta una serie di circostanze ha messo in allarme la polizia: innanzitutto il referto del medico, che attribuisce il decesso alla grave lesione al capo e che esclude in maniera assoluta l'annegamento; poi abrasioni in varie parti del corpo, eccettuate la pianta dei piedi e le mani, come se il corpo fosse stato trascinato per un lungo tratto prima di essere gettato in acqua. Infine, la constatazione che tutte le tasche dei pantaloni erano rovesciate all'esterno. Nessun segno di identificazione sulla salma.

Si tratta di un uomo dell'apparente età di quarantacinque-cinquant'anni, il cui decesso dovrebbe risalire ad un paio di giorni fa. Le ipotesi della disgrazia e del suicidio non trovano molto credito fra gli inquirenti, si prospetta piuttosto un delitto, o, quanto meno, un occultamento di cadavere da parte forse di un automobilista che, dopo avere investito e ucciso, ha voluto disfarsi della vittima.

Mentre il comando dell'Onu attende rinforzi

I belgi sostengono l'autonomia del Katanga ed impiegano aerei contro gli ammutinati

Un inviato di Bruxelles ad Elisabethville come rappresentante ufficiale presso il capo del governo regionale Tschombe - Arrestato il comandante delle forze armate congolesi il cui apparecchio, respinto dagli aeroporti controllati dai belgi, aveva dovuto atterrare nella capitale del Katanga - Catturati gli assassini del vice-console italiano? - Lumumba e Kasavubu a Stanleyville dove intenderebbero trasferire il governo - Un aereo e un elicottero abbattuti da gruppi di insorti negri

Una nave polacca (secondo Bruxelles) recherebbe armi ai congolesi

Nostro servizio particolare

Léopoldville, lunedì mattina.

Le truppe delle Nazioni Unite stanno trasferendosi in varie località del Congo, dopo aver sostituito i paracadutisti belgi e la «Force publique» congolese nel mantenimento dell'ordine a Léopoldville.

Un plotone di soldati del Ghana ha scortato a Stanleyville il generale Alexander (comandante generale delle Forze armate del governo di Accra) ed ha preso ufficialmente, anche se per ora solo simbolicamente, possesso della città nella quale in realtà spadroneggiano ancora i soldati della locale guarnigione congolese. Il controllo delle Nazioni Unite diventerà effettivo entro la notte quando giungerà a Stanleyville da Addis Abeba un battaglione della «Guardia imperiale», il primo dei due battaglioni che il governo etiopico ha messo a disposizione del Consiglio di Sicurezza.

Il generale Alexander prima di partire, accompagnato dal colonnello belga Henniquiau, ha avuto un lungo colloquio con Ralph Bunche, delegato speciale della segreteria generale delle Nazioni Unite nel Congo e «direttore generale» dell'attività dell'Onu nel Paese.

Il piccolo reparto di truppe del Ghana è stato trasferito a Stanleyville per espressa richiesta del presidente Kasavubu e del primo ministro Lumumba, che si trovano in quella città da ieri e che temono vi intervengano le truppe belghe. Si dice con insistenza, a Léopoldville, che di Stanleyville, roccaforte del suo «movimento nazionale congolese», Lumumba voglia fare la capitale, almeno temporanea, del Congo.

Intanto il generale svedese Karl Von Horn, comandante designato dei contingenti internazionali, è in viaggio verso Léopoldville dove giungerà nella notte e quindi proseguirà alla volta di Stanleyville per conferire con Lumumba e Kasavubu e per ricevere la «consegna» da Alexander, che in sua assenza agisce come comandante interinale dei contingenti Onu.

L'ultimatum intimato da Lumumba per il ritiro delle truppe belghe è scaduto da oltre ventiquattro ore ma dal Belgio continuano ad affluire reparti: del resto la situazione è sempre grave e confusa all'interno del Congo.

Il comando delle forze belga — ad esempio — ha annunciato che un aereo ed un elicottero impegnati nella ricerca di cittadini bianchi sono stati abbattuti da truppe congolesi nella zona di Inkisi. Di conseguenza, aerei da caccia belgi armati di razzi sono entrati in azione in varie località contro nidi di truppe congolesi che sparavano contro elicotteri e ricognitori.

Gli esperti militari ritengono che per normalizzare la situazione nello sterminato paese, l'Onu dovrebbe disporre almeno di diecimila uomini. Di conseguenza Hammarskjoeld ha chiesto l'invio di contingenti non solo a paesi africani, ma anche a Irlanda, Svezia, Norvegia, Jugoslavia, Birmania, Haiti. Quando, però, potranno giungere questi rinforzi? Probabilmente non prima di una settimana e nel frattempo si debbono registrare alcuni episodi, quanto meno inquietanti.

Vive preoccupazioni ha suscitato a Leopoldville, negli ambienti europei e presso il quartier generale delle Nazioni Unite, la notizia diramata da Bruxelles (ma non confermata da altre fonti) secondo cui una nave da carico polacca sarebbe in navigazione verso il Congo con un carico di armi destinate ai negri.

La nave polacca — afferma sempre Bruxelles — sarebbe già con la prua rivolta verso il porto di Matadi, dove i congolesi sono padroni della situazione.

Con altrettanta, se non maggiore inquietudine, il quartier generale dell'Onu osserva anche ciò che accade nel Katanga dove i belgi, intervenuti in forza a tutela dei loro interessi minerari, spalleggiano apertamente i propositi secessionistici di Moise Tschombe, il rivale di Lumumba. Nelle ultime ore è giunto a Elisabetville persino un «rappresentante personale» del premier belga: il conte D'Aspremont Lynden, vice-capo gabinetto della Presidenza del Consiglio dei ministri. Ciò sembra preludere al riconoscimento da parte del Belgio del nuovo stato indipendente del Katanga.

Un grave atto è stato compiuto ieri sera: due funzionari del primo ministro del Congo Lumumba sono stati arrestati ad Elisabethville allorchè il loro apparecchio è stato costretto ad atterrare per mancanza di carburante. Il «ministro degli Interni» del Katanga Munongo li ha fatti rinchiudere alla centrale di polizia per sottoporli ad un serrato interrogatorio. L'aereo dei malcapitati aveva inutilmente cercato di atterrare a Luluaburg e alla base militare di Kamina: entrambe le volte, era stato rifiutato il permesso di atterraggio da parte dei belgi.

Contemporaneamente il sedicente «primo ministro» del Katanga, Tschombe, ha annunciato che non si recherà per ora a New York per sostenere la sua causa davanti all'ONU: egli vuole prima ottenere l'indipendenza della sua regione ed ha persino mostrato ai giornalisti la nuova bandiera del Katanga che verrà issata stamane sugli edifici ufficiali di Elisabetville durante una parata delle truppe belghe.

Tscombe ha pure arrestato il generale Lundula, comandante in capo delle truppe nel Congo, il cui aereo era stato dirottato dai belgi a Elisabetville. Egli è accusato di «avere tradito il Congo inviando un telegramma al primo ministro Lumumba il 14 luglio per chiedere l'urgente intervento della polizia dell'Onu».

«Com'è noto Tscombe non vuole invece che truppe internazionali intervengano nel Katanga dove afferma che la situazione è già normalizzata e sarebbero stati arrestati centocinquanta terroristi, tra cui gli assassini del vice-console italiano Tito Spoglia.

E' un fatto incontrovertibile che le truppe belghe si sono facilmente imposte nel Katanga ad alcune centinaia di congolesi ammutinati, mentre tra gli uomini del governo di Lumumba si è ben lontani da una perfetta armonia: prova ne siano le dimissioni del ministro degli Esteri Bomboko e del ministro per gli affari economici Yava i quali sono fautori d'un accomodamento con Bruxelles.

Nel frattempo gli europei già rimpatriati dal Congo sono trentamila: ne resterebbero cinquantamila.

u. p.

L'arrivo all'aeroporto di Léopoldville di un «Globemaster» con un nuovo contingente di soldati inviati nel Congo dalle Nazioni Unite (Telefoto a «Stampa Sera»)

A Léopoldville un agente di polizia cerca di calmare un gruppo di negri radunati in atteggiamento minaccioso davanti alla casa di un cittadino portoghese sospettato di avere ucciso un impiegato indigeno (Telefoto)

Il Congo minaccia di rivolgersi alla Russia

STANLEYVILLE, lun. matt.

Il governo del Congo ha minacciato ieri sera di chiamare truppe sovietiche se i soldati belgi non si ritireranno dal Paese entro tre giorni.

Un virtuale «ultimatum» in tal senso è stato dato ieri sera alle Nazioni Unite e al governo belga, Jacques Lumbala, uno dei nove sottosegretari di Stato del governo del Congo, ne ha dato comunicazione ai giornalisti. Egli ha affermato che le Nazioni Unite «hanno fallito nella loro missione di ristabilire l'ordine».

Lumbala, che — sia detto per inciso — si è recato tre volte in visita a Mosca, ha avuto una pubblica discussione col primo ministro Lumumba per avere rivelato le intenzioni del governo. «Prenderò le più severe misure contro di voi» — gli ha gridato Lumumba mentre gli voltava le spalle e se ne andava. La scena si è svolta sulle scale della residenza del governatore provinciale di Stanleyville.

Il governo congolese avrebbe già il telegramma pronto da inviare a Mosca. Lumbala ha sostenuto che le truppe russe potrebbero essere nel Congo entro martedì.

Le notizie di Bruxelles sulla nave polacca

Bruxelles, lunedì mattina.

Nel corso del notiziario delle ore 12 (ore 13 italiane) radio Bruxelles ha annunciato che «una nave da carico polacca recante a bordo 300 tonnellate di materiale bellico sta dirigendosi verso la foce del fiume Congo».

Fonti ufficiali belghe hanno confermato questa notizia, aggiungendo che per il momento esse non sono in possesso di altri particolari: non si sa il nome della nave polacca, nè dove si trovi in questo momento. La notizia sarebbe giunta a Bruxelles attraverso «servizi di informazioni esteri» non meglio precisati.

Alcuni osservatori ritengono che queste armi, se la notizia è esatta, siano destinate al governo centrale del Congo presieduto da Patrice Lumumba, o costituiscano il primo aiuto palese di un paese comunista alla Repubblica africana.

L'invio delle armi confermato dai congolesi

LEOPOLDVILLE, lun. matt.

Radio Congo ha confermato ieri sera che una nave polacca è in rotta per Matadi con a bordo 300 tonnellate di armi e munizioni «nel quadro dell'assistenza tecnica dell'Onu al Congo».

La nave dovrebbe attraccare domani ad un'isola nel fiume Congo, che è stata occupata però ieri da truppe belghe in marcia verso Matadi, il solo porto congolese sul mare.

Su richiesta sovietica

Domani si riunisce il Consiglio di Sicurezza

NEW YORK, lunedì matt.

Il presidente di turno del Consiglio di Sicurezza, l'ecuadoriano José Correa, ha comunicato che il Consiglio, su richiesta sovietica, si riunirà domani martedì per esaminare la crisi congolese.

Ieri nove annegati nelle acque dei lidi marittimi e fluviali

Pinerolo, lunedì mattina.

Un ragazzo di 18 anni è annegato ieri alle 11 in un'ansa detta del Basso Chisone, presso la frazione Castellazzo di Macello. La vittima è un apprendista meccanico, Armando Stenca, residente a Macello. Il ragazzo si era recato con due amici, Piero Barosso, e Carlo Mora, entrambi diciassettenni, a bagnarsi nel Chisone. Nella località prescelta il torrente si allarga in alcune anse dove l'acqua è quasi stagnante ma non perciò meno pericolosa a causa delle profonde buche dovute all'estrazione di sabbia.

Colto da malore mentre era in acqua, il poveretto è improvvisamente scomparso. I compagni, allarmati, cercavano da prima di portargli soccorso e poi davano l'allarme. Con l'aiuto di pescatori si dragava il fondo recuperando, dopo circa due ore, il cadavere del giovane Stenca. Sul posto sono intervenuti i carabinieri di Cavour ed il corpo dell'annegato è stato restituito in serata alla famiglia.

Lodi, lunedì mattina.

Sommozzatori dei vigili del fuoco stanno scandagliando l'Adda, per recuperare la salma del diciassettenne Vincenzo Guelì, annegato nelle acque del fiume. Il giovane, occupato presso un bar del centro, approfittando del riposo settimanale si era recato in località «Capanno» per prendere un bagno nell'Adda; tuffatosi in acqua, è scomparso dopo poche bracciate. Soltanto ieri sera i genitori, impensieriti per il prolungato ritardo del giovane, hanno iniziato le ricerche ed è stata così accertata la disgrazia.

Roma, lunedì mattina.

L'operaio Lorenzo Luccaferri di 37 anni, mentre camminava nel pomeriggio lungo la sponda destra del Tevere, nei pressi del ponte Sublicio, per cause imprecisate, è caduto in acqua ed essendo poco esperto del nuoto è annegato. La polizia fluviale ha recuperato la salma, che è stata trasportata all'Istituto di medicina legale.

Ostia, lunedì mattina.

E' annegato ieri a Torvajanica il ventenne Luciano Secbi, abitante a Roma, che è scomparso in mare, verso le 18, mentre faceva un bagno davanti alla spiaggia libera di Torvajanica. Sul posto si trovano i sommozzatori della polizia di Ostia per il recupero del corpo. Un altro giovane, il 18enne Leonardo Botta, abitante a Roma, ha perso la vita in acqua mentre, verso le 15, stava facendo il bagno con alcuni amici nello specchio di mare antistante lo stabilimento Sporting Beach. Il suo corpo non è stato ancora ritrovato.

Fiumicino, lunedì mattina.

Un ragazzo di 15 anni, Mario Mazzanti, di Vetralla, è annegato ieri mentre faceva il bagno, in compagnia di un amico e di una ragazza, nelle acque antistanti lo stabilimento Florida. Il Mazzanti è stato risucchiato da una buca ed è scomparso. Più tardi il suo corpo è stato recuperato. L'amico è stato tratto a riva e trasportato al pronto soccorso di Fiumicino, dove gli è stata praticata la respirazione artificiale. La ragazza, Rosaria Scivello di 19 anni, abitante a Roma, alla notizia della morte del Mazzanti, è stata colta da una grave crisi nervosa, per cui ha dovuto essere ricoverata.

Vasto, lunedì mattina.

Il ventenne Palmino Battista, da Liscia (Chieti), che si trovava ospite di parenti a Vasto, mentre prendeva un bagno nelle acque prospicienti il pontile di attracco delle motobarche, inesperto di nuoto, è stato travolto dalle onde, annegando miseramente.

Brindisi, lunedì mattina.

Sul tratto di spiaggia Giancola, in Agro di Brindisi, due giovani 17enni sono deceduti per annegamento. Si tratta di Ugo Cordella e di Rosario Marzio, entrambi da Mesagne. Essi hanno fatto il bagno subito dopo aver pranzato. I loro cadaveri sono stati recuperati.

(Continua a pag. 8)

Ricordo di Anton Giulio Bragaglia

L'ultima zazzera della bohème romana

Indossava abiti anacronistici per la via Veneto d'oggi - Aveva ideato per la tv: « Siamo tutti improvvisatori » - I funerali ieri mattina in forma privata per volontà del celebre uomo di teatro

Roma, lunedì mattina.

Hanno avuto luogo ieri, alle ore 7, i funerali di Anton Giulio Bragaglia, deceduto improvvisamente nella tarda serata di venerdì scorso all'ospedale Policlinico. La salma, benedetta nel pomeriggio da un sacerdote di una vicina chiesa, è stata trasportata in forma privata, per desiderio del defunto, dalla camera mortuaria al Verano, ove è stata tumulata nella tomba di famiglia fatta erigere dallo scomparso. Ai funerali erano solo presenti il figlio del regista Antonello, il fratello Carlo Ludovico ed alcuni nipoti.

Sabato prossimo alle ore 8 nella chiesa di Santa Maria del Popolo sarà celebrato un solenne rito funebre con l'intervento di personalità del mondo artistico e culturale.

Un romantico impenitente

Quando, qualche anno fa, Bruno Barilli morì, si disse che scompariva con lui l'ultimo epigono della *bohème* romana. Non era esattamente vero, perchè rimaneva Anton Giulio Bragaglia; v'era, sì, qualche sostanziale differenza fra l'uno e l'altro personaggio, ma erano differenze più d'aspetto che di temperamento, mentre Barilli ostentava (anche d'inverno e sotto la pioggia) una zazzera folta che una tempesta da ventilatore sembrava perennemente sconvolgere, Bragaglia nascondeva (anche d'estate) la sua totalitaria calvizie sotto feltri immutabili nella foggia e nel colore, cioè rigidi, grigi, con la tesa stretta e arricciolata ai fianchi.

Inoltre, mentre Barilli vestiva sempre in un modo che, soprattutto dalla cintola in giù, poteva ricordare sia pure vagamente l'abbigliamento romantico degli « apaches » parigini « fin de siècle » (pantaloni stretti, di colore notturno, scarpine nere di coppale), Bragaglia amava indossare abiti di taglio borghese, in flanella generalmente chiara, con giacche a doppio petto; infine, mentre potrei quasi giurare che Barilli, i suoi pantaloni da « apache » li teneva su con la cintura, Bragaglia amava reggere i suoi con le bretelle.

Me ne accorsi il giorno in cui andai a casa sua, la casa di via Lombardia nella quale è morto, per fargli un ritrattino in bianco e nero: l'avevo conosciuto, se ben ricordo, alla galleria d'arte « La Margherita », dove in quel tempo (quando cioè ci si incontrava appena a ritrovarsi, dopo il fortunale della guerra che ci aveva tutti travolti) si davano convegno molti rappresentanti della cultura e dell'intellettualità romana, da Moravia a De Chirico, da Guttuso a Vespignani, da Alvaro a Prampolini, da Bontempelli all'inseparabile Paola Masino.

Stabilii dunque con Bragaglia, una sera, andato da lui per fargli un ritrattino a matita, da aggiungere ad una serie che stavo preparando ed avevo dedicato ai monumenti dello spettacolo. Bragaglia (eppure l'estate infuriava, al colmo della sua rutilante pazienza) venne ad aprirmi col cappello in testa, e così volle che lo disegnassi: mi resi allora conto che il suo dramma, chiamiamolo così, era evidentemente non aveva saputo risolvere o superare con la disinvoltura di un D'Annunzio, che il suo « tormento interiore » sul piano estetico-fisico, del quale era angustiato come gli era stato angustiato lord Byron, era la calvizie.

Il giorno in cui andai per il ritratto, Bragaglia, malgrado il caldo feroce, resistette impavido sotto il cappello di feltro che gli gravava la fronte; s'era tolta, è vero, la giacca, e così, in maniche di camicia e bretelle, posò davanti a me. Confesso che m'è uscito dalla memoria tutto quanto dicemmo: posso però affermare che quel giorno, come d'altronde durante altri nostri incontri casuali, Bragaglia fu sempre, e almeno con me, taciturno.

Bragaglia dunque parlò poco durante la seduta per il ritratto; e se la cosa dapprincipio mi fece piacere, perchè mi permetteva di lavorare in pace, in seguito cominciò a darmi fastidio. Terminato il disegno, glielo mostrai: e lui, con quel suo mezzo sorriso e quel suo sguardo un po' ironico che sembrava fatto apposta per mettere a disagio i tipi come me, si limitò a dirmi che gli sembrava buono. Ma lo disse con un tono distaccato, dal quale era, o sembrava assente anche l'ultima ombra di curiosità e di interesse, sicchè grande fu la mia soddisfazione quando il disegno, qualche tempo dopo mi venne comperato da Anna Magnani.

Lo misi nel suo salotto di Palazzo Altieri, accanto al diploma di conferimento dell'Oscar. Lo [illegible] a Bragaglia, la prima volta che l'incontrai il volto del mio interlocutore restò impassibile, e la sua espressione, fra annoiata e nervosa, si stemperò appena in un sorriso tenuissimo. Allora quel volto (fors'anche a cagione del pallore patetico che lo rendeva quasi trasparente nell'aria limpida e solatia) mi apparve improvvisamente simile ad una delle maschere in gesso e cartapesta che gli attori giapponesi mettono per le interpretazioni del « No » e dei drammi « Bushido ».

Passarono altri anni poi, una sera, ebbi occasione di seguire da uno degli studi di via Teulada il primo numero della rubrica televisiva: « Siamo tutti improvvisatori ». La parte teatrale era stata curata da Bragaglia: il quale, al termine dello spettacolo, comparve con aria trasognata e accecata davanti alle telecamere per ringraziare il pubblico: portava intorno al collo una pesante sciarpa, dalla quale il volto sembrava emergere come da un lanoso naufragio, e in capo l'immancabile feltro grigio. Lo sollevò di due dita con la mano destra, ma contemporaneamente chinò la testa e la parte superiore del busto in un piccolo inchino, sicchè il suo cranio rimase a tutti invisibile.

Fu l'ultima volta che lo vidi. Oggi, che egli ha iniziato il « grande viaggio », mi sembra, chissà perchè? di vederlo mentre ripete il saluto di quella sera davanti a San Pietro, dopo aver bussato con discrezione alla porta del paradiso.

Gilberto Severi

SULLE SCENE E SUGLI SCHERMI

Il piccino ha i capelli neri e gli occhi azzurri e si chiamerà Sean

Audrey Hepburn finalmente madre ha pianto per la gioia

Non meno commosso il marito Mel Ferrer, accorso al suo capezzale - Un anno fa l'attrice non riuscì a portare a termine la precedente maternità

Una delicata espressione di Audrey Hepburn, la diva americana divenuta madre

Nostro servizio particolare

Lucerna, lunedì mattina.

L'attrice cinematografica Audrey Hepburn è diventata mamma: il lieto evento è avvenuto in una clinica di Lucerna alle 14,40 di ieri. Avvicinato dai giornalisti il marito, l'attore Mel Ferrer, ha dichiarato che il parto è stato normale e il neonato, un maschietto di poco più di 4 chilogrammi, come pure la madre, godono ottima salute. Al piccino, che ha i capelli neri e gli occhi azzurri, verrà imposto il nome di Sean.

Dopo alcuni giorni di permanenza nella clinica, l'attrice tornerà col marito nella splendida villa di Buergenstock che domina dall'alto il Lago dei Quattro Cantoni. I domestici hanno avuto ordine di preparare una stanza tutta azzurra con pochissimi mobili. Audrey ama la semplicità.

Le infermiere del reparto dove era stata ricoverata l'attrice hanno riferito che marito e moglie hanno pianto abbracciandosi a lungo. Desideravano tanto avere un erede e l'anno scorso furono addolorati per il fatto che Audrey non aveva potuto condurre a termine la precedente maternità. Nella clinica dicono che Mel Ferrer ha fumato ininterrottamente tutta la mattina. Quando la cameriera gli ha domandato che cosa desiderasse per la prima colazione, l'attore ha rifiutato: « Non posso; Audrey è là, che Dio ci assista ».

Alle 14,40 esatte dalla sala operatoria è uscita un'infermiera. Con un ampio sorriso ha annunziato al trepidante Mel la notizia del lieto evento: « E' maschio, signor Mel, ed è bello, grosso così ». L'attore s'è commosso, ha chiesto di poter vedere la moglie ma gli è stato raccomandato di pazientare.

Poco dopo Audrey Hepburn è stata riaccompagnata nella sua cameretta e Mel è corso da lei. I due coniugi si sono lasciati sopraffare dall'emozione ed hanno pianto. Poi la porta s'è richiusa e nessuno ha potuto assistere alle tenere effusioni dei due attori.

La bella attrice ha trent'anni, ma ne dimostra almeno cinque di meno. E' minuta ma dai suoi grandi occhi bruni ed espressivi sprigiona una irresistibile energia. E' sposata dal 1953 con Mel Ferrer. I due sono considerati tutt'oggi la coppia più felice dello schermo.

Audrey è una moglie ideale, dice Mel Ferrer e bisogna credergli. Quando erano a Roma per presentare « Storia di una monaca » i giornalisti si sbizzarrirono nel sondare i sentimenti di questi due innamorati. — Perchè ama Mel? — domandarono: « Perchè è un uomo serio con senso d'umorismo ». — Qual è il segreto del suo matrimonio? — « Non lo so, credo che proviamo molta attrazione reciproca ».

Durante la lavorazione del film « Storia di una monaca » parve a molti che Audrey fosse diventata più nervosa del solito. Mel Ferrer, impegnato altrove, non si recò da lei neppure quando seppe che la moglie era afflitta da un esaurimento nervoso. Si disse allora che l'unione stesse per vacillare, proprio perchè l'attrice non poteva aver figli.

Esauriti per entrambi gli impegni di lavoro si ritrovarono, e per il mondo e soprattutto per se stessi tornarono ad essere la coppia più felice del cinema. Le speranze di avere un erede non furono abbandonate. Oggi l'evento, atteso con tanta trepidazione, è finalmente avvenuto.

Il dottor Carlo Giannella, l'ostetrico che ha assistito l'attrice, ha dichiarato che non si è trattato di un parto facile. E' durato circa tre ore. Ma alla fine tutto si è risolto per il meglio. Mamma e bimbo godono ottima salute.

u. s.

— LE TRASMISSIONI DELLA TV —

OGGI SUL VIDEO

17-18: Per i ragazzi: « Il brutto anatroccolo », « Gli amici di Buck », « Ivanhoe », telefilm.

18,30: Telegiornale.

18,45: Passeggiate italiane, a cura di Franca Caprino e Gilberto Severi.

19,05: Primo piano di Johnny Dorelli, con il complesso di Mario Pezzotta.

19,35: Tempo libero, trasmissione per i lavoratori a cura di Bartolo Ciccardini e Vincenzo Incisa. Realizzazione di Sergio Spina.

20,05: Telesport.

20,30: Telegiornale, edizione della sera.

20,50: Carosello.

21,05: Viaggiare, trasmissione per chi va, chi viene e chi resta, a cura di Bruno Ambrosi. Realizzazione di Gian Maria Tabarelli.

21,55: Dal Teatro Valle in Roma, Compagnia di Checco Durante: Piglia su e porta a casa..., Commedia in tre atti di Rina Breda Pellizzieri. - Al termine: Telegiornale.

I programmi di domani

Ore 17: Telesport - L'Alfieri, settimanale per ragazzi - 18,30: Telegiornale - 18,45: L'uomo invisibile, racconto - 19,15: Carillon - 19,45: Aria del XX Secolo - 20,10: Le Olimpiadi nell'arte - 20,30: Telegiornale - 21,05: Tintarella - 22,10: Lo zodiaco - 22,35: L'albero di Natale - 23,05: Telegiornale.

Jula de Palma vittima inaugurale di Giallo Club

La cantante ha recitato accanto al tenente Sheridan - Buono il racconto: soluzione non facile - Il primo "socio" scopre l'assassino

La prima vittima del tenente Sheridan è stata Jula De Palma, la nota cantante scelta da « Giallo Club » per la serata inaugurale del suo terzo ciclo. Passata alla prosa con incosciente entusiasmo è apparsa nel ruolo di Adriana, una donnina da night-club dalle aspirazioni smodate.

Con la sua complicità vanno dritti dritti al Creatore i due ex-amici protettori: un certo Catten, padrone del locale e il suo rivale Starke, ma finisce al fresco con l'assassino; ultimo, imprevedibile amore, Think.

« Giallo Club » sarà senza dubbio il pezzo forte della domenica e della settimana se la tv non rinnoverà gli altri programmi. La formula della trasmissione è la stessa degli anni passati. Ma le avventure del tenente Sheridan, impersonato come sempre da Ubaldo Lay, avvincono e sono condotte con mano ferma dal regista Guglielmo Morandi. Anche la tecnica del giallo è felice. L'azione rallenta soltanto a tratti e il mistero rimane inviolato sino alla fine.

Come nei precedenti cicli Paolo Ferrari ha introdotto tre ospiti (ieri sera: una donna e due uomini) ai quali è affidato il compito di risolvere in anteprima l'enigma. Nella prima puntata vi è riuscito un dirigente di una compagnia di oggetti preziosi. In pochi secondi ha scelto il nome dell'assassino, il movente e la tecnica dell'omicidio.

Ubaldo Lay, il ten. Sheridan

Era facile? Forse il primo quiz poliziesco non era un « osso duro ». Ma il racconto ha appassionato. Gli autori, Mario Casacci, Alberto Ciambricco e Giuseppe A. Rossi, si sono rivelati degli abili scrittori del suspence.

* *

Alle 22,15 è avvenuto il collegamento con il Teatro dei Parchi di Nervi. Era di scena il Festival del Balletto con l'atto unico « Le bene Danube » ideato dal celebre coreografo Léonide Massine su musica di Strauss.

Uno spettacolo attraente ma non idoneo per la televisione, anche perchè non era stato realizzato in studio. Comunque la ripresa avrà soddisfatto i cultori e gli appassionati di questo genere aristocratico.

La serata si è conclusa con la « Domenica sportiva » coi resoconti filmati degli avvenimenti della giornata. Un cenno per il pomeriggio in casa e al bar: dal Parco dei Principi in Parigi, ultimo collegamento, stavolta eurovisivo, per il trionfo di Nencini vincitore del Tour de France. Per i ragazzi: « Giorno di festa » con le solite attrazioni e il dinamico Walter Marcheselli.

Stasera dal Teatro Valle

Il romano Checco Durante in «Piglia su e porta a casa»

Stasera alle 21,55 la tv si collega con il Teatro Valle in Roma per l'appuntamento con la prosa.

Verrà ripresa la commedia di Rina Breda Pellizzieri Piglia su e porta a casa. Recita la compagnia di Checco Durante con Marcello Prando, Peppino Spoletini, Carlo Sammartin, Giulio Tomasini, Marcello Marcelli, Anita Durante.

Ecco la trama: una famiglia romana si tramanda con orgoglio di padre in figlio, il mestiere di vigile del fuoco. Gaetano Mazzetti, il capofamiglia, che è ormai un anziano pompiere, riceve con una bella cerimonia in Campidoglio una medaglia d'oro per il suo eroico comportamento.

La figliola Cecilia, che è restata in casa per preparare il rinfresco, riceve l'inopportuna visita di un corteggiatore, il conte Dragoni. Ma Cecilia, innamorata del suo fidanzato, lo respinge. Purtroppo il bellimbusto ha maggior fortuna con Rosina, la fidanzata del fratello di Cecilia. Questi è sconvolto dal comportamento della sua ragazza: solo le parole del padre riescono a confortarlo.

Ma quando è chiamato a dare la sua opera per spegnere un incendio scoppiato a Palazzo Dragoni, si comporta da valoroso.

« Dio salvi la Scozia » sulla piazza di Pecetto

Domenica prossima alle ore 21,15 a Pecetto Torinese, nell'ambito della Rassegna di Prosa indetta dalla locale pro-loco, il Gruppo d'arte drammatica « I minimi » diretto da Aldo Meliano presenterà, per gentile concessione della Compagnia Ricci, la commedia in tre atti e cinque quadri di Nicola Manzari « Dio salvi la Scozia », regia di Aldo Meliano; aiuto regista, Ovidio Portonero; bozzetto della scenografia di Pino Lobasso; musiche originali scozzesi e arie popolari della vecchia Scozia.

Il gruppo che da anni agisce con successo nella nostra città, è formato da: Giorgina Bruno, Adele Giraudi, Laura Jacobini, Pina Lobasso, Roberto Magni, Nina Mantovani, Aldo Meliano.

OGGI E DOMANI ALLA RADIO

LUNEDI' 18 LUGLIO

PROGRAMMA NAZIONALE (Torino I, m. 457,3, Torino m. f. I). — [illegible]

Ore 16: « La Fenice », teatro di Venezia, a cura di Claudio Casini [illegible] - 17: Giornale [illegible] - 17,30: Corso di lingua inglese - 17,40: Curiosità di ogni genere e da tutte le parti [illegible] - 19,30: [illegible] - 20: [illegible] - 20,30: Giornale - Radiosport.

Ore 21: [illegible]

Ore 21: Concerto di musica operistica diretto da Fernando Previtali con la partecipazione del soprano Constantina Araujo e del basso Boris Christoff. Verdi: « Luisa Miller », ouverture; Mozart: 1) « Le nozze di Figaro »: "Voi che sapete"; 2) « Don Giovanni »: "Madamina il catalogo è questo"; Verdi: « Il Trovatore »: "Tacea la notte placida"; Saint-Saëns: « Enrico VIII »: [illegible]; Verdi: 1) « La Traviata »: Preludio atto III; 2) « Aida »: "Ritorna vincitor"; Rossini: « Il barbiere di Siviglia »: "La calunnia"; Catalani: « La Wally »: "Ebben ne andrò lontana"; Mussorgski: « Boris Godunov »: Addio e morte di Boris; Wagner: « Il vascello fantasma »: Ouverture. [illegible] - 23,15: Giornale [illegible] - 24: Ultime notizie.

SECONDO PROGRAMMA (Torino II, m. 207,2, Torino m. f. II). — Ore 9: Notizie del mattino - [illegible] - 13,30: Giornale - 14: Musica in podio: piccoli complessi di musica leggera - 14,30: Giornale - Voci di ieri, di oggi, di sempre.

Ore 15: Parata d'orchestre: Ray Anthony, Stanley Black, Perez Prado - 15,30: Giornale - 15,40: Un solista al giorno: Eddie Calvert - 16: Wanen e le sue canzoni - 16,30: Fantasia di motivi: cantano Luciana Gonzales, Anna D'Angelo, Nelly Fioramonti, Giuseppe Negroni - 16,40: Album operistico, pagine di Vincenzo Bellini: 1) « Norma »: a) "Casta diva"; 2) « La Sonnambula »: [illegible]

A. Taleggio alle 20,30 nella rivista del Secondo progr.

MARTEDI' 19 LUGLIO

PROGRAMMA NAZIONALE (Torino I, m. 457,3, Torino m. f. I). — [illegible]

Per la rottura di un contratto

Chiesto al pianista Liberace un miliardo e mezzo per danni

La causa avanzata dai suoi quattro ex-agenti teatrali - Non si ritengono soddisfatti economicamente

Nostro servizio particolare

Los Angeles, lun. mattina.

Al famoso pianista Liberace è stato chiesto dai suoi ex-agenti teatrali un risarcimento di danni pari a circa un miliardo e mezzo di lire italiane. Dai documenti riguardanti la causa depositati presso il tribunale superiore di Los Angeles, risulta che tali Richard Grabbe, Sam Lutz, Seymour Heller e William Loeb hanno accusato di truffa e rottura di contratto Liberace, l'avvocato John Jacobs e la « International Artists Ltd ».

I danneggiati hanno precisato che il pianista e Jacobs, i quali controllano la « International Artists », hanno tenuto nascosti grossi guadagni allo scopo di non versare loro la pattuita percentuale del cinque per cento. Dall'incartamento della causa appare che i quattro agenti erano stati assunti nel 1952 da Liberace con l'intesa che ad essi sarebbe stato versato il dieci per cento dei guadagni dell'artista.

Il contratto si sarebbe rinnovato annualmente. Nel 1956 Liberace dichiarò che non era più in grado di pagare quella percentuale e di conseguenza venne concluso un nuovo contratto verbale i cui termini possono essere così riassunti: qualora i guadagni del pianista fossero scesi al di sotto di 125 mila dollari annuali, su tale cifra egli avrebbe pagato soltanto il cinque per cento.

Qualche tempo dopo Liberace e Jacobs decisero di rinunciare ai servigi degli agenti in violazione del contratto.

D. s.

La « Veglia del Redentore » andata in scena a Venezia

Venezia, lunedì mattina.

Impedita sabato dal maltempo, la tradizionale veglia del Redentore si è svolta ieri sera nel canale della Giudecca e in bacino San Marco con la partecipazione di una grande folla di veneziani, di cittadini affluiti dalla terraferma e di turisti italiani e stranieri.

La « notte famosissima » è stata caratterizzata da due ordini di manifestazioni: quelle dei fuochi pirotecnici e la luminaria a mare, caratterizzata soprattutto dalla partecipazione di una orchestra di musica leggera che, in collaborazione con numerosi cantanti, si è esibita sulla pittoresca « galleggiante », mentre la banda municipale ha eseguito uno scelto repertorio sulla banchina delle Zattere.

Altri concerti sono stati tenuti da complessi corali a bordo di imbarcazioni, sulla gradinata del tempio del Redentore, a Sant'Eufemia e alle Zattere. Inoltre, 80 giovani « menestrelli » di Nizza hanno eseguito un programma di musiche popolari francesi, tra le quali una canzone dedicata a Venezia, composta dal maestro Mario Macocchi su testo di Alfred De Musset.

ULTIME NOTIZIE

Se i democratici vincessero le elezioni

Kennedy conferma che Stevenson diverrebbe il suo Segretario di Stato

Una seduta per decidere il piano di propaganda: «La politica estera avrà una parte preponderante» - Rockefeller si è rifiutato di appoggiare la candidatura di Nixon alla prossima Convenzione repubblicana

Nostro servizio particolare

Washington, lunedì mattina.

La campagna elettorale in America sta per assumere i toni più intensi e clamorosi, mentre lo stato maggiore del partito democratico ancora è riunito a Los Angeles, per concertare nei dettagli il piano che verrà seguito durante gli imminenti comizi. Il candidato alla presidenza John Kennedy, durante una colazione di lavoro organizzata dai comitati elettorali del partito, ha fatto alcune importanti dichiarazioni; in primo luogo ha apertamente confermato che, in caso di vittoria, Stevenson sarà il suo Segretario di Stato.

John Kennedy ha detto testualmente: «La politica estera avrà nella nostra campagna elettorale una parte preponderante, perchè la politica estera costituisce il problema principale del nostro paese, data l'inefficienza in proposito dell'attuale amministrazione.

«Se sarò chiamato alla presidenza, spero che potrò avvalermi della preziosa collaborazione di Adlai Stevenson come Segretario di Stato, nessun uomo meglio di lui è preparato sui problemi internazionali, nessun uomo meglio di lui è in grado di ridare prestigio agli Stati Uniti. A Stevenson nella campagna elettorale io non chiederò [illegible] di aiutarmi con i suoi discorsi, ma di associarsi intimamente a me, nella formulazione di giudizi sulle varie questioni».

Una frase alquanto polemica nei confronti dei repubblicani e in particolare di Eisenhower (cui i democratici muovono rilievi per una presunta scarsa attività) è stata pronunciata da Kennedy a conclusione del suo discorso.

«Se riusciremo vincitori nelle prossime elezioni, assumeremo una effettiva direzione della cosa pubblica, in tutti i settori. Il governo non sarà più esclusivamente affidato al controllo delle varie commissioni della Camera e del Senato, come avviene attualmente, ma il potere esecutivo, e cioè la Casa Bianca, dovrà profondamente esaminare ogni questione, assumendo decisioni pienamente responsabili».

Accanto a Kennedy sedeva il suo ex rivale, il senatore Lyndon Johnson del Texas, candidato alla vice-presidenza. Nella stessa giornata di ieri — per espresso desiderio di Kennedy — la presidenza del partito è stata assunta dal senatore Jackson, che fu pure tra gli aspiranti candidati alla Casa Bianca.

In campo repubblicano, nessuna novità di rilievo [illegible] ne un'affermazione piuttosto astiosa di Rockefeller nei confronti di Nixon. Il governatore di New York, in un'intervista televisiva, ha dichiarato infatti di avere respinto l'invito di appoggiare Richard Nixon come candidato alla presidenza, alla prossima Convenzione dei repubblicani. «E' mia ferma intenzione, egli ha detto, di non influenzare in alcun modo l'elettorato».

g. r.

Il senatore Kennedy (da sinistra) che la convenzione democratica di Los Angeles ha eletto candidato alla Casa Bianca, posa per i fotografi insieme ai suoi collaboratori (ex-avversari) sen. Lyndon Johnson e senatore Stevenson (Radiofoto)

La morte dell'avv. Prudenza v. presidente della Confindustria

Salerno, lunedì mattina.

E' morto nella nostra città, all'età di 58 anni, l'avv. Tommaso Prudenza. Era vice-presidente nazionale della Confindustria, presidente della Confederazione nazionale piccola e media industria, nonchè presidente dell'Associazione industriale di Salerno.

CUBA INTENSIFICA I LEGAMI CON LA RUSSIA

Giunto in missione a Mosca il fratello di Fidel Castro

Raoul Castro chiederebbe più rilevanti aiuti economici e militari - Manifestazione all'Avana dei cattolici contro il comunismo - Il governo di Cuba ritirerebbe la denuncia all'Onu contro gli Stati Uniti (la vertenza verrebbe discussa dall'Organizzazione degli Stati americani)

Nostro servizio particolare

L'Avana, lunedì mattina.

Il Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite si riunisce stasera alle ore venti italiane, a New York, per prendere in esame il ricorso presentato dal governo di Cuba contro gli Stati Uniti, che sono accusati di «aggressione economica».

Nei circoli sud-americani si è però del parere che il Consiglio di Sicurezza non debba per ora discutere la vertenza cubana, poichè la tensione tra Cuba e Stati Uniti è attualmente oggetto d'esame da parte dell'Organizzazione degli Stati americani (OAS). E' quindi probabile che il ministro degli Esteri cubano ritiri il ricorso all'ONU, accogliendo così la richiesta presentata da varie nazioni dell'America latina.

Se ciò non accadesse il delegato argentino Mario Amadeo presenterebbe al Consiglio di Sicurezza una mozione nella quale si chiederebbe che il Consiglio stesso deferisca all'OAS la protesta cubana. Ciò dovrebbe avvenire subito dopo che il ministro degli Esteri di Cuba, Raul Roland, e il delegato americano, Cabot Lodge, avranno esposto le loro argomentazioni.

Dal canto suo il Consiglio dell'OAS è convocato per stasera alle ore diciannove, a Washington, per votare sulla richiesta peruviana di convocare una conferenza speciale dei ventun ministri degli Esteri del continente per discutere la vertenza. Già fin d'ora gli Stati Uniti e sedici altri membri dell'OAS si sono espressi favorevolmente.

L'accusa di «aggressione economica» lamentata dal governo di Fidel Castro, è motivata soprattutto dalla decisione del governo di Washington di ridurre di 700 mila tonnellate all'anno gli acquisti di zucchero cubano. D'altra parte, come si sa, il governo dell'Avana ha proceduto al sequestro delle raffinerie di petrolio di società americane le quali hanno rifiutato di lavorare petrolio greggio sovietico.

Il governo degli Stati Uniti ritorce la accusa di «aggressione economica» protestando contro la legge cubana sulla nazionalizzazione dei beni di cittadini americani. La protesta è stata trasmessa ieri mediante una nota consegnata dall'ambasciatore statunitense a Cuba, nella quale si sottolinea che la legge è discriminatoria in quanto si applica soltanto ai sudditi degli Stati Uniti.

Nell'attesa che gli suddetti organismi internazionali si pronunzino sui suoi ricorsi, il governo cubano continua a sviluppare le iniziative di questi ultimi tempi per appoggiarsi in misura sempre crescente al blocco sovietico. E' di ieri sera la notizia che Raul Castro, ministro della Difesa di Cuba e fratello del Primo Ministro, partito il 28 giugno dall'Avana per visitare alcuni Paesi europei e del Medio Oriente, è giunto a Mosca.

Il ministro che arrivava da Praga ed era stato preceduto nella capitale sovietica da una missione militare cubana, cercherebbe di ottenere dall'Urss più rilevanti aiuti economici e militari. Non è da escludere che nel corso della sua visita Raul Castro discuta con i dirigenti sovietici le modalità dell'annunciata visita di Krusciov a Cuba.

In ogni caso è evidente che i legami fra il governo fidelista e l'Unione Sovietica stanno diventando sempre più stretti. Questa evoluzione preoccupa naturalmente larghi ceti della popolazione cubana che per ragioni diverse temono di veder trasformato il loro Paese in una base comunista nell'emisfero occidentale.

Il malumore è vivo soprattutto negli ambienti cattolici. Ieri mattina si è svolta nella cattedrale dell'Avana una solenne funzione per invocare l'aiuto divino contro la minaccia del comunismo. Davanti a una folla numerosissima di fedeli, mons. Eduardo Boza Mobidal ha esortato dal pulpito i cattolici cubani a pregare per le vittime della persecuzione comunista nel mondo e perchè Cuba sia risparmiata dal flagello del bolscevismo. A conclusione della predica i convenuti hanno applaudito clamorosamente, sventolando fazzoletti e lanciando grida di: «Cuba sì, Russia no».

All'esterno del tempio, poco dopo, gruppi di comunisti hanno tentato di inscenare una contro-dimostrazione al grido di: «Cuba sì, Yankee no». La polizia è intervenuta riuscendo a prevenire incidenti.

Sempre nella giornata di ieri è arrivato a Londra il ministro del Commercio cubano, Raul Cepero Bonilla. Da fonte attendibile si apprende che non sono previsti incontri fra il ministro e membri del governo britannico.

u. t.

Al raduno di Montegrande

I valori della Resistenza in un discorso dell'on. Boldrini

Imperia, lun. mattina.

La medaglia d'oro on. Arrigo Boldrini, presidente nazionale dell'Anpi, ha parlato ieri mattina a un raduno della Resistenza avvenuto a Montegrande, ove il 5 settembre 1944 i partigiani liguri affrontarono vittoriosamente i tedeschi che avevano tentato una vasta azione di accerchiamento. Alla celebrazione, che avviene ogni anno, hanno partecipato rappresentanze di partigiani liguri, piemontesi e lombardi.

Prendendo la parola, l'onorevole Boldrini ha detto: «Dopo quindici anni dalla fine della guerra, i partigiani ritornarono sui luoghi di battaglia, non solo per ricordare i Caduti, non per romanticismo partigiano, ma per proclamare che la Resistenza continua. Di fronte allo stato attuale della nazione, al tentativo di rinascita del fascismo, che si sente spalleggiato anche da uomini di governo che hanno dimenticato il grande insegnamento del secondo Risorgimento e la via obbligata segnata dalla Costituzione, la coscienza nazionale è insorta a Genova, come tutte le altre città italiane, ha testimoniato quali siano i sentimenti della stragrande maggioranza dei cittadini.

«Oggi in Italia vi è una profonda frattura fra il Paese reale, rappresentato dai giovani, dagli uomini di cultura, dai lavoratori, che al grido di «Viva la Resistenza» hanno chiesto una politica [illegible] rispondente agli interessi nazionali, e il Paese ufficiale, sordo e insensibile. Questa profonda frattura, ha proseguito l'oratore, è grave e pericolosa per la sorte della democrazia. Per questo occorre ripristinare la legalità, cambiare governo, sciogliere il msi, applicare la Costituzione per dare all'Italia il volto nuovo che tutto l'antifascismo vuole».

Saranno ripresi in America esperimenti atomici sotterranei

Annunciate undici piccole esplosioni in due anni - Avranno lo scopo di migliorare l'individuazione delle stesse esplosioni e di studiare l'impiego dell'energia atomica per l'apertura di canali

Washington, lunedì mattina.

Il governo degli Stati Uniti ha annunciato ieri che attuerà nei prossimi due anni un programma di ricerche nucleari, comprendente «undici piccole esplosioni sotterranee, al fine di migliorare i metodi di individuazione e studio delle esplosioni stesse».

Già il 7 maggio scorso il presidente Eisenhower aveva annunciato una prossima nuova serie di esperimenti nucleari sotterranei, la prima da quando nel 1958 gli Stati Uniti sospesero tutti gli esperimenti atomici.

Nei prossimi due anni, inoltre, nello stesso quadro di ricerche atomiche e sismiche, verranno effettuate sino a ventuna esplosioni sotterranee con esplosivo convenzionale ad alto potere.

Due sono i fini che si propone il nuovo piano americano di ricerche nucleari sotterranee: il primo, come si è detto, è il perfezionamento dei metodi di individuazione di tali esplosioni particolarmente in Russia; il secondo riguarda invece lo studio dell'impiego a scopo pacifico delle esplosioni nel sottosuolo per l'apertura di canali, la deviazione di fiumi a scopo di irrigazione, e lo sfruttamento di nuove risorse naturali.

Queste rivelazioni sono contenute in un documento del Ministero della Difesa americana.

L'Istituto per figli di carcerati illustrato a Giovanni XXIII

Città del Vaticano, lun. matt.

Il consiglio di patronato per i liberati dal carcere ha presentato ieri mattina al Santo Padre il progetto per la costruzione di un complesso di edifici, da erigere presso Acilia, nei quali troverà sede un istituto di educazione ed istruzione professionale destinato ai figli dei carcerati e dei liberati dal carcere. L'istituto sorgerà su terreno donato dal comune di Roma con i contributi del patronato e della Pontificia opera di assistenza.

La presidenza del patronato ed altri componenti, in tutto una cinquantina di persone, sono stati ricevuti, alle 11, nella sala del trono. Erano presenti il dott. Manca, presidente del patronato; il primo presidente della Cassazione Oggioni, il procuratore generale Cigolini, il primo presidente della Corte d'appello di Roma Tavolaro, il procuratore generale Ronzone, il dott. Reale, direttore generale degli istituti di prevenzione e pena.

Il dott. Manca ha esposto al Santo Padre il progetto della costruzione e le finalità dell'istituto, illustrando anche la importanza del contributo che la Pontificia opera di assistenza dà alla nascente istituzione. Giovanni XXIII ha ascoltato attentamente l'illustrazione interessandosi molto ai particolari dell'opera.

Sciagura sul Reno presso Sciaffusa

Un motoscafo affonda: tre morti (due italiani)

Berna, lunedì mattina.

Tre morti, fra cui due giovani sposi di origine italiana, costituiscono il tragico bilancio di una sciagura avvenuta nella notte tra sabato e domenica sul Reno, nei pressi di Sciaffusa. Un motoscafo, la cui elica s'era impigliata nella fune alla quale era appesa l'ancora di una escavatrice galleggiante, è colato a picco a poche decine di metri dalla riva sinistra del fiume. La disgrazia è avvenuta nel cuore della notte, verso le 2,30, perciò i soccorsi non hanno potuto essere organizzati che con un notevole ritardo. Del resto, la sciagura è stata così fulminea che nemmeno un rapido intervento della polizia fluviale avrebbe potuto evitare la morte di tre persone.

Il motoscafo affondato apparteneva ad un giardiniere di Rafz, certo Roberto Hauenstein, il quale, al termine di una festa, invitava alcuni amici a compiere una gita notturna sulle acque del Reno. In complesso prendevano posto sull'imbarcazione sette persone, fra cui tre donne. Dopo avere percorso una decina di chilometri, il motoscafo si avviava verso una zona del fiume in cui si sta attualmente procedendo a profondi scavi. Nel tentativo di voltare il natante, l'elica urtava contro la fune dell'ancora di una escavatrice e, nonostante il disperato tentativo dell'Hauenstein, che era al timone, vi rimaneva impigliata.

L'elica si strappava, e in pochi secondi l'imbarcazione scompariva sott'acqua. I tre passeggeri che si trovavano nella cabina, ossia i coniugi Kurt e Alice Pianiani, di origine italiana, e la ventiquattrenne Elsa Meier, sono annegati, mentre gli altri quattro hanno potuto salvarsi.

La polizia ha aperto un'inchiesta per accertare le eventuali responsabilità della grave sciagura. Pare che i segnali di ammonimento disposti nei pressi della zona del lavoro fossero insufficienti.

Un contadino si fa esplodere della dinamite in bocca

Bressanone, lunedì mattina.

Facendosi esplodere in bocca una spoletta di dinamite, si è ucciso a Fundres, una vallata nei pressi di Bressanone, il contadino Giuseppe Weissteiner, di 23 anni.

Quando, richiamati dalla violenta esplosione, alcuni valligiani hanno raggiunto la radura, nella quale è avvenuto il singolare suicidio, essi non hanno potuto far altro che raccogliere i resti del giovane, sparsi per il raggio di alcune decine di metri. Non si conoscono le cause che hanno spinto il Weissteiner a togliersi la vita.

Tragico volo di 60 metri fra Altare e Cadibona

Un commerciante albese e la cognata si sfracellano con l'auto in un burrone

In gravi condizioni la domestica che si trovava sul sedile posteriore con la madre, anch'essa ferita - Un muratore in motocicletta stritolato dalle ruote di un trattore nel Monregalese - Due motociclisti uccisi in incidenti nell'Alessandrino

Dal nostro corrispondente

Savona, lunedì mattina.

(m. f.) Due morti e due feriti di cui uno in gravi condizioni sono il tragico bilancio di una sciagura automobilistica avvenuta ieri mattina verso le 8 sulla strada fra Altare e Cadibona. Un'automobile Fiat «1100 familiare», guidata dal commerciante Gerolamo Abellonio, di 62 anni, residente ad Alba, è uscita di strada in una curva subito dopo la galleria di Altare ed è precipitata da uno strapiombo alto circa 60 metri. Dopo un pauroso volo di 40 metri l'auto veniva arrestata nella caduta da un albero; l'Abellonio, sbalzato fuori, precipitava ancora per una ventina di metri e andava a sfracellarsi sul fondale. Sull'automobile si trovavano anche la cognata dell'Abellonio, Marta Iardi in Abellonio di 53 anni, e la domestica Felicina Ceppa di 35 anni con la madre, Caterina Sarotti vedova Ceppa di 66 anni, abitante a Torino. In soccorso degli sventurati accorrevano alcuni automobilisti tra cui un medico. Purtroppo per l'Abellonio non c'era più nulla da fare.

Dall'auto sfasciata venivano estratti gli altri viaggiatori e con autoambulanze della Croce Rosa, chiamate d'urgenza da Savona, venivano trasportati all'ospedale San Paolo. Le condizioni della signora Maria Ghiardi Abellonio apparivano disperate; la donna cessava infatti di vivere poco dopo. La domestica Felicina Ceppa è stata ricoverata in preoccupanti condizioni per gravi ferite e lesioni interne. La signora Caterina Sarotti, che si trovava sul sedile posteriore della macchina insieme alla figlia, ha riportato soltanto la frattura di un polso e alcune contusioni; è stata giudicata guaribile in 30 giorni. La comitiva era partita da Alba di prima mattina diretta a Borgio Verezzi, dove la moglie dell'Abellonio, signora Caterina Giordanello, si trovava già da qualche giorno in villeggiatura.

L'inchiesta in corso condotta dalla polizia stradale e dai carabinieri non ha ancora stabilito le cause che hanno provocato la sciagura. Sembra però che l'Abellonio procedesse ad una velocità abbastanza sostenuta e che non fosse a conoscenza delle numerose strette curve di cui è piena la strada che da Altare conduce a Savona. L'auto è precipitata appunto in una delle svolte più pericolose.

L'Abellonio evidentemente non è riuscito a controllare la macchina che è sbandata uscendo di strada. Del mortale incidente sono stati informati la moglie dell'Abellonio ed il figlio Giuseppe di 21 anni. Entrambi sono giunti a Savona, da Borgio Verezzi la moglie e da Alba il figlio, nelle prime ore del pomeriggio, accompagnati da altri parenti. L'Abellonio, che lascia anche una figlia, Angioletta, di 15 anni, gestiva da tempo un avviato emporio ad Alba.

MONDOVI' — Un giovane muratore di Mondovì Carassone è rimasto orribilmente stritolato dalle ruote di un rimorchio sabato sera, sulla statale del col di Nava: si tratta del ventottenne Piero Borgna, il quale stava dirigendosi verso Mondovì proveniente da Ormea, dove aveva lavorato tutto il giorno in un cantiere. Nei pressi di Bagnasco, il Borgna si trovava improvvisamente la strada sbarrata da un trattore con rimorchio guidato dal contadino Franco Nicolini, il quale, mentre stava procedendo in senso opposto, aveva improvvisamente accennato a svoltare a sinistra in una strada laterale. Il Borgna frenava bruscamente, ma l'asfalto viscido per la pioggia caduta in precedenza gli era fatale poichè, slittando, finiva al suolo e veniva schiacciato dalle ruote anteriori del rimorchio: ricoverato all'ospedale di Ceva, ha cessato di vivere nelle prime ore di ieri mattina, mentre veniva trasportato alla propria abitazione.

ALESSANDRIA. — Di ritorno dal raduno dei «centauri» con il gruppo di Busto Arsizio, ad una curva verso Cantalupo, il motociclista Ennio Andreotti, di 26 anni, da Gallarate, è uscito fuori strada ed è precipitato giù dalla scarpata, decedendo all'istante: si ritiene che il poveretto sia stato colpito da improvviso malore.

In frazione San Michele la motocicletta guidata dal manovale Luigi Rossi, di 21 anni, per una errata manovra è andata a cozzare la notte scorsa contro un paracarro: il pilota è caduto al suolo fratturandosi il capo; trasportato in ospedale vi è deceduto senza aver ripreso conoscenza.

CUNEO — E' stato ricoverato in gravissimo stato all'ospedale civile di Cuneo Emilio Cavallo, di 55 anni, residente in frazione San Chiaffredo di Busca il quale, rincasando sul tardi, nell'attraversare la strada a pochi metri dalla sua abitazione, veniva travolto da una «600», che si dirigeva verso Cuneo, e il cui pilota non è ancora stato identificato.

A Sholokov il Premio Lenin per il romanzo «Terre dissodate»

Mosca, lunedì mattina.

Allo scrittore sovietico Mikhail Sholokov è stato conferito il Premio Lenin per la letteratura per il suo romanzo «Terre dissodate».

Precipitano da un dirupo due soldati sul Mombarone

Biella, lunedì mattina.

Due soldati del 157 reggimento fanteria «Liguria», accampato per le esercitazioni estive presso il santuario di Graglia, sulle pendici del Mombarone, mentre tornavano di notte dalla libera uscita, sono caduti in un burrone riportando entrambi gravi lesioni. I fanti Giannino Poggi, di 21 anni e Luigi Michelotto, di 23, residenti rispettivamente a Udine ed a Treviso, avevano trascorso la serata di sabato al Santuario e stavano facendo ritorno all'accampamento procedendo a qualche metro di distanza l'uno dall'altro, quando per la piena oscurità, imboccavano un sentiero tagliato da un dirupo roccioso. Ad un tratto il Poggi, che era davanti, si sentiva mancare la strada sotto i piedi e finiva in fondo allo scoscendimento, rotolando per una decina di metri; il Michelotto accorreva in suo aiuto, ma faceva la stessa fine. Per fortuna i due soldati potevano essere soccorsi sollecitamente dai commilitoni e trasportati al nostro ospedale. Ambedue hanno riportato la sospetta frattura della volta cranica oltre a ferite in diverse parti del corpo.

Il commerciante di Alba, Gerolamo Abellonio (f. Beppe)

Il guidatore abbagliato da un fulmine

Nell'auto piombata in un canale annegano un bimbo ed una donna

Il piccolo, di quattro anni, era già stato deposto dalla madre sulla "capote,, quando la macchina si è inabissata - A Fossombrone un giovane e una studentessa muoiono nell'auto contro un camion

Mestre, lunedì mattina.

Allo sbocco della provinciale di Jesolo sulla statale triestina, stanotte verso le ore 1, durante l'imperversare di un temporale, è avvenuta una grave sciagura. Una «600» sulla quale viaggiavano due coppie di coniugi e un bambino è piombata nel canale Fossetta. Il bimbo e una donna sono morti annegati. L'incidente pare sia stato causato da un fulmine che ha abbagliato il conducente dell'auto, il falegname Angelo De Poli, di 32 anni, il quale non si è accorto di essere giunto al termine della strada provinciale e ha continuato la corsa diritto, proiettando la macchina nel canale profondo cinque metri.

Nella sciagura il De Poli ha perduto la moglie Margherita De Lazzari, di 27 anni, la cui salma è stata rinvenuta stamane all'alba dai vigili del fuoco. La seconda vittima è il piccolo Loris Bassani, di 4 anni, il quale si trovava nell'auto in compagnia dei genitori Luigi Bassani, di 28 anni, e Marisa Pizzato, di 23. Costoro sono stati ricoverati all'ospedale di San Donà di Piave per il loro grave stato di prostrazione.

Da quanto è stato possibile accertare, il De Poli e il Bassani, che si trovavano nel sedile anteriore dell'auto, quando si sono accorti che la macchina stava piombando nel canale, hanno avuto la prontezza di aprire gli sportelli della macchina, dai quali, assieme alle rispettive mogli e al piccino, erano riusciti ad uscire prima che l'auto sprofondasse. Il piccolo, che era stato deposto dalla madre sulla «capote» dell'auto, è stato trascinato sott'acqua quando la macchina si è inabissata. La signora De Poli, invece, è annegata mentre stava tentando di raggiungere la riva.

Urbino, lunedì mattina.

Due giovani romani sono morti sulla via Flaminia, nei pressi di Fossombrone. Un'auto con a bordo Giancarlo Fagotti di 25 anni e la studentessa Lucia Simoncelli di 18 è andata a sbattere con violenza contro un autocarro guidato da Nevio Battaglini. Nell'urto la macchina del Fagotti si andava ad incastrare sotto le ruote del camion: i due giovani sono morti sul colpo. L'automobile dei due giovani era preceduta di un centinaio di metri da un'altra macchina nella quale viaggiavano la madre della ragazza ed alcuni amici. Insospettiti dal ritardo dell'auto che li seguiva, essi decidevano di tornare indietro, ma dopo alcuni chilometri si presentava loro lo straziante spettacolo. La madre della Simoncelli è stata accompagnata all'ospedale di Fossombrone in grave stato di «choc».

Lucca, lunedì mattina.

Un pullman di linea si è scontrato ieri mattina sull'autostrada Firenze-Mare, nei pressi del casello di Altopascio, con una «Appia»: nell'incidente si lamentano 15 feriti. A bordo dell'«Appia» viaggiava la famiglia del medico fiorentino dott. Leo Ventura di 38 anni, che era al volante, e composta dalla moglie Nada Masetti di 48 anni e dai figlioletti Gianni di 7, Lucia di 10 e Andrea di 11 anni.

L'automobile procedeva in direzione di Migliarino Pisano dietro ad una colonna di macchine. Ad un tratto l'«Appia», per evitare un tamponamento a causa dell'arresto improvviso della macchina che la precedeva, si spostava verso il centro dell'autostrada. Proprio in quel momento sopraggiungeva in senso inverso un pullman della ditta Sambellini di Lucca. Nell'urto l'«Appia» finiva su un lato della strada mentre l'autopullman usciva pure di strada fermandosi contro un gruppo di piante senza ribaltarsi.

Nell'incidente tutti gli occupanti dell'automobile sono rimasti feriti: essi sono stati ricoverati all'ospedale di Lucca in osservazione. Anche dieci passeggeri del pullman rimanevano feriti. Essi sono: Luisa Maria Coppedè di 45 anni da Barga; Carmina Colombini di 38 e Vittoria Sereni di 62, ambedue da Lucca; Alessandro Giovannini di 41 anno e Angela Costantini di 77 da Lucca; Silvio Belli, di 16 anni; Giulia Antongiovanni, di 19; Eugenio Costantini, di 30; Rosetta Favilla di 20 e l'autista del pullman Antonio Oggiano, di 37 anni.

Un gravissimo incendio alla Dogana di Milano

Milano, lunedì mattina.

Un violento incendio, che solo stamane all'alba è stato possibile domare, è scoppiato nella notte tra sabato e domenica in un vasto capannone della Dogana, allo scalo Farini. Nel magazzino aggredito improvvisamente dalle fiamme c'erano merci per un valore che forse saliva a centinaia di milioni.

Quanto alle cause che hanno determinato il sinistro, si avanza da più parti l'ipotesi dell'autocombustione di qualche fusto di prodotti chimici, ma sarà bene attendere l'esito dell'inchiesta promossa subito dall'autorità.

Il Festival di Locarno inaugurato dagli USA

Locarno, lunedì mattina.

Il Festival di Locarno, giunto alla sua tredicesima edizione, si inaugura giovedì 21 con i film «L'uomo minato e mezzo» (USA) di Dave Tendlar, «Vetro» (Olanda) di Bert Haanstra, «L'uomo dalla bombetta nera» (Svizzera) di Karl Suter.

Il Festival si conclude domenica 31 con una giornata di studi e la proiezione di alcuni documentari.

LE SFILATE DELLA MODA, IERI A PALAZZO PITTI

In strane toilettes di pelliccia donne aggressive come animali

Altre eccentricità: giacconi dorati e guaine di maglia che sembrano di ferro

Firenze, lunedì mattina.

Le ragazze sofisticate e le più note esponenti della «dolce vita» italiana riceveranno, nel prossimo inverno, gli amici inguainate in «semplicissimi» abiti di pelo di scimmia nero. Avranno curato alcuni particolari, del ricercato abbigliamento, indossando calze nere e, sotto l'abito di pelo, un maglione tricot, pure nero carbone.

Le rivelazioni di ieri, sulla pedana della Sala Bianca a Palazzo Pitti, sono state, appunto, queste strane toilettes di pelliccia, dritte come tuniche e aggressive come animali.

Le donne-scimmia, le donne agnellino e le altre — forse più preziose — in «breitschwanz» sono state proposte dalla sarta milanese Veneziani nella sua collezione sport.

Ma le sorprese della giornata non si sono fermate al regno animale: sono proseguite in quello minerale. Una donna «tutta d'oro» ha fatto, a un tratto il suo luminoso ingresso: indossava un giaccone di pelle dorata, a diciotto carati, ed era seguita a breve distanza da altre ragazze, le quali — come i crociati in partenza per la Terra Santa — indossavano guaine di maglia, che aveva tutto l'aspetto di essere maglia di ferro.

Poi l'atmosfera favolosa si è dissipata e, per merito della collezione «boutique» di Galitzine di Roma, lo scenario si è aperto su un «party» a Hollywood, con donne in pantaloni da sera, in casacche lente, piene di gioielli; il tutto realizzato nel consueto tessuto laminato che pare proprio la maggior conquista della moda «boutique» per l'autunno e l'inverno prossimi.

Una tempesta di bianco (abiti, calzoni, vestiti), scatenata dal sarto fiorentino Pucci, ha chiuso le sfilate di ieri in un clima particolare e ottimista.

Alla fortezza del Belvedere si è svolto, a sera, il grande ballo per la stampa e i compratori: il costume richiesto era quello del '400 fiorentino.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE
EDITRICE LA STAMPA

Dopo un'esistenza trascorsa per il bene della sua famiglia, munito dei conforti religiosi è mancato all'affetto dei suoi cari

Vittorio Coggiola
di anni 68

Addolorati ne danno il triste annuncio i figli Carlo con la moglie Giuseppina Olivero, Francesco con la moglie Rina Pelassa e figlia Giuseppina, Giovanni Battista con la moglie Caterina Pelassa e figli Angiolina, Giorgina e Vittorio; il genero Giuseppe Rizzo con la figlia Vittoria; nipoti, parenti tutti. Un particolare ringraziamento al dott. Alberto Gnone per le cure prestate. I funerali avranno luogo oggi 19 corr. alle ore 15 partendo da corso [illegible] 502 (Mirafiori), indi la cara salma proseguirà per Borgaretto ove verrà tumulata nella tomba di famiglia.
— Torino, 18 luglio 1960.

Il Personale della Ditta Autotrasporti Coggiola prende viva parte al dolore che ha colpito i titolari per la perdita del padre signor

Vittorio Coggiola
— Torino, 18 luglio 1960.

[illegible] partecipano al grande dolore del genero Giovanni Battista, del nipote Francesco, del sig. Carlo e delle loro famiglie per la morte del padre signor

Vittorio Coggiola
— Torino, 17 luglio 1960.

La famiglia [illegible] partecipa al dolore del cognato e zio Giovanni Battista e famiglia e dei fratelli Coggiola per la morte del padre signor

Vittorio Coggiola
— Torino, 17 luglio 1960.

La famiglia Pianiano e Pelassa si uniscono al dolore che ha colpito la famiglia Coggiola.

Improvvisamente ha lasciato la vita l'anima eletta di

Maria Moalli

[illegible] Ne danno annuncio [illegible] i fratelli Daniele, Pietro e Mario e la sorella Lina con i loro familiari, i nipoti Adele, Achille, Gianni, Franca, Paola e i parenti tutti. I funerali avranno luogo martedì 19 corr. alle ore 10,30, partendo da casa Moalli, in piazza Oro [illegible].
— Domodossola, 17 luglio 1960.

Il Consiglio d'Amministrazione della Soc. An. Garage Moalli annuncia la perdita immatura del proprio Vice Presidente

Cav. Maria Moalli
[illegible]
— Domodossola, 17 luglio 1960.

Il Consiglio d'Amministrazione della Società Immobiliare Fratelli Moalli annuncia la immatura morte del proprio Presidente

Cav. Maria Moalli
[illegible]
— Domodossola, 17 luglio 1960.

Impiegati e Maestranze della Soc. An. Garage Moalli ed Officina meccanica [illegible]

Cav. Maria Moalli
[illegible]
— Domodossola, 17 luglio 1960.

Direzione e Collaboratori tutti della Fiat Sezione Ricambi prendono viva parte al grave lutto che ha colpito il rag. Ugo Bayer per la immatura scomparsa della sua cara consorte, signora

Elisabetta Bayer
— Torino, 18 luglio 1960.

Componenti Gruppo Filatelia del Centro Culturale Fiat partecipano affettuosamente al dolore del Delegato rag. Ugo Bayer.

Elisa, Oreste Gattoni costernati si uniscono al dolore della famiglia Bayer per la improvvisa scomparsa della cara

Lisa
— Torino, 17 luglio 1960.

Prendono viva parte al dolore della famiglia Bayer per la scomparsa della cara

Lisa
Angela e Lino Darosio
Italo e Renato Beringhie.
— Torino, 17 luglio 1960.

Prendono viva parte al dolore di Elvira per la morte della amatissima signora

Elisabetta Bayer
Kate e Amelia Bigliani
Flavia e Fulvia Bissi
Alma Caffaro
Enrica Calabrese
Ada Tremoni
Roberta Bicolo
Carla Zorzet.
— Torino, 17 luglio 1960.

Munito dei Conforti religiosi e purificato dalla sofferenza cristianamente sopportata, è mancato

Giovanni Audisio
di anni 62

Annunciati, ma fidenti in Dio, ne annunciano la dipartita: la moglie Maria Bonnna col figlio Beppe, le sorelle Pina e Rina, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo martedì 19 c.m. alle ore 9,30, partendo dall'abitazione dell'estinto, piazza Vittorio Emanuele 6. Non fiori ma opere di bene.
— Moncalieri, 17 luglio 1960.

Si uniscono all'immenso dolore della famiglia, l'amico Tino Ciardis e famiglia.

Si uniscono al dolore della famiglia Audisio per la perdita del caro

Giovanni
famiglia Asselini
famiglia Barbander
famiglia Chiarato
Gino Corte
Angelo Grosso
famiglia Peretto
famiglia Corte
famiglia Oriardo
Sandrone Angiolina
gli Amici del Caffè Nazionale
— Moncalieri, 17 luglio 1960.

Improvvisamente è mancato ai suoi cari l'

AVVOCATO
Lorenzo Massimo Baraffaldi

Addolorati ne danno l'annuncio: la moglie Vittorina Galli, i figli Sandro e Giorgio con le rispettive consorti, i nipotini e l'affezionata Maria. I funerali avranno luogo martedì alle ore 9,30 a [illegible] d'Asti.
— Torino, 17 luglio 1960.

Si associano al dolore della famiglia gli amici: Masiero, Ricciardi, Massa, Carli.

Ieri, in Nervi, cristianamente ha chiuso la sua [illegible] terrena di infinita bontà, ricongiungendosi in Cielo al carissimo marito Luigi

Camilla Rubiola Ferrero

lasciando nel più profondo dolore l'adorata figlia Clotilde, le sorelle Vittoria e Adele, la zia, i cugini, i nipoti, i pronipoti ed i parenti tutti. I funerali avranno luogo martedì 19 corrente alle ore 10,30, nella cappella del Cimitero generale di Torino. Si dispensa dalle visite. Si prega non inviare fiori. La presente serve da partecipazione e ringraziamento.
— Genova-Nervi, 18 luglio 1960, via G. Ferrini 3 C.

E' mancato ai suoi cari

Giacomo Negro

Lo piangono la moglie Rosina Ca [illegible], figli, nuora, generi, sorelle, fratello, nipoti e parenti tutti. Un particolare ringraziamento al dott. Giuseppe Costa per le assidue cure prestate. I funerali oggi, 19 corrente, alle ore 16, partendo da via Stradella 199. La presente serve per partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 17 luglio 1960.

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Giacomo Tosco (Talin)
Macellaio

Addolorati l'annunciano: moglie, figli, nipotino, parenti tutti. Funerali oggi 19 corr., alle ore 16 da via Accademia Albertina 27. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 17 luglio 1960.

L'Istituto di Storia Moderna e del Risorgimento dell'Università di Torino, i suoi docenti e assistenti, Walter Maturi, Franco Venturi, Alessandro Galante Garrone, Narciso Nada, Guido Quazza, Giorgio Vaccarino ricordano commossi il maestro

Federico Chabod
— Torino, 18 luglio 1960.

Nel primo doloroso anniversario della scomparsa del

Rag. Antonio Berrino

la moglie e la figlia lo ricordano con accorato rimpianto a quanti gli vollero bene. S. Messa 19 luglio ore 8 chiesa di S. Carlo.
— Torino, 18 luglio 1960.

CRONACA CITTADINA

Sciagura nella notte [illegible] Poirino e Pralormo

Nella macchina fuori strada una ragazza morta e 4 feriti

L'auto è finita contro un terrapieno - La vittima è stata proiettata attraverso il parabrezza - Ha soltanto 16 anni

All'una di questa notte, fra Poirino e Pralormo, circa un chilometro prima delle case di Poirino, una macchina è uscita [illegible] strada e si è schiantata contro [illegible] terrapieno. Una delle cinque persone che c'erano sopra, una ragazza di 16 anni, è morta; le altre sono rimaste ferite [illegible] abbastanza grave e [illegible] ora ricoverate alle Molinette. Le cause dell'incidente non sono state ancora chiarite, non essendo ancora i superstiti in grado di parlare.

L'auto, una «1400 B», era guidata [illegible] meccanico Lorenzo Rovignoli, di 20 [illegible]; sedevano accanto a lui, davanti, la fidanzata Fiorella Gonella, di 16 anni, e la madre di questa, Luigina Boffa in Gonella, di 48 anni; sul sedile posteriore erano un fratello della ragazza, Domenico, di 20 anni, e un loro zio, Aldo Boffa, ventiquattrenne. Tutti abitano nella nostra città in via Cesare Lombroso 24.

Erano partiti da Torino ieri mattina ed avevano fatto una lunga gita nelle campagne delle Langhe. Dopo cena si erano trattenuti ancora per qualche ora ad Alba, ospiti di parenti. Poco prima di [illegible] avevano iniziato [illegible] viaggio di ritorno. Non andavano forte: il Rovignoli è un guidatore prudente e inoltre la macchina aveva il motore rimesso a nuovo da poco ed era in rodaggio. La sciagura è probabilmente da attribuire [illegible] una tragica fatalità. [illegible] tratto di strada in [illegible] è avvenuta è perfettamente rettilineo, non c'è traccia di frenata. Per spiegare l'accaduto si fanno due ipotesi: che il pilota sia stato abbagliato da un'altra vettura o che abbia avuto un improvviso malore.

La «1400», ad una velocità di circa 70 chilometri l'ora, [illegible] è spostata sulla sinistra, si è infilata oltre il ciglio della carreggiata tra due paracarri e ha percorso una quindicina di metri [illegible]inata sul fianco lungo la bassa scarpata. Se lo sbandamento fosse avvenuto soltanto una cinquantina di metri prima, probabilmente tutti e cinque gli avventurati sarebbero usciti illesi nel prato. Al massimo [illegible] la macchina si sarebbe rovesciata.

Ma in questo punto sulla statale si inserisce una stradicciola che conduce ad una cascina e c'è un terrapieno che la porta all'altezza dell'asfalto. Proprio contro [illegible]sto rialzo è finita, ancora lanciata a notevole velocità, la «1400». Il parabrezza è schizzato via in frantumi: attraverso l'apertura la ragazza è stata scagliata nel prato, con un volo di sei o sette metri. C'era a quell'ora ancora abbastanza traffico. Molta gente [illegible] in città dopo aver [illegible] la giornata in campagna. Tre o quattro macchine si sono subito fermate a soccorrere i feriti. Altri hanno te[illegible]to [illegible] Croce Verde.

La ragazza, priva di sensi sull'erba, respirava ancora quando è stata caricata sulla ambulanza, dopo pochi istanti è morta. I medici dell'ospedale di Poirino hanno potuto [illegible] constatarne il decesso, avvenuto probabilmente per la frattura della colonna cervicale. Gli altri quattro, liberati a fatica dalla macchina sfasciata, sono stati portati alle Molinette. Tutti sono in stato di choc.

La madre della ragazza, [illegible]tre, ha la frattura [illegible] una mandibola con commozione cerebrale. Sono stati ricoverati in osservazione. Sul luogo dell'incidente si sono poi recati per i rilievi i carabinieri di Poirino e la polizia [illegible].

La ragazza è stata proiettata oltre il terrapieno attraverso il parabrezza [illegible] frantumi

Fiorella Gonella, la vittima

Ignobile episodio di delinquenza in via Palazzo [illegible] Città

Una giovane donna percossa e rapinata nel suo alloggio

Per far [illegible] la tempesta di pugni e [illegible] calci, la vittima [illegible] finge [illegible] - L'aggressore fugge con il denaro: venticinquemila lire - La ragazza, [illegible] madre, ricoverata in ospedale

[illegible] è stata aggredita, bru[illegible]mente percossa e rapinata da un giovane che aveva incontrato per strada e commesso l'imprudenza di capitare nel suo alloggetto. Il grave ed ignobile episodio è accaduto stamane, poco prima dell'alba, in una zona centrale: via Palazzo di Città. Poco più tardi la sventurata è ricorsa alle cure della Guardia Medica. Il sanitario ne ha ordinato il ricovero alla clinica della Maternità, perchè la ragazza, in stato interessante, era stata anche colpita con un calcio al basso ventre.

La vittima dell'aggressione si chiama Vittoria Padula ed ha ventisei anni; è nata a Saracena, in Calabria, e da qualche tempo abita a Torino, in un alloggetto al secondo piano di via Palazzo di Città 12. Questa notte passeggiava nelle strade del quartiere. Verso le tre si imbatteva in un giovane sui 20-30 anni, che se ne stava seduto sui gradini d'ingresso d'una [illegible]. Non l'aveva mai visto prima di allora. Comunque non esitava a rivolgergli la parola.

Lo sconosciuto chiacchierava un poco, poi le proponeva di accompagnarla a casa e saliva con lei nell'alloggetto. Vi si fermava un'ora e poco più. La Padula fino allora non aveva avuto motivo di sospettare di lui. Il giovane l'ha aggredita all'improvviso quando già entrambi erano vicini alla porta e stavano per uscire.

La Padula quando era entrata in casa aveva appeso la borsetta ad un appendimantello. Indubbiamente il rapinatore, osservandola, aveva subito pensato di appropriarsene e per tutto il tempo che era stato con la ragazza doveva avere meditato sul modo di mettere in atto il suo disegno. Ritenne che il momento migliore fosse quello in cui stava per andarsene: appena la ragazza avesse aperto la porta, avrebbe afferrato la borsetta e si sarebbe precipitato giù per le scale. Che questo fosse il suo proposito lo dimostrano i fatti.

Lo sconosciuto quando fu presso l'uscio si volse fulmineo e sferrò due forti pugni al viso della Padula che, colta di sorpresa, non ebbe la possibilità di accennare ad un gesto di difesa. Quasi contemporaneamente strappò la borsetta dall'appendimantello. Ma la borsetta cadde, si aprì e ne venne fuori il portafogli in cui la sventurata aveva riposto 25 mila lire.

La scena si svolse in pochi secondi. Il bandito tappò la bocca della ragazza con una mano, con l'altra afferrò il portafogli. Poi, siccome la sua vittima si divincolava, la colpiva ancora brutalmente con un calcio alla faccia e un altro al basso ventre.

Impaurita dalla furia selvaggia del rapinatore, [illegible] scampare a quella tempesta di percosse la donna fingeva di perdere i sensi e si accasciava sul pavimento. [illegible] la lasciava e scendeva a precipizio le scale.

Immediatamente la donna si rialzava e urlando usciva sul pianerottolo «Prendetelo — gridava — ha voluto ammazzarmi, mi ha rapinata!». Ma prima che qualcuno si svegliasse e si affacciasse sull'uscio di casa, lo sconosciuto aveva avuto tutto il tempo di allontanarsi.

Alla ragazza non restava che recarsi alla Guardia Medica. Più tardi la polizia, ricevuta la denuncia della aggressione, iniziava le indagini che successivamente venivano proseguite dalla Squadra Mobile.

Vittoria Padula, 26 anni

TEMPERATURA DI [illegible]	
[illegible]	+ 25,2
MINIMA	+ 19,2

Il Bollettino meteorologico segnala inoltre: temperat. media (nott.): + 20,1; ore 8: + 22,3; press. 745,1; umid. 73%. Cielo poco nuvoloso. Previsioni: nuvolosità irregolare. Temperatura senza notevoli variazioni. Temperature a Cesalte: mass. +26,3; min. +12,1; ore 8: +20,3

Per [illegible] delle auto

Il Ministro dei Trasporti favorevole alla proroga

Vigili urbani e polizia stradale in considerazione dei «motivi di forza maggiore» non hanno finora elevato nessuna contravvenzione per i fanalini non aggiornati col nuovo Codice. Ma, come abbiamo più volte scritto, la tolleranza non basta e la tesi nostra e dell'Automobile Club ha ora l'autorevole appoggio del Ministero dei Trasporti che ha riconfermato di essere favorevole ad una proroga: il mezzo legale non manca: è il decreto-legge, di immediata efficacia. Vi è da augurarsi che venga accolto il punto di vista del Ministero al quale tocca il compito della disciplina in materia.

L'Ispettorato Generale della Motorizzazione Civile ha fatto notare fin dal 18 scorso ai Ministeri dell'Interno e dei Lavori Pubblici e alla Stradale che il problema non era limitato ai soli fanalini per le autovetture, ma vi erano inoltre i quattro milioni di «stop» da installare sui motoveicoli. Per quanto si riferiva poi ad altri settori della motorizzazione lo stesso Ministero faceva presente il largo settore delle macchine agricole. Nel settore della motorizzazione pesante vi è la questione della applicazione del servo-freno ed infine il problema dei dispositivi per la percezione di segnalazioni (avvisatori) di sorpasso. E' noto per quest'ultimo le difficoltà sorte in campo tecnico date la delicatezza dell'apparecchio e più negli ambienti dell'automobilismo premeva per questi avvisatori si riteneva certo una proroga in quanto lo stesso Ispettorato generale della motorizzazione solamente in data 21 aprile 1960 aveva omologato tre tipi di segnalatori presentati all'ufficio sperimentale da una ditta milanese e due piemontesi.

Ecco perchè il Ministero dei Trasporti, accertata la impossibilità da parte di molti proprietari di autoveicoli, di motoveicoli e di macchine agricole di provvedere entro il termine prescritto all'equipaggiamento del loro mezzi a causa delle difficoltà del mercato, propone al governo di portare il termine al 31 dicembre p. v. per gli autoveicoli e al 30 giugno 1961 per i motoveicoli.

Altre considerazioni di carattere contingente e tecnico hanno indotto il Ministero dei Trasporti a prendere questa iniziativa. Prima fra tutte quella di carattere sociale-economico, e cioè quello di evitare inconvenienti derivanti dal contemporaneo fermo di veicoli.

In Val Grande, a Chialamberto e a Groscavallo, ieri sono stati inaugurati l'acquedotto, gli orari e un ponte sulla Stura. Tra le autorità il vescovo S. E. Bottino, gli on. Bovetti e Rapelli.

[illegible] saccheggiate la latteria in [illegible] Valperga Caluso

Escono con la refurtiva e piombano fra gli agenti

La squadra della «Volante», [illegible] da una guardia notturna, [illegible] all'esterno che i ladri finiscano il loro "lavoro" - Si sono [illegible] arrestare senza fare resistenza

Due giovani ladri, che avevano preso di mira una latteria-bar, sono caduti nelle braccia della polizia mentre lasciavano, col bottino, il locale svaligiato: non avevano pensato a mettere un «palo» e non si erano minimamente accorti che, mentre «lavoravano» nell'interno, era stato dato l'allarme e la porta d'ingresso [illegible] circondata da agenti.

Il furto è [illegible] questa notte [illegible] bar e latteria del sig[illegible] Domenico Gurlino, in via Valperga Caluso 15. All'1,30, quando un inquilino della casa è rientrato, i ladri erano già dentro il locale. Avevano forzata la porta riabbassando poi la saracinesca. Ma due circostanze li hanno traditi: il non aver atteso un'ora più tarda e soprattutto un filo di luce che filtrava di sotto la serranda. Insospettito l'inquilino si affrettava a chiamare una guardia notturna della «Vigilanza», Agnello Tufano.

Il vigile accorreva, si accostava silenziosamente alla porta del locale ed udiva alcuni rumori: non si trattava dunque di [illegible] luce dimenticata accesa, ma di ladri. Mentre qualcuno telefonava all'Ufficio di Notturna della Questura, il Tufano restava di guardia. Il funzionario dott. Barbaolo inviava subito sul posto un equipaggio della «Volante» al comando del brigadiere Marchetto e per evitare che i ladri tentassero di barricarsi all'interno o addirittura di resistere, gli agenti si disponevano intorno all'ingresso.

Dopo una decina [illegible] minuti, la serranda [illegible] alzava e [illegible] giovani uscivano guardinghi, con in mano due grossi scatole di [illegible]. Subito erano [illegible] e perquisiti. Veniva fuori lo scarso bottino che erano riusciti a racimolare: 1600 lire prese dal cassetto, un po' di monetine tolte dal «juke-box», una radiolina portatile, un orologio ed una collana d'oro. I due venivano identificati in Giorgio Andreis 19 anni, torinese e Umberto Di Pietro, ventun anni, da Reggio Calabria, e dichiarati in arresto.

Il Gurlino, avvertito dalla polizia, è accorso nel suo negozio ed ha constatato che tutta la refurtiva era stata recuperata.

Domenico Gurlino: proprietario fortunato della latteria-bar

Uno strano oggetto splendeva nel cielo [illegible] S. Benigno

Credevano che arrivasse dalla Luna o da Marte

In [illegible] era [illegible] «radar-sonda» [illegible] lo studio [illegible] [illegible] aeree

A San Benigno, tutti parlano [illegible] del grosso pallone bianco sceso ieri mattina dal cielo poco dopo l'alba. Nonostante l'ora, alcune decine di persone hanno scorto il gigantesco oggetto mentre lentamente calava verso le cascine della frazione Malone. Una contadina che si accingeva ad uscire per la messa ha detto, ancora un po' emozionata, di aver pensato per un istante che si trattasse di un misterioso ordigno in arrivo da qualche altro pianeta. «Ero alla finestra — racconta — quando illuminata dai primi raggi del sole è apparsa nel cielo una grossa palla. Veniva giù adagio, come se cercasse il posto adatto per posarsi. Poi è sparita dietro ai tetti delle case».

Alcuni contadini che stavano percorrendo un sentiero di campagna hanno invece scambiato il pallone per un paracadute. L'oggetto che pendeva appeso al pallone (una specie di prisma di carta, ricoperto di stagnola) poteva sembrare, visto da terra, un uomo ricoperto di una lucente tuta spaziale.

Molto più vicina alla verità è stata l'opinione subito espressa di alcuni bambini che giocavano nell'aia della cascina Rostagno, dove abita la famiglia [illegible]maletto. Per loro il grosso involucro [illegible] soltanto una palla e come tale lo hanno trattato qualche minuto più tardi, quando è stato portato accanto al fienile di casa. Per tutto il giorno si [illegible] divertiti a lanciarlo e rilanciarlo [illegible] alto.

Prima che i carabinieri di Volpiano arrivassero a recuperare l'involucro (che altro non è se non una «sonda radar» impiegata dai meteorologi per lo studio della direzione e della velocità dei venti ad alta quota) si è diffusa un'altra voce: «Il pallone arriva dal Paraguay — diceva un contadino — per arrivare fin qui, ha sorvolato mezzo mondo». Era però possibile chiarire anche questo equivoco. Accanto alla valvola che tratteneva nella sfera il gas vi era la scritta «Para-Kay». Evidentemente l'indicazione del materiale di cui il pallone è formato e il marchio della [illegible] fabbrica che lo ha costruito.

Nel cortile della cascina, l'aerostato serve per giocare

L'alpinista precipitato [illegible] Becco della [illegible]

Le squadre in marcia per ritrovare la salma

I volontari del [illegible] alpino hanno lasciato all'alba Pian Telecco. Quasi certamente causa della sciagura fu la rottura [illegible] «cordino»

Alle 5 di stamane le squadre del «Corpo di soccorso alpino» del «Cai», dopo aver trascorso la notte a Pian Telecco, sono partite verso il Becco della Tribolazione per recuperare la salma dell'alpinista canavesano precipitato ieri durante una discesa a corda doppia. Nella serata di ieri era stato impossibile proseguire la marcia fino al luogo della sciagura: all'oscurità si era aggiunta una fitta nebbia e le ricerche sarebbero certamente state inutili.

Il ritorno dei soccorritori con il corpo della vittima è previsto per le primissime ore del pomeriggio. Per ora non si sa se le indicazioni date dai compagni di scalata siano molto precise e consentano quindi di ritrovare in breve tempo il luogo dove giace lo sventurato alpinista.

La difficile opera di recupero della salma è compiuta dai membri del «Soccorso alpino» di Ivrea e di Cuorgnè. Si tratta di volontari, scelti ed addestrati dal «Cai», che si prodigano, senza alcun compenso, per i salvataggi di feriti ed i recuperi di salme nelle zone di montagna e non soltanto in caso di incidenti alpinistici, ma anche di calamità naturali, alluvioni, valanghe.

La costituzione di questo Corpo organizzato ha permesso di rendere rapido ed efficiente il soccorso in ogni valle, e si è reso indispensabile ora che le «guide» sono presenti soltanto più in pochi centri di maggior importanza turistica.

I volontari del «Soccorso alpino», oltre compiere la pietosa opera di recupero, cercheranno di accertare con precisione le cause della sciagura di cui è rimasto vittima Corrado Bertolone, di trentun anni, un falegname abitante a Castellamonte, esperto e valente alpinista. La disgrazia è avvenuta mentre il Bertolone e il suo compagno stavano ridiscendendo lungo la «direttissima» della parete sud-est.

Ad ottanta metri dalla vetta, di fronte alle terribili difficoltà create dal ghiaccio velato che ricopriva gli appigli della crinaglia molto difficile in condizioni ordinarie, i due avevano avuto la prudenza di rinunciare a compiere l'impresa. Dovendo ridiscendere dalla stessa ardua parete, erano ricorsi alla corda doppia, una tecnica che, usata da persone esperte ed addestrate, dà ottime garanzie di sicurezza.

L'ipotesi più probabile è che il povero Bertolone sia rimasto vittima di uno di quei rarissimi incidenti dovuti a pura fatalità, alla rottura, assolutamente imprevedibile, di un «cordino» al quale era ancorata la corda rara o proprio lungo cui si calava. Questo, almeno, è ciò che hanno detto i compagni di gita della vittima.

Il «cordino» è così chiamato per la sua lunghezza e sezione ridotta, ma offre ottime garanzie di sicurezza ed è perfettamente in grado di reggere il peso di un uomo. Non è però escluso del tutto che, per un malore o per una manovra sbagliata, l'alpinista abbia perduto la presa della corda e che abbia ceduto lo «spuntone» di roccia al quale la corda [illegible] stata fissata.

Da domattina [illegible]

48 ore di tregua nello sciopero del gas

Il ministro del lavoro Zaccagnini ha convocato a Roma gli industriali e i rappresentanti dei lavoratori

Dopo dodici giorni, i torinesi [illegible] finalmente il [illegible]. La erogazione tornerà normale nelle prime ore [illegible] domani poichè il personale riprenderà il lavoro alle 7. Come gli stessi sindacati hanno voluto precisare, lo sciopero non è finito. In vista delle trattative che si svolgeranno a Roma, si è deciso di concedere ai torinesi una tregua di 48 ore. In tutte [illegible] altre città [illegible] sciopero continuerà fino a giovedì sera ma la notizia sembra destinata a non preoccupare eccessivamente gli utenti di Roma, Milano, Napoli e Firenze che in questi dodici giorni il gas lo hanno sempre avuto regolarmente. Se i colloqui di domani e mercoledì non consentiranno di risolvere la vertenza tra le società e i dipendenti, lo sciopero sarà ripreso anche a Torino a partire da giovedì.

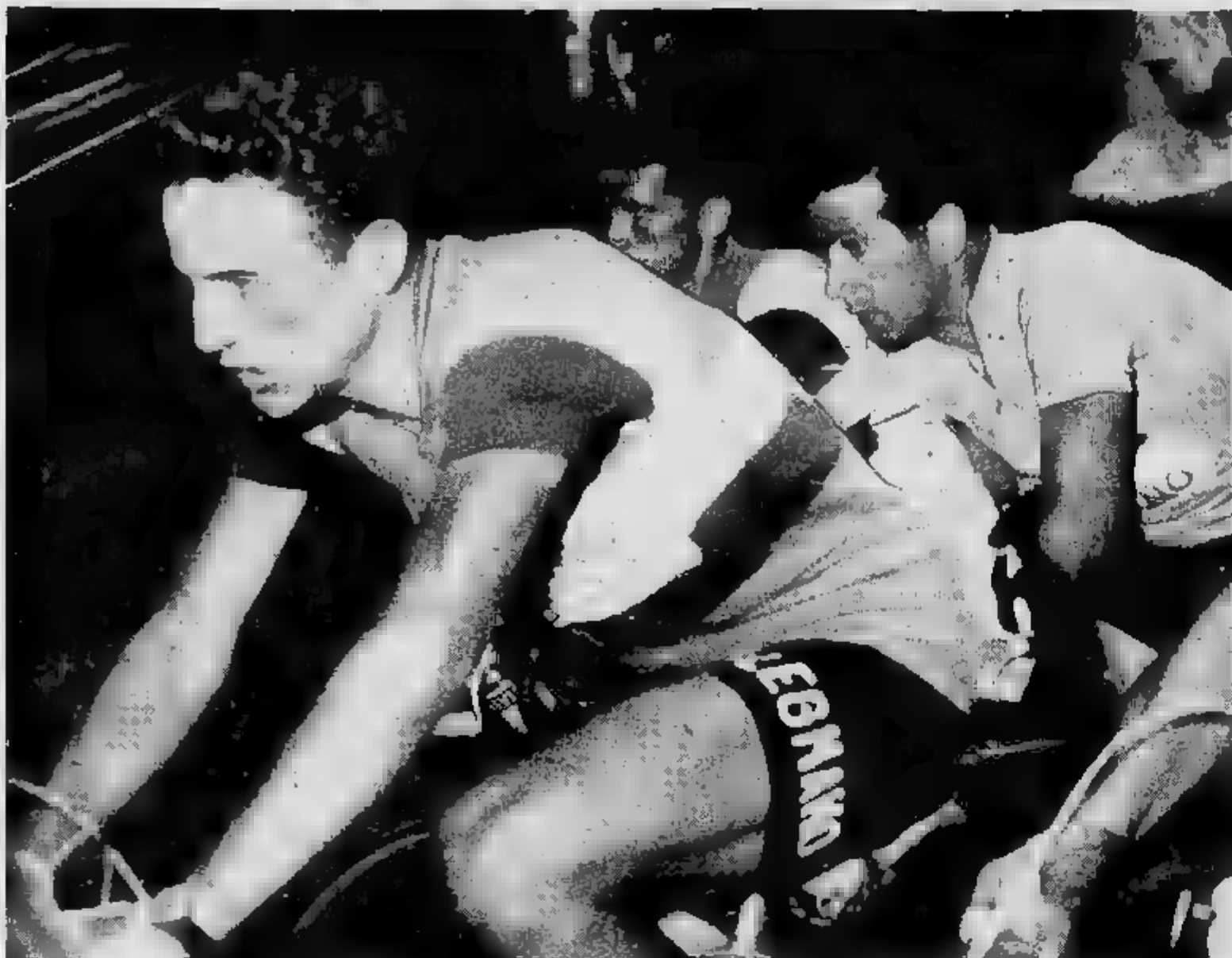
Domattina in città ricominceranno a funzionare fornelli, forni e apparecchi vari, rimasti spenti per quasi due settimane. Le massaie ne approfitteranno per smaltire l'arretrato di biancheria da lavare e per rimettere in funzione i bagni. Riprenderanno anche a cucinare, senza più dover ricorrere come nei giorni scorsi ai cibi in scatola o a quelli già cotti, in vendita nelle rosticcerie. Si normalizzerà anche la situazione nei ristoranti, in molti dei quali la mancanza di gas ha creato grossi inconvenienti. I clienti potranno nuovamente scegliere il piatto preferito, senza essere costretti a lunghe attese.

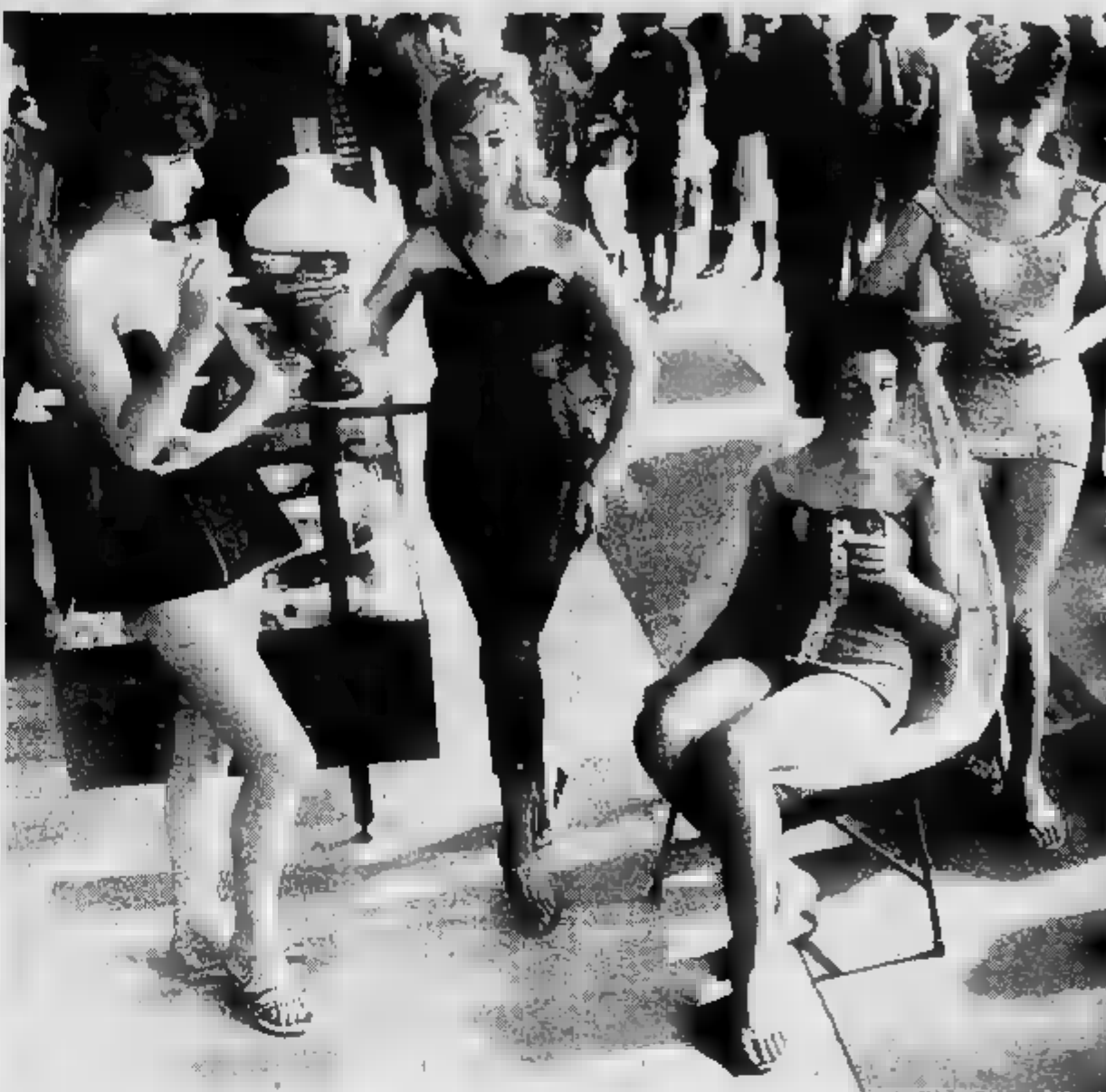
La tregua è stata decisa sabato, quando si è appreso che il ministro del Lavoro on. Zaccagnini aveva convocato a Roma i rappresentanti degli industriali e quelli dei lavoratori per tentare una mediazione. Gli industriali saranno ricevuti domani, i sindacalisti mercoledì.

Sono note le richieste dei lavoratori e le pregiudiziali poste dalle società erogatrici. I lavoratori chiedono che venga esteso anche ai dipendenti delle aziende private del gas il sistema di «scala mobile» applicato alle pensioni. Tale norma è già in vigore da tempo per i dipendenti delle aziende municipalizzate. Gli industriali sono contrari alla concessione perchè — essi affermano — i dipendenti delle società private godono di un trattamento di pensione particolarmente favorevole, pari in qualche caso al 90 per cento dell'ultimo stipendio.

Echi di cronaca

I PELI SUPERFLUI (sopracciglio) vengono definitivamente eliminati con i più moderni metodi scientifici dal Gabinetto di Estetica Medica G.B.M., Torino, p.zza San Carlo 197, telef. 543-103; Alessandria, via Vescovado 7, telef. 21-97.

Italiani protagonisti al Giro [illegible] Francia

Il Tour è terminato con un successo italiano: [illegible] Battistini (in testa) Nencini e Pambianco che sono stati tra i protagonisti più interessanti. Nencini è arrivato primo e Battistini secondo nella classica corsa a tappe francese (Foto Moisio)

Cavalli [illegible] moda [illegible] [illegible] Stupinigi

Un'interessante [illegible] di modelle [illegible] costume [illegible] bagno si è [illegible] [illegible] durante una pausa della riunione ippica: [illegible] alcune graziose presentatrici [illegible] [illegible] [illegible] la sfilata (Foto Moisio)

Bruni (a sinistra) e Baldini insieme al torinese Nino Defilippis sono stati i primi reduci dal Tour a rientrare in Italia. Sono stati fotografati ieri a Caselle all'arrivo in aereo da Parigi (Foto Moisio)

Moss dall'auto alla bici

Stirling Moss, il pilota inglese feritosi a Francorchamps [illegible] [illegible] durante [illegible] prove del circuito automobilistico, si avvia alla guarigione. Nell'attesa [illegible] ritornare alla guida compie esercizi sportivi in bicicletta

Tabarro con una fulminea partenza è balzato in testa ed ha vinto la Gran corsa Siepi a Stupinigi - Vinovo. Ecco il vincitore dopo l'arrivo (Foto Moisio)

Successi di piloti torinesi nella Garessio-San Bernardo automobilistica

I piloti torinesi hanno colto brillanti successi nella corsa automobilistica in salita Garessio-San Bernardo valevole per il Trofeo della montagna e per il Campionato italiano. A sinistra, Toselli, secondo arrivato, [illegible] la gara. Al centro: il vincitore Carlo Mario Abate (da sinistra) un inviato della tv, Toselli e l'appassionata sportiva Marisa Zambrini dopo l'arrivo. A destra Ada Pace, pure torinese, prima a tempo record nella categoria [illegible] gran turismo (Fotografie Moisio)

Chi lancerà per primo un uomo sulla Luna?

Russia e Stati Uniti in lotta per lo spazio

E' innegabile il vantaggio dei sovietici nel campo dei super-razzi, ma gli americani hanno in programma e in via di preparazione quattro giganteschi nuovi vettori spaziali, l'ultimo dei quali dovrebbe poter trasportare un astronauta sulla superficie lunare consentendone il ritorno sulla Terra

La legge, antica quanto il pensiero umano, secondo la quale tutto ciò che si innalza da terra deve ricadere, è stata infranta dall'uomo il 4 ottobre 1957. Con il lancio del primo ordigno extraterrestre è iniziata una nuova èra che prelude a una serie di realizzazioni che consentiranno all'uomo, in un prossimo futuro, di portarsi nell'immenso spazio siderale. Tutti ormai ne sono convinti. Anche gli scettici che hanno sempre definito come assurdo e irrealizzabile questo secolare sogno dell'umanità.

Rimane soltanto un interrogativo: chi sarà il primo? Un russo o un americano? La domanda è più che giustificata se si considera il carattere selettivo della competizione a cui ha dato luogo l'astronautica odierna. Due sole sono le nazioni che si sono lanciate nella corsa allo spazio. Altre si propongono di entrare in lizza, ma è fuor di dubbio che il vantaggio acquisito dai Russi e dagli Americani è incolmabile.

Giudicando in base al confronto dei risultati apparenti ottenuti, si conviene che la Russia si è posta nelle migliori condizioni per giungere prima alla mèta. Ma, se si considera il problema dal punto di vista puramente astronautico, non si deve porre attenzione unicamente al veicolo e vedere in esso il fine di tutti gli sforzi, ma considerarlo un mezzo.

Lo scopo di un programma spaziale è la ricerca del modo migliore di impiego di veicoli per la conquista di informazioni scientifiche. Ed i razzi sono i mezzi indispensabili per inviare nello spazio determinate apparecchiature capaci di raccogliere le informazioni.

Sotto questo aspetto andrebbe posta la controversa questione se realmente la Russia è in vantaggio o no sull'America. Appare così che, mentre i Russi hanno effettuato solo pochi lanci, sebbene di grande portata, gli Americani hanno sviluppato un grande programma di piccoli satelliti ciascuno dei quali con una missione scientifica ben determinata. La dissomiglianza di tali tecniche non fu fissata a priori dalle due nazioni, ma scaturì dalle possibilità dei mezzi che ognuna disponeva.

I Russi si erano impegnati a sviluppare dei razzi balistici subito dopo la seconda guerra mondiale per trarne razzi intercontinentali capaci di trasportare bombe atomiche pesanti; l'America aveva ravvisato la necessità di iniziare lo studio dei razzi a lunga gittata solo verso il 1954, dopo cioè che si era stabilita la possibilità di costruire testate atomiche relativamente leggere. Di modo che la Russia ha potuto stabilire un primato nel lancio di gigantesche masse; l'America ha avuto il vantaggio di una maggiore e meglio ordinata attività che permetteva di modificare all'ultimo momento gli scopi dei satelliti in funzione delle informazioni raccolte dai precedenti.

E' innegabile che, più le notizie acquisite sono complete, sia qualitativamente che quantitativamente, più sicuro può essere l'esito del lancio di un essere umano nello spazio. E' ovvio tuttavia che oltre alle notizie scientifiche, è indispensabile possedere il mezzo idoneo, e la Russia, con il suo innegabile vantaggio sull'America in fatto di super razzi, potrebbe disporre di tale mezzo. Dal canto loro, però, gli Americani si stanno lanciando in una impressionante corsa al gigantismo. Quattro nuovi vettori spaziali sono in via di preparazione, l'ultimo dei quali è degno di un racconto di fantascienza: esso potrà trasportare sulla superficie della Luna un uomo consentendone poi il rientro sulla Terra.

Allo stato attuale delle cose la bilancia del successo può pendere pertanto sia da una parte che dall'altra. Arriverà primo chi avrà saputo sviluppare meglio il programma sia sul piano della ricerca scientifica sia sul piano della progettazione tecnica, poiché è fuor di dubbio che l'impresa avrà esito solo se sarà consentito al futuro astronauta di far ritorno, indenne, sulla Terra.

E' però auspicabile che in un prossimo futuro si possa giungere ad una proficua cooperazione internazionale nelle ricerche spaziali e questo a tutto vantaggio dell'astronautica e del progresso umano.

Divo Guerrini

Una ragazza in Brasile dorme da tre anni

SAN PAOLO, lunedì sera.

Lea Susanna Garcia, di Londrina, presso San Paolo, dorme da tre anni. Si addormentò l'8 di gennaio del 1958 quando aveva 17 anni e non si è ancora svegliata.

I genitori che la assistono le prodigano le cure del caso, ogni tre ore la cambiano di posizione nel letto e la nutrono introducendo cibi in prevalenza liquidi nella sua bocca. Nessun medico è riuscito a svegliare dal sonno Lea né a spiegare lo strano male che l'ha colpita.

Le indossatrici sulla passerella finale dopo la presentazione della moda balneare 1960 all'ippodromo (foto Moisio)

Dieci belle indossatrici hanno incantato la folla degli appassionati dell'ippica

La moda balneare torinese presentata all'ippodromo di Stupinigi

Costumi in lastex, tute impermeabili, prendisole in sangallo ricamato - Una novità davvero bizzarra è costituita dall'uso dei metalli preziosi: molti tessuti sono laminati d'oro e d'argento

Nel clima torrido dell'ippodromo di Stupinigi, ieri pomeriggio è stata la moda balneare torinese. Il termometro segnava 35 gradi, l'afa era opprimente: la visione di una decina di belle indossatrici, inguainate da succinti costumi da bagno, ha rinfrescato l'atmosfera.

Un pubblico foltissimo ed elegante ha seguito la sfilata, dopo aver prestato l'attenzione al purosangue del cuore. Anche gli scommettitori sono apparsi felici di concedersi una tregua. Ne valeva la pena. La moda balneare presenta quest'anno novità sostanziali nel tessuto e nella linea.

Elisabetta Zan si è ispirata ai poeti e ai metalli preziosi: due argomenti antitetici poiché è risaputo che camminano non danno pane. Paola, Graziella, Marita, Carla, Adriana Marchetto in arte di Kim Novak, Mariella, Luisa, «novelle atlantidi» come le ha definite il presentatore Franco Bisi, si sono tramutate, come in un sogno di un pomeriggio di estate, in Taigete, Elettra, Celeno, Alcione, Merope, Maia, Asterope, Ermione: nomi che nessun padre di famiglia affibbierebbe alla propria figliola, ma che sono stati presi in prestito dalla mitologia per rendere più antica la moda.

Diamo un piccolo sguardo ai costumi: modelli in lastex laminati neri, tute fluorescenti, prendisole in sangallo ricamato, bianco bordati di rose, drappeggi in nylon. L'elemento nuovo è l'adozione dei metalli preziosi: i tessuti sono stati trattati in lamè d'oro e argento. Perché? La moda è davvero bizzarra. Pretende che la bella ondina, fatto il bagno inguainata da una tuta impermeabile e luccicante, se ne esca dal mare abbigliata per il ritrovo notturno. Si balierà, quindi, con lo stesso costume da gran sera, senza il fastidio di dover mutare la toeletta. Dicono che il ritrovato sia molto economico.

I poeti (Shakespeare e D'Annunzio, Dante e Prévert) hanno suggerito l'ispirazione. Almeno la moda, se non le canzoni d'oggi, ricorre volentieri alla letteratura. Adriana, con un fior di piselli, delizioso prendisole diventa così un personaggio uscito da una lirica di Jacques Prévert «Paris at night» che dice: «Tre fiammiferi ho acceso nella notte, uno per guardare i tuoi occhi, uno per ammirare il tuo viso, uno per vedere la tua bocca». Il pubblico ha applaudito con entusiasmo al passaggio della graziosa indossatrice.

Analoghi consensi hanno suscitato le altre mannequins nei ruoli lirici di Madonna Dianora, Pella degli Albizi, Beatrice, Teodora, Isabella, Simonetta, Panfilo, Virginia.

M. S.

La mannequin Adriana Marchetto inguainata da una tuta nera tessuta in oro

Una sosta nella tribuna centrale nel corso della presentazione dei modelli (f. Moisio)

RAYMOND CAMUS È, A MODO SUO, UN CAMPIONE

L'"Oscar della prudenza,, ad un autista con tre milioni di km. senza incidenti

Ha la patente dal '21, ha sempre condotto camion, ha guidato quest'anno il più grosso automezzo del "Tour,, Per riposarsi, prende la sua auto e viaggia - Il segreto del suo primato: "Andare piano, rispettare il codice,,

Nostro servizio particolare

Parigi, lunedì sera.

Oggi a Parigi, nel corso di una festosa cerimonia, verrà premiato con l'«Oscar della prudenza», una speciale onorificenza attribuita dal ministero dei Trasporti, uno dei più celebri autisti di Francia, il signor Raymond Camus. Monsieur Camus non è un pilota che ami le folli velocità delle competizioni agonistiche, ma, a modo suo, è ugualmente un asso del volante: ha percorso oltre tre milioni di chilometri senza lamentare un incidente, ha guidato camion di ogni marca e di ogni dimensione per tutte le strade di Francia ed ha patito, si e no, semplicemente quei guasti meccanici che fanno parte degli abituali incerti del mestiere.

Raymond Camus è stato al seguito del Tour ed ha guidato con la perizia della sua lunga esperienza, il più grosso mezzo meccanico dell'intera carovana, un immenso camion con rimorchio che serviva di «appoggio volante» per le biciclette dei corridori, una specie di officina che ogni sera nelle varie sedi di tappa era a disposizione dei meccanici delle squadre. Il nuovo «Oscar» è un uomo di media statura, solido e robusto, parigino puro sangue. «Ho sessant'anni suonati — dice — ma i capelli bianchi, per fortuna, sono pochi».

Si stupisce con sincerità della curiosità di cui è circondato in questi giorni. Si esprime in argot, parla fitto, chiacchiera volentieri. «Sono semplicemente un tipo che ha sempre fatto il suo lavoro, un lavoro, mi creda, uguale a tanti altri. La prima patente l'ho presa nel 1921. Venivo dall'aeronautica, ove ero operaio di precisione. Ho cambiato molte ditte, pur rimanendo sempre fedele al ramo trasporti. Per sette anni sono stato alla Dunlop, quindi sono passato alla S.a.p.r., una società specializzata in liquidi per apparecchi e razioni. Adesso, se le interessa, lavoro agli stabilimenti Jeager. Sto benone di salute, ma le confesso di aspettare con impazienza il momento di andarmene tranquillo in pensione».

La sua attività lo diverte. «Conosco tutta la Francia, mi rincresce di non essere mai andato in Italia». Con il pensiero, torna un momento indietro nella sua vita. Ha messo su famiglia, ha tre figli sposati e quattro nipotini, un quinto è in viaggio. Deve essere un tipo preciso: «Mi danno l'Oscar perché ho percorso tre milioni di chilometri al volante. Io voglio confessarle che sono ben di più, non ho voluto che considerassero il periodo di guerra, i conti, in quell'epoca burrascosa, non erano certi al cento per cento. E poi, dove li mette i chilometri percorsi a bordo della mia macchina personale? Quando vado in ferie, cambio volante e faccio viaggi abbastanza lunghi, così per svagarmi».

«Dopo quarant'anni di volante senza un incidente, l'onorificenza che mi daranno mi fa molto piacere — conclude il signor Camus —. Sarà l'occasione buona per chiedere quel che mi manca per realizzare il sogno della Maison». Lo interroghiamo se ha qualche segreto per evitare gli scontri. La risposta è condita da un sorriso: «Andar piano, questo è l'essenziale. Andar piano e rispettare le regole del codice della strada. Non sarà un metodo molto originale, lo so, ma è l'unico metodo buono. Ci vuole prudenza. Chi invece considera pestare sull'acceleratore, prima o poi paga lo scotto della velocità».

g. b.

Gli esami scolastici nel carcere modello

Cinque reclusi abilitati geometri nella casa di pena di Alessandria

Altri due, riprovati in qualche materia, si diplomeranno nella sessione autunnale - Su 133 candidati presenti alle prove d'idoneità (elementari, avviamento professionale, istituto tecnico) 108 promossi, 19 rimandati ed appena 6 respinti - Un giovane ha rinunciato all'appello per concludere gli studi intrapresi

Dal nostro corrispondente

Alessandria, lunedì sera.

Un nuovo anno scolastico si è chiuso anche nell'interno del reclusorio di Alessandria, ove da anni, com'è noto, funzionano regolari corsi scolastici a carattere statale frequentati da un considerevole numero di alunni, disciplinati, volenterosi ed assai proficuamente impegnati, forse anche più dei colleghi liberi, i quali spesso considerano la scuola come un peso, mentre per i detenuti essa rappresenta una vera e propria fucina di redenzione sociale e intellettuale, destinata a una nuova formazione spirituale, e che consentirà loro di trovare un'occupazione quando faranno ritorno nel consorzio civile.

Il prospetto dei risultati fornisce un quadro confortante della rinascita scolastica nella casa di pena, ove la maggior parte degli alunni è stata promossa: va segnalato in primo luogo che cinque detenuti hanno conseguito il diploma di «geometra», su sette candidati presentatisi agli esami di abilitazione conclusisi sabato scorso, mentre gli altri due dovranno riparare solo un paio di materie alla sessione autunnale.

Questo è indubbiamente un fatto assai significativo e ancor più nei confronti di un giovane appartenente a distinta famiglia alessandrina, che a diciotto anni, abbandonati gli studi seguiva una torbida compagnia che lo portò ben presto a compiere atti di violenza: arrestato e processato dalla nostra Corte d'Assise, gli veniva inflitta una severa sanzione detentiva ma l'animo del condannato fu scosso dalle ammonitrici parole del presidente della Corte, cosicché ha saputo ravvedersi in modo esemplare. Egli infatti rinunciava a ricorrere in appello, e quindi alla possibilità di una riduzione della pena, pur di rimanere alla Casa di reclusione di Alessandria e potervi riprendere gli interrotti corsi scolastici: applicandosi con ferma disciplina e volontà, è riuscito sabato a ottenere il diploma di abilitazione a geometra con buona votazione; in agosto, espiata la pena, sarà dimesso dal carcere e non ancora trentenne, col titolo di studio ora ottenuto, spera di rifarsi una nuova esistenza di onorato lavoro.

Complessivamente, su 137 alunni detenuti, ne sono stati promossi 108, 19 rimandati e sei respinti soltanto, mentre quattro non si sono presentati alle varie prove d'esame per circostanze diverse. Questi corsi scolastici comprendono scuole elementari, avviamento commerciale di Stato, istituto tecnico per geometri, oltreché corsi di musica polifonica, di qualificazione e specializzazione per disegnatori, tecnici, saldatori elettrici, verniciatori, orologiai (quest'ultimi con ben 61 alunni); durante l'anno hanno pure avuto regolare svolgimento le conversazioni culturali e il corso di educazione per adulti: una serie di conferenze tenute da personalità cittadine, che ogni sabato han sostato nel tetro edificio per intrattenere una sessantina di capiti sui più disparati e interessanti argomenti di storia, letteratura, medicina, scienza.

A dirigere i corsi è stato ancora una volta il venerando prof. Amilcare Soria, l'anziano e benemerito sacerdote, ideatore e organizzatore delle scuole, sorte trent'anni fa con le prime classi elementari ed in seguito sviluppatesi man mano fino ad assumere l'attuale, imponente organico. Come elemento di contorno ricreativo, è sorto anche nella casa penale modello della nostra città, per le sagge innovazioni gradualmente arrecate a sollievo dei detenuti, un centro sportivo che ha dato origine quest'anno ad un primo torneo calcistico svoltosi per parecchi mesi e recentemente conclusosi, come abbiamo già riferito la scorsa settimana.

Giovanni Camagna

Il «Premio Bancarella» il 7 agosto a Pontremoli

Altre importanti manifestazioni artistiche

Pontremoli, lunedì sera.

Il 7 agosto avverrà la proclamazione del vincitore dell'VIII Premio «Bancarella». Faranno contorno alla manifestazione, nel periodo dal 24 luglio all'11 settembre, l'inaugurazione della mostra dei grandi pittori dell'800, un concorso per la migliore copertina di libro edito nel 1958-59, un concorso di pittura contemporanea e incontri culturali tra librai, scrittori, editori e giornalisti. Il 14 agosto sarà scoperto un busto a G. Carducci e sarà aperta la mostra carducciana.

Completa il programma il «Premio Bancarellino 1960» per ragazzi che verrà proclamato il 31 luglio. Nella stessa giornata avverrà l'inaugurazione di un monumento a Pinocchio.

Trentasei borse di studio per il Politecnico di Milano

Milano, lunedì sera.

La società Montecatini ha istituito, presso il Politecnico di Milano, 36 borse di studio dell'importo di 300 mila lire annue a favore di studenti del corso di laurea in ingegneria chimica. Ai borsisti non residenti in Lombardia verrà inoltre corrisposta annualmente una indennità aggiuntiva di 100 mila lire.

Maggiori chiarimenti gli interessati potranno richiederli alla segreteria del Politecnico di Milano.

Tornano di notte dal mare per una votazione in Comune

Convocati d'urgenza dal sindaco di Acqui per render valida la seduta, disertata dall'opposizione, un assessore e un consigliere sono accorsi da Celle Ligure: 60 km. in auto sotto il temporale

Acqui, lunedì sera.

Seduta-fiume al Consiglio comunale di Acqui: i lavori iniziati alle 21 di sabato sera si sono conclusi dopo sette ore e mezzo alle 4,30 di ieri mattina, domenica. L'eccezionale protrarsi della seduta non è dovuto all'importanza dei problemi in discussione ma ad un incidente sollevato dall'opposizione.

In apertura di seduta (presiedeva il sindaco, sen. Giacomo Piola, sottosegretario alle Finanze) presenti tredici consiglieri democristiani ed otto della minoranza di sinistra, il comunista dottor Salvatore chiedeva l'approvazione all'unanimità di un ordine del giorno in cui si chiedeva una maggiore autonomia degli enti locali e si sosteneva che le forze di polizia, aboliti i prefetti, dovrebbero passare alle dipendenze delle Giunte comunali. In tal modo, sosteneva il proponente, si sarebbero evitati i sanguinosi episodi dei giorni scorsi in occasione di manifestazioni antifasciste. A conclusione dell'ordine del giorno si chiedevano le dimissioni del governo Tambroni. Il consigliere Bottero del p.s.i. si associava alla proposta a nome del suo gruppo.

Ma il sindaco Piola ritenendo esorbitante dai compiti del Consiglio trattare argomenti di natura politica, rifiutava di porre in votazione l'ordine del giorno. In segno di protesta i socialisti e comunisti al grido di «Viva la Resistenza», abbandonavano l'aula e i democristiani, rimasti in 13 (due meno del numero legale), si trovavano nell'impossibilità di deliberare. Il Sindaco allora su richiesta di alcuni consiglieri sospendeva temporaneamente la seduta e nello stesso tempo si provvedeva a mettersi in contatto telefonico con l'assessore socialdemocratico dott. Galliano, e il consigliere democristiano ing. Gaino, in ferie a Celle Ligure. Passavano alcune ore durante le quali i consiglieri presenti continuavano a rimanere all'interno del palazzo comunale, e finalmente strappati agli «ozi marini» l'assessore ed il consigliere, malgrado un violento nubifragio che si abbatteva sulla Riviera ligure e sull'entroterra, potevano raggiungere in auto Acqui e presentarsi in Municipio. La riunione riprendeva quindi regolarmente per concludersi, come abbiamo detto, alle 4.30, approvati tutti i punti dell'ordine del giorno.

Due turisti denunciati per vilipendio all'Italia

Trieste, lunedì sera.

Per vilipendio alla nazione, oltraggio e resistenza a pubblico ufficiale sono stati arrestati nei dintorni di Trieste i campeggiatori tedeschi Friedrich Kaiser, di 32 anni, e Helmud Kart, di 22 anni.

Senz'altro apparente motivo che le abbondanti libagioni cui si erano abbandonati, i due, attendati nei pressi del presidio dei carabinieri di San Bartolomeo, si sono rivolti stanotte ai militi di servizio con frasi oltraggiose. Invitati a moderare i termini i due tedeschi hanno invece rincarato la dose trascendendo anche in offese alla nazione italiana. Dopo l'arresto sono stati denunciati alla Procura della Repubblica.

Costruito un nuovo tratto dell'autostrada Genova-Savona

Savona, lunedì sera.

Un nuovo tratto dell'autostrada Genova-Savona, e precisamente quello fra Celle Ligure ed Albisola, sarà aperto al traffico mercoledì 20 corrente. Per il collegamento diretto fra le due città capoluogo di provincia, resta da completare il tratto da Albisola a Savona, che consentirà il completo funzionamento della Genova-Savona. E' inoltre previsto il collegamento con l'altra strada, in progetto, la Savona-Ventimiglia.

(Continua a pag. 8)

SULLE SCENE E SUGLI SCHERMI

Ora è in vacanza a S. Margherita

Macario alla prosa parla della rivista

In una serie di prossime rappresentazioni avrà al suo fianco Carlo Campanini Una «tournée» a Genova ed a Milano

Macario è tornato in questi giorni a Torino da Santa Margherita dove trascorre le sue vacanze in attesa della nuova stagione teatrale. I suoi propositi suonano a piena smentita di coloro che dicevano che anche questa volta, dopo aver molto pensato alla prosa, sarebbe tornato alla rivista. Anzi, più che mai, l'attore piemontese sembra sulla strada del definitivo abbandono della passerella.

Nelle vesti di don Cavagna, Macario è piaciuto molto ai milanesi e, per la prima volta, ha avuto la prova che, anche fuori della cerchia torinese, le sue interpretazioni semi-dialettali possono piacere. Ecco perchè quest'anno ritenterà, in più grande stile, la prosa, ampliando il suo repertorio fino a trovare un gruppo di commedie chiave che gli permettano di estendere il suo pubblico anche fin nell'Italia centrale e meridionale.

Questa strada gli sembra ora non soltanto più soddi-

Macario «don Cavagna»

sfacente come attore, ma anche più facile e meno rischiosa della rivista. Oggi, per dare l'avvio a una compagnia della portata di quella che un tempo lo hanno portato al successo, ci vogliono molti quattrini. Il pubblico è più esigente in fatto di scene e di costumi. Ed è anche più esigente in fatto di attori. Dove trovare oggi delle nuove soubrettes? Dove trovare dei corpi di ballo che possano lanciare una nuova moda, degli autori che sappiano crearsi delle battute nuove sulla falsariga del suo vecchio pupazzo?

Tutte queste difficoltà sembra abbiano definitivamente scoraggiato Macario, che invece ha delle idee molto chiare circa la sua attività nella prosa. Riprenderà a Torino il 20 settembre al Carignano Finestre sul Po, indossando i panni di don Cavagna, mentre preparerà il suo nuovo repertorio.

Due giovani, Cile e Marcucci, gli stanno preparando una comicissima commedia, Scorzaduovo, imperniata sulle disgrazie e sulle fortune di un marito tradito. Poi presenterà una riedizione de I nuovi ricchi di Gallina, che gli sta preparando Enzo Duse. Seguirà Sarà stato Giovannino, una commedia brillante non rappresentata dal lontano 1935, e intanto Dino Falconi porterà a termine un'esilarante commedia fatta su misura per lui.

Nella sua compagnia non ci saranno molte novità. Avrà al suo fianco, come lo scorso anno, Carlo Campanini, Cesare Bettarini, Leo Gavero, Lucilla Morlacchi e Maria Teresa Vianello.

«Ecco, la Vianello. Ha una figura magnifica. Potrebbe diventare una buona soubrette. Ha qualcosa della Osiris...».

«Ma allora ripensa alla rivista?...».

«Per carità. Non se ne parla proprio più». Macario è irriducibile.

b. g. l.

E' morta a Hollywood la vedova di De Mille

Hollywood, lunedì sera.

E' morta ieri sera a Hollywood, all'età di 87 anni, la signora Constance De Mille, vedova del celebre produttore e regista Cecil B. De Mille.

La signora si trovava in cattive condizioni di salute da vari anni, e recentemente aveva contratto una grave polmonite. Il marito era deceduto per attacco di cuore il 21 gennaio del 1959.

MAY BRITT A PARIGI PER FARE DELLE COMPERE

Un anello per l'Angelo azzurro ma non è di Sammy Davis jr.

May Britt a Parigi è stata risoluta: «Sposerò Sammy Davis il 1° ottobre, dopo essere girato un film con lui»

L'attrice svedese è risoluta nel suo progetto di sposare l'attore negro

PARIGI, lunedì sera.

Con un aereo di linea proveniente da Stoccolma May Britt è giunta all'aeroporto di Orly, ha chiamato un taxi e si è diretta all'Hôtel Pierre Albone dove aveva prenotato un intero appartamento.

I giornalisti hanno fatto ressa nella hall credendo di poter sorprendere la coppia più discussa del momento, ma Sammy Davis, il fidanzato negro, non c'era. E' rimasto a Londra dove è impegnato in una serie di spettacoli.

L'«angelo azzurro edizione 1960» è a Parigi per fare delle compere. «Non si tratta del corredo» ha precisato May Britt. L'attrice ha acquistato un anello di brillanti in una famosa gioielleria di Place de l'Opéra. Pare abbia speso un milione di franchi.

Le è stato domandato se quello era l'anello di fidanzamento ordinatole da Sammy Davis. «No — ha replicato la diva — non sarebbe delicato. L'anello di Sammy verrà a suo tempo».

A proposito delle ostilità dei razziali che hanno ispirato rancori in certi ambienti nei confronti della diva, May Britt è risoluta: sposerà Sammy Davis il 1° ottobre, dopo aver girato assieme al promesso sposo un film a Londra e a Parigi.

— STASERA ALLA TV —

Il brigadier Durante salva anche i nemici

E' la storia sentimentale di un pompiere innamorato con uno sfondo civico-morale - Johnny Dorelli in "Primo piano,,

La commedia che andrà in onda stasera alle 21,35 si intitola «Piglia su e porta via...», tre atti di Rina Breda Paltrinieri. Viene ripresa direttamente dal Teatro Valle in Roma, dove recita la compagnia di Checco Durante.

Ecco la trama: una famiglia romana si tramanda con orgoglio di padre in figlio, il mestiere di vigile del fuoco. Gaetano Mazzetti, il capofamiglia, che è stato un anziano pompiere, riceve con una bella cerimonia in Campidoglio una medaglia d'oro per il suo eroico comportamento.

La figliola Cecilia, che è restata in casa per preparare il rinfresco, riceve l'inopportuna visita di un corteggiatore, il conte Dragoni. Ma Cecilia, innamorata del suo fidanzato, lo respinge. Purtroppo il bellimbusto ha maggior fortuna con Rosina, la fidanzata del fratello di Cecilia. Questi è sconvolto dal comportamento della sua ragazza: solo le parole del padre riescono a confortarlo.

Ma quando è chiamato a dare la sua opera per spegnere un incendio scoppiato a Palazzo Dragoni, si comporta da valoroso.

L'opera è difficile: si tratta di salvare anche delle persone. Padre e figlio capitano in una stanza invasa dal fumo: su un letto giace un uomo ubriaco. E' l'uomo odiato dal giovane; è l'uomo che ha rubato al ragazzo l'innamorata.

Il giovane vince l'odio e le sue migliori qualità affiorano di fronte al dilemma: salvarlo o lasciarlo perire? Carica sulle spalle l'uomo e lo porta in salvo.

In questo lavoro torna alla televisione l'attore Checco Durante, ultimo grande interprete di commedie romanesche. Il Durante ha compiuto recentemente sessantasette anni.

«In primo piano» il popolare Johnny Dorelli

Il cantante Johnny Dorelli compare oggi in tv alle 19,05 nella rubrica «Primo piano». Canterà i suoi successi accompagnato dal complesso di Mario Pezzotta.

Durante la trasmissione Dorelli narrerà la sua vita dai primi tentativi come interprete di canzonette, al suo debutto al festival di Sanremo e lo strepitoso trionfo con «Nel blu dipinto di blu» sino ad oggi.

Tra le altre trasmissioni serali segnaliamo la rubrica per chi va e per chi resta «Viaggiare» a cura di Bruno Ambrosi.

Mario Rossi della Rai al Festival di Messina

Messina, lunedì sera.

La VI Rassegna Cinematografica Internazionale di Messina e Taormina che si concluderà il 30 luglio dedicherà una delle sue otto serate, e precisamente quella di domani, ad un concerto dell'Orchestra sinfonica di Torino della Radiotelevisione Italiana, nel teatro grecoromano di Taormina. Dirigerà il complesso artistico, reduce dal Festival di Strasburgo, il M° Mario Rossi. Parteciperà il violinista Salvatore Accardo, uno dei primi archetti del mondo. Il concerto sarà radiotrasmesso sul Programma nazionale dalle ore 21,15, mentre le telecamere irradieranno in tutta Italia le immagini della seconda parte dell'esecuzione.

La prima parte comprende una sinfonia di Rossini (*La Cenerentola*) ed il concerto in mi minore opera 64 per violino ed orchestra di F. B. Mendelssohn (allegro molto appassionato, andante, allegretto non troppo, allegro molto vivace). Solista Salvatore Accardo. Nella seconda parte, trasmessa in tv, saranno eseguiti la IV Sinfonia (patetica) in si minore opera 74 di P. I. Ciaikowski (andante sostenuto, moderato con anima, andantino, scherzo, allegro con fuoco) ed infine il Preludio dei *Maestri Cantori* di R. Wagner.

I concerti di agosto sul Terzo Programma

Nel mese di agosto il Terzo Programma trasmetterà una serie di concerti sinfonici che, mantenendo valido l'interesse artistico, storico e culturale, rispondono al tempo stesso all'esigenza di offrire ai radioascoltatori, nel pieno periodo estivo, trasmissioni non troppo impegnative.

Sono stati così predisposti tre concerti per così dire «monografici», dedicati rispettivamente a musiche scandinave (in onda il 5 agosto), a musiche latino-americane (in onda il 13 agosto) e alla scuola di Busoni, con musiche dello stesso Busoni e dei suoi due allievi: Weill e Vogel (in programma il 22 agosto). Inoltre, il 20, Jean Fournet dirigerà musiche di Berlioz, Mozart, Pierné e Roussel.

OGGI SUL VIDEO

17-18: Per i ragazzi: «Il brutto anatroccolo», «Gli amici di Buck», «Ivanhoe», telefilm.

18,30: Telegiornale.

18,45: Passeggiate italiane, a cura di Franco Caprino e Gilberto Severi.

19,05: Primo piano di Johnny Dorelli, con il complesso di Mario Pezzotta.

19,35: Tempo libero, trasmissione per i lavoratori a cura di Bartolo Ciccardini e Vincenzo Incisa. Realizzazione di Sergio Spina.

20,05: Telesport.

20,30: Telegiornale, edizione della sera.

20,50: Carosello.

21,05: Viaggiare, trasmissione per chi va, chi viene e chi resta, a cura di Bruno Ambrosi. Realizzazione di Gian Maria Tabarelli.

21,35: Dal Teatro Valle in Roma, Compagnia di Checco Durante: Piglia su e porta a casa... Commedia in tre atti di Rina Breda Paltrinieri. - Al termine: Telegiornale.

I programmi di domani

Ore 17: Telesport - L'Alfieri, settimanale per ragazzi - 18,30: Telegiornale - 18,45: L'uomo invisibile, racconto - 19,15: Carillon - 19,45: Arte del XX Secolo - 20,10: Le Olimpiadi nell'arte - 20,30: Telegiornale - 21,05: Tintarella - 22,10: Lo zodiaco - 22,55: L'albero di Natale - 23,05: Telegiornale.

OGGI E DOMANI ALLA RADIO

Concerto di musica operistica *alle 21 sul programma Nazionale*
«Sono un uomo di mondo» *rivista del Secondo progr. (ore 20.30)*

LUNEDI' 18 LUGLIO

PROGRAMMA NAZIONALE (Torino I, m. 457,3, Torino m.f. I) — Ore 14,15: «Gazzettini regionali» per: Emilia-Romagna, Campania, Calabria, Puglia, 14,40 «Gazzettino regionale» per la Basilicata - 15: Programma per i ragazzi: «Gioco sulla balena», romanzo di Mario Capini, regia di Alberto Casella, primo episodio (registrazione) - 16,30: Il ponte di Westminster: immagini di vita inglese - 16,45: Università internazionale Guglielmo Marconi (da Roma): Vittorio Frosini: «Attualità del diritto naturale» - 17: Giornale - 17,20: Corso di lingua francese - 17,40: Chiara fontana: musica folkloristica italiana - 18: Cerchiamo insieme: colloqui con padre Virginio Rotondi - 18,15: VI parla un medico - 18,30: Sacro avvenire, a cura di Marcello La Haja e Tito Aguzzi [illegible] - 19: L'informatore dei commercianti - 19,15: L'informatore degli artigiani - 19,30: Il grande giuoco internazionale [illegible] - 20: Complessi vocali - 20,30: Giornale radio - Radiosport.

Ore 21: Concerto di musica operistica diretto da Ferruccio Scaglia con la partecipazione del soprano Constantina Araujo e del basso Boris Christoff. Verdi: «Luisa Miller», ouverture; Mozart: 1) «Le nozze di Figaro»; 2) «Don Giovanni»: "Madamina, il catalogo è questo"; Verdi: «Il Trovatore»; Saint-Saëns: «Enrico VIII»; Verdi: 1) «La Traviata»: Preludio atto III; 2) «Aida»; Rossini: «Il barbiere di Siviglia»: "La calunnia"; Catalani: «La Wally»; Mussorgsky: «Boris Godunov»: Addio e morte di Boris; Wagner: [illegible]. Orchestra sinfonica e coro di Roma della Radiotelevisione Italiana - 22,15: [illegible] - 22,30: [illegible] - 22,45: [illegible] - 23,15: Giornale [illegible] - 24: Ultime notizie.

SECONDO PROGRAMMA (Torino II, m. 207,2, Torino m.f. II) — Ore 14: Musica in pochi piccoli complessi di musica leggera - 14,30: Giornale [illegible].

Ore 15: Parata d'orchestre: Ray Anthony, Stanley Black, Perez Prado - 15,30: Giornale - 15,40: [illegible] - 16: [illegible] - 16,30: Fantasia di motivi [illegible] - 16,40: Album operistico [illegible]. 17: Canzoni e la canzone - 17,00: I concerti del Secondo Programma: Rimsky Korsakov - 18,30: Giornale - 19,25: Attualità musicale - 20: Radiosera - 20,20: Zig-zag.

Ore 20,30: Alberto Talegalli presenta: Sono un uomo di mondo, spettacolo di varietà; compagnia del Teatro comico musicale di Roma della Radiotelevisione Italiana con Armando Del Cupola e i suoi ritmi; regia di Federico Sanguigni - 21,30: Radionotte - 21,45: Don Fausto Cigliano e Gloria Christian - 22: Musica nella sera - 22,40-23: Notizie.

TERZO PROGRAMMA (Torino III, m. 339,5, Torino m. f. III) — Ore 17: Il Quartetto per archi: Luigi Boccherini, Ludwig van Beethoven - 18: Novità librarie - 18,30: Georg Friedrich Haendel - 19: Panorama delle idee, selezione di periodici stranieri - 19,30: [illegible] (Intendale) [illegible] Ensor). Balletto [illegible] di Michel de Ghelderode. Orchestra dell'Accademia Filarmonica Romana, diretta da Wolfgang Trommer.

Ore 21: Concerto di ogni sera: A. Corelli, W. A. Mozart, B. Smetana - 21: Giornale - 21,30: La Rassegna: Cinema.

MARTEDI' 19 LUGLIO

PROGRAMMA NAZIONALE — Ore 7 e 8: Giornale - 11: Il rosso tramonto, radiodramma - 12: Voci vive - 12,10: Canzoni d'oggi - 13: Giornale - 13,30: Teatro d'opera - 14: Giornale - 14,15: Trasmissioni regionali - 15: La Fenice, teatro di Venezia - 16,30: [illegible] della Costa Azzurra - 17: Giornale - 18: Lettura poetica - 18,30: [illegible] - 19,30: [illegible] da vedere - 20,30: Giornale - 21: Avventure di don Chisciotte - 22: [illegible] - 24: Ultime notizie.

SECONDO PROGRAMMA — Ore 9: Notizie del mattino - [illegible] - 10: [illegible] - 11: Musica per voi che lavorate - 12: Il signore delle 13 - 13,30: Giornale - 14: [illegible] - 14,30: Giornale - 15,10: Un solista al giorno - 16: Concerto in miniatura - 16,30: [illegible] Festival Città di Roma - 17: Il [illegible] - 17,30: [illegible] - 18,30: Giornale e Ballate con noi - 19,25: Attualità musicale - 20: Radiosera - 20,30: Canzoni in cerca di parole - 21,45: [illegible] - 22: Musiche della sera - 23: Notizie.

TERZO PROGRAMMA — Ore 17: Musiche di J. S. Bach - 18: [illegible] - 18,30: Rassegna - 18,45: Sergei Prokofiev - 19,15: [illegible] - 19,45: Indicatore economico - 20: Concerto di ogni sera - 21: Giornale - 21,30: [illegible] - 22,30: Racconti - 23,50: Frank Martin, Claude Debussy - [illegible] Congedo.

STASERA AL CINEMA

Guida dei film

LA LEGGE DEL MITRA (Ambrosio) — Americano. Bianco e nero, drammatico. Vicenda ambientata tra fuorilegge interpretata da Charles Bronson, Susan Cabot.

OMAGGIO A DASSIN (Astor) — Riedizione di due tra le opere più gagliarde e famose del regista di «Rififi»: e cioè «Forza bruta» e «La città nuda».

IL TERRORE DEL TEXAS (Corso) — Western americano. In un villaggio petrolifero, ex-marinaio diventato pioniere esegue alte opere di giustizia. Sterling Hayden. Bianco e nero.

GUARDIA, GUARDIA SCELTA, BRIGADIERE, MARESCIALLO (Cristallo) — Ripresa del faceto film di Bolognini che, attorno ad Alberto Sordi in divisa di vigile, allinea Fabrizi, Peppino De Filippo, Gino Cervi, Nino Manfredi.

LA LEGGE DEL PIU' FURBO (Doria) — Prima visione. Francese. Commedia brillante vivacemente paradossale con Louis De Funes, Noëlle Adam.

IL PONTE DI WATERLOO (Ideal) — Ripresa del patetico film di guerra nel quale Vivien Leigh è una impareggiabile «strappalacrime» e Robert Taylor l'uomo amato al quale l'infelice eroina deve rinunciare.

GUADALCANAL ORA ZERO (Lux) — Americano, di guerra. Biografia di uno dei comandanti, l'amm. Holsey, che guidò nell'ultimo conflitto l'offensiva navale antinipponica. James Cagney.

LA SPADA DI DAMASCO (Reposi) — Ripresa del fantasioso e fiabesco technicolor che fu tra le prime fatiche di Rock Hudson e Piper Laurie.

LE AMICHE (Romano) — Ripresa del film di Antonioni, dal racconto di Pavese, con Eleonora Rossi Drago, Valentina Cortese, Yvonne Furneaux, Madeleine Fischer, Ettore Manni.

LA CASA DEI MOSTRI (Vittoria) — Prima visione. Americano, drammatico. Vicenda allucinante con John Carradine e altri specialisti del genere «horror».

La sorella di Claudia Cardinale esordirà presto nel cinema

Tunisi, lunedì sera.

Bianca Cardinale, sorella di Claudia Cardinale, farà anch'essa del cinema. Scoperta da Cesare Zavattini, Bianca Cardinale ha già firmato un contratto per cinque anni e presto, a quanto ha dichiarato all'Ansa, inizierà l'attività cinematografica assumendo probabilmente il nome d'arte di Barbara.

Claudia Cardinale, che si trova a Tunisi per un periodo di riposo, ha detto che spera di poter lavorare anche nella tv in un romanzo sceneggiato.

Jean Paul Belmondo a Roma

Arrivato da Parigi fa guerra ai fusti

Gira con Pascale Petit Lettere di una novizia - *Ha una faccia da schiaffi, ma piace*

Roma, lunedì sera.

Questa volta nessun personaggio mitologico e di moda. Lattuada del resto non ha mai mostrato alcuna simpatia per quel genere di film in costume, anche se il cinema italiano è ormai orientato in gran parte verso la inflazione di storie tanto remote. Girando negli stabilimenti cinematografici si vedono Ercoli in ogni angolo e Veneri di Lesbo e colossi di Rodi a non finire, ma tant'è.

«Lettere di una novizia» è tratto dall'omonimo romanzo di Guido Piovene. Ne sono interpreti Pascale Petit, Jean Paul Belmondo, Massimo Girotti, Hella Petri ed altri. Com'è noto, si tratta della storia di una giovane novizia che alla vigilia di pronunciare i voti, scrive una lettera anonima al vescovo descrivendo se stessa come una vittima, costretta a prendere il velo contro la sua volontà. Di qui una rapida inchiesta, e la confessione della giovane che il solo pensiero di diventare suora la fa impazzire.

Rita, cui era morto il padre quando aveva dodici anni, aveva poi vissuto per qualche anno in collegio, sempre lontana dalla madre. Al suo ritorno a casa, ella conosce Giuliano, uno strano e simpatico giovanotto, ma viene poi a sapere per caso che egli è il misterioso amante di sua madre. La ragazza gli chiede inutilmente di rinunciare a quella relazione e durante una partita di caccia lo uccide. Il dramma viene quindi accantonato come un banale incidente di caccia, benchè la governante sappia come si sono svolte veramente le cose. E sarà lei che temendo il ritorno di Rita a casa, la denuncerà alla giustizia.

Il brutto Belmondo

Tutto sommato Pascale Petit, questa carica aggressiva di «sex-appeal», può non sembrare molto indicata per la parte di una novizia, sia pure con un piccolo omicidio sulle spalle, ma c'è chi afferma che la seducente attrice francese è ormai drammaticamente matura anche per sostenere un ruolo tanto impegnativo.

Le riprese in esterni saranno girate ad Abano, a Vicenza ed in altre località del Veneto, in alcune delle più belle ville della zona. Protagonista maschile del film, destinato a venire ammaestrato da Pascale Petit, è Jean Paul Belmondo, il giovane attore francese reduce dal recente successo di «A bout de souffle». Attualmente è il divo di cui più si parla in Francia, dove le ragazze sembrano disposte a preferirlo a tutti i «fusti» e ai vari «mister Universo», malgrado l'accentuata bruttezza che lo distingue. Si tratta di uno spilungone con orecchie a ventola, dai lineamenti tutt'altro che regolari, con un eterno sorriso strafottente incollato sulle labbra.

Gino Barni

L'humor dei giapponesi al Salone di Bordighera

Bordighera, lunedì sera.

Una rassegna particolare, difficilmente riscontrabile in altre Mostre del genere, specie in Europa, sarà aperta quest'anno al 13° Salone Internazionale dell'umorismo, che sarà inaugurato il 28 luglio. Si tratta della esposizione di disegni originali giapponesi secondo l'humour di quel popolo; essa sarà completata da una collezione di disegni tradizionali esposti su pannelli.

Tra le altre opere che stanno giungendo, numerose quelle americane, germaniche, olandesi, spagnole e, naturalmente, italiane. E' un susseguirsi di arrivi che dimostrano la piena validità di questa iniziativa ormai pienamente affermata e riconosciuta da tutti i disegnatori. Da parte francese oltre alle «squadre» di Tel Paris, e Le Horizon, sarà presente, quest'anno, anche una rappresentanza di disegnatori di France Dimanche. Anche per la sezione libraria numerose sono le opere già pervenute, e specie per i libri illustrati, alcune sono veramente notevoli. Non mancano, infine, segnalazioni per il miglior attore e la migliore attrice in campo televisivo-umoristico.

Filmate a Londra le memorie di Churchill

Londra, lunedì sera.

Le Memorie di guerra di Sir Winston Churchill verranno adattate al cinema sotto forma di una serie di 26 episodi destinati alla televisione.

La serie, che rifarà la storia della seconda guerra mondiale, si comincerà a girare domani negli studios cinematografici di Chartwell e verrà proiettata in primo luogo alla televisione americana a partire dal prossimo novembre.

ULTIME NOTIZIE

PRECISAZIONI DOPO LE INQUIETANTI NOTIZIE DI IERI

Il governo congolese (per ora) non ha rivolto l'appello alla Russia

Varsavia nega che una nave polacca stia recando armi alla nuova repubblica — Continua l'afflusso di truppe delle Nazioni Unite - L'inviato di Bruxelles ad Elisabethville smentisce il riconoscimento belga all'autonomia del Katanga

(Nostro servizio particolare)

Leopoldville, lunedì sera.

Dopo le notizie piuttosto inquietanti trapelate ieri sera a Leopoldville da varie fonti, stamane la situazione appare notevolmente chiarita, mentre affluiscono ulteriori contingenti dell'Onu per sostituire gradatamente le truppe belghe.

In primo luogo va segnalato da Bruxelles che un portavoce del ministero degli Esteri belga ha questa mattina affermato che vi sono state «minacce [illegible] menti una possibile richiesta di intervento di truppe sovietiche da parte del governo congolese»; tuttavia il portavoce ha tenuto a sottolineare che il governo di Leopoldville non ha inviato nessun «ultimatum» formale alle autorità belghe.

In secondo luogo la notizia d'una nave polacca che sarebbe stata in navigazione con un carico di armi per le truppe congolesi è stata del pari smentita in modo molto fermo dalle autorità di Varsavia.

Per ora l'unico intervento diretto dei sovietici negli affari congolesi (oltre al passo diplomatico di Mosca per la convocazione del Consiglio di Sicurezza all'Onu) consiste nell'invio di alcuni aerei russi «IL-18» a Léopoldville con un carico di zucchero e derrate alimentari.

Sul piano, per così dire militare, va rilevato che truppe etiopiche sono state inviate durante la notte a Stanleyville dietro ordine del Comando dell'Onu a Léopoldville, dopo che si erano avute notizie di un «aggravamento» della situazione nella provincia orientale. I soldati etiopici hanno raggiunto un plotone di soldati del Ghana inviati ieri a Stanleyville in aereo con il Capo di Stato maggiore della Difesa del Ghana, il generale inglese Alexander.

Quest'ultimo doveva far ritorno la scorsa notte a Léopoldville, ma nessuna comunicazione si è avuta dal suo aereo. Stanleyville, d'altra parte è virtualmente isolata dal mondo esterno: da una settimana circa i collegamenti telefonici sono interrotti.

Il presidente Kasavubu e il primo ministro Lumumba si sono recati sabato sera in volo a Stanleyville; dato che Lumumba ha detto che potrebbe trattenersi a Stanleyville per qualche tempo ed essendo questa la zona dove il primo ministro gode della maggiore influenza e appoggi politici, non si esclude che egli possa trasferire la capitale da Léopoldville a Stanleyville.

A Banningville, 300 chilometri ad Ovest di Léopoldville, si è svolto ieri un violento combattimento tra un distaccamento belga e la locale guarnigione. Reparti di fucilieri del 11 battaglione belga di linea che dovevano liberare venti europei prigionieri dei ribelli sono stati accolti da un nutrito fuoco mentre scendevano dai loro aerei. Nel combattimento i congolesi hanno avuto tre morti e due feriti. I belgi sono riusciti, benché inferiori di numero, a ricondurre a Léopoldville un certo numero di europei che erano accerchiati dai congolesi.

Secondo altre notizie di fonte belga, l'amministratore territoriale belga Ryckmans, che era a bordo dell'elicottero belga che sembra essere stato abbattuto dai ribelli congolesi, sarebbe prigioniero dei soldati congolesi di Camp Hardy, presso Thysville. L'aereo che accompagnava l'elicottero, raggiunto pure dal fuoco delle truppe congolesi, sarebbe caduto presso il fiume Inkisi e i suoi due occupanti sarebbero morti.

Radioappelli provenienti da comunità bianche, residenti in località isolate della provincia orientale del Congo, sono stati ricevuti ieri a Léopoldville. Di conseguenza il comando belga ha deciso di far giungere ulteriori rinforzi con 17 aerei che partono in giornata da Bruxelles. La situazione, a Thysville, andrebbe peggiorando. Truppe belghe infine hanno occupato l'isola di Bula Bemba, dove ora sono piazzate artiglierie che controllano tutta la foce del Congo.

Stamane, forse per placare le reazioni sfavorevoli destate al comando dell'Onu dal suo arrivo, l'inviato di Bruxelles presso il governo di Tschombe a Elisabethville, conte D'Aspremont Lynden, ha dichiarato che per ora il Belgio non intende riconoscere l'autonomia del Katanga.

«Il primo ministro del Katanga Moise Tschombe — ha affermato d'Aspremont — mi ha ricevuto quale rappresentante personale del primo ministro belga ed a lui ho precisato i provvedimenti che il Belgio è pronto ad adottare per aiuti sul piano tecnico ed economico. E' ferma intenzione del governo di Bruxelles evitare qualsiasi ingerenza negli affari interni del Katanga, tuttavia sono stato lieto di constatare che il Katanga è un pacifico Paese dove tutti lavorano e sono felici».

u. p.

E' giunto a Léopoldville il comandante dell'Onu

LEOPOLDVILLE, lunedì sera.

Il generale svedese Von Horn è giunto questa mattina in aereo a Léopoldville per assumere il comando delle truppe delle Nazioni Unite nel Congo.

I sovietici costruirebbero basi militari a Cuba

KINGSTON, lunedì sera.

Un aereo di linea cubano con a bordo cinquanta passeggeri è atterrato ieri all'aeroporto giamaicano di Palisadoes, dove il pilota ha chiesto asilo politico. L'aereo era in volo lungo la normale rotta L'Avana-Miami (Florida). Secondo quanto è stato riferito dalle autorità, dieci minuti dopo il decollo dall'Avana il pilota aveva estratto una pistola immobilizzando il secondo pilota e dirottando l'aereo verso la Giamaica.

Il pilota, a quanto si è appreso, ha successivamente dichiarato che tecnici sovietici stanno dirigendo la costruzione di basi militari a Cuba per l'impiego da parte sovietica: una di esse sarebbe situata a Cayo Largo, un'isola al largo della costa meridionale di Cuba e a circa 400 chilometri dalla punta settentrionale della Florida.

Il tragico volo dell'auto del commerciante albese

La «1100 familiare» del commerciante di Alba, Gerolamo Abellonio, uscita di strada ieri mattina e precipitata da uno strapiombo di 60 metri dopo la galleria di Altare. Nella sciagura perdevano la vita l'Abellonio, che andava a sfracellarsi sul fondale, e la cognata Maria Sarti in Abellonio; ferite guaribili in 20 giorni riportava la domestica Felicina Ceppa mentre la madre di quest'ultima, Caterina Sarotti vedova Ceppa abitante a Torino, veniva ricoverata in condizioni preoccupanti all'ospedale San Paolo di Savona.

Eletto stamane alla Dieta

Ikeda è il nuovo Premier del Giappone

Ha ottenuto una maggioranza di 55 voti - Un discorso dell'imperatore in Parlamento: "La situazione internazionale e interna è grave,, - In autunno si svolgeranno le elezioni generali

(Nostro servizio particolare)

Tokio, lunedì sera.

Hayato Ikeda, una delle maggiori autorità giapponesi nel campo finanziario ed economico, è stato eletto questa mattina alla Dieta Cancelliere del Giappone, in sostituzione di Nobusuke Kishi.

Le prospettive del nuovo «Premier» giapponese non sono rosee, in quanto egli deve affrontare non appena in carica una grave vertenza sindacale che, se aizzata agli estremi, potrà mettere in crisi il governo appena costituito. Ikeda, il quale ha 60 anni, era ministro del Commercio internazionale e dell'industria nel governo uscente.

Egli ha ottenuto 275 voti, ossia 55 di maggioranza. Il presidente del partito socialista di opposizione, Inejiro Asanuma, ha ottenuto in tutto 21 voti; il presidente del partito socialdemocratico, Suheiro Nishio, 28, e l'ex primo ministro Tanzan Ishibashi, un voto.

La speciale sessione della Dieta giapponese è stata aperta alle ore 13 locali dall'imperatore Hiro Hito, il quale ha invitato in un discorso il Parlamento a «fare del suo meglio» per risolvere la situazione politica del Giappone che, negli ultimi mesi, è stata la più spinosa dalla fine della guerra. L'imperatore ha affermato: «Credo che sia della massima importanza l'unione del popolo per proteggere la causa della democrazia e l'ideale della costituzione in un momento in cui la situazione interna e internazionale è grave».

Ikeda, strenuo sostenitore dell'amicizia con gli Stati Uniti, manterrà la politica filo-occidentale del Giappone. La durata del suo governo sarà però breve, in quanto per il prossimo autunno sono previste nuove elezioni generali.

Il nuovo Primo Ministro dovrà affrontare, come si è detto, un'aspra vertenza in campo sindacale, che è destinata ad acutizzarsi nei prossimi giorni. Sono infatti in sciopero gli operai delle miniere di carbone di Miike, nell'isola di Kiushù, i quali hanno in programma una dimostrazione per domani. Scontri sanguinosi sono da prevedere fra i 13 mila agenti di polizia mobilitati per mantenere l'ordine e da 50 a 100 mila scioperanti, appoggiati da altri operai e da gruppi di studenti.

Si tratterà di una nuova prova di forza fra le autorità di polizia e gli stessi elementi che hanno provocato i recenti disordini e le violente dimostrazioni contro il trattato con gli Stati Uniti. Un deciso tentativo contro gli scioperanti getterebbe quasi certamente in crisi il governo di Ikeda, in quanto la federazione sindacale «Sohyo», appoggiata da socialisti e comunisti e dagli studenti di estrema sinistra, progetta di aiutare gli operai in sciopero con decine di migliaia di suoi aderenti.

n. s.

Un articolo di Kennedy sulle trattative con Kruscev

Il candidato democratico alla Presidenza sostiene che soltanto "preparandosi alla guerra,, gli S.U. potranno salvare la pace incutendo timore e rispetto alla Russia

Washington, lunedì sera.

In un articolo pubblicato sull'ultimo numero del *Democratic Digest*, il senatore John Kennedy, candidato del partito democratico alla Casa Bianca, ha affermato che la sua futura eventuale trattazione della politica estera americana da parte democratica può essere compendiata nel concetto secondo cui gli Stati Uniti debbono potenziare i loro armamenti così da essere in una condizione migliore dell'attuale per le trattative sul disarmo.

«Noi — ha scritto Kennedy — dobbiamo prepararci per la guerra allo scopo di impedire la guerra. Con una forte difesa ed un incondizionato sforzo per giungere al disarmo, riusciremo una volta di più a ricondurre la nostra nazione sulla via della pace».

Le congetture circa l'atteggiamento che Kennedy adotterà nelle sue trattative con Kruscev, variano come ovvio a seconda che esse vengano formulate dai democratici o dai repubblicani. Questi ultimi sostengono che la sua giovane età e inesperienza nei negoziati internazionali lo lascerebbero indifeso di fronte all'abile comportamento del capo sovietico. I democratici per contro affermano che la sua età — quarantatré anni — costituisce un elemento capace di imprimere un nuovo vigore, forza e audacia alla base degli Stati Uniti al tavolo delle conferenze mondiali.

Lo stesso Kennedy del resto ha detto nell'articolo citato: «Eisenhower ha tentato con i russi la tattica del sorriso mentre il Dipartimento di Stato si è attenuto a quella dell'irrigidimento. Il vice-presidente Nixon ha tentato entrambe le tattiche ma con il più completo insuccesso. Sino a quando Kruscev sarà convinto che la bilancia della forza pende dalla sua parte, non ci saranno sorrisi o durezza, colloqui a Camp David o altrove, che possano costringerlo ad impegnarsi in fruttuosi negoziati. La forza militare è l'unica chiave del successo nelle trattative.

«Tutti sono concordi nell'affermare che esiste un forte divario fra noi ed i russi nel campo missilistico. Dobbiamo però lasciare agli esperti le "piacevoli" discussioni con cui essi mirano a stabilire se tale divario diverrà critico nel 1961, 1962 o 1963 e se durante quei critici anni il vantaggio dei sovietici in missili sarà di due a uno, tre a uno o cinque a uno.

«Quel che noi dobbiamo affrontare è il duro fatto che ci troviamo di fronte a un divario che mette in gioco la nostra sopravvivenza. Per tale motivo dobbiamo eliminare dal nostro bilancio militare quelle inutili economie che hanno consentito ai russi di conquistare una superiorità missilistica».

La Callas per Onassis abbandonerebbe il teatro

Parigi, lunedì sera.

Maria Callas abbandonerebbe fra breve il teatro e canterebbe «solo per suo marito». La notizia è data oggi da «Paris Jour» che afferma di sapere che il «marito» cui accenna nella notizia sarà Onassis.

Il quotidiano parigino infatti scrive testualmente: «Maria Callas non canterà più che per suo marito e questo marito privilegiato sarà ben presto Aristotele Onassis».

Annega nel Tanaro un ragazzo undicenne

Alessandria, lunedì sera.

Il Tanaro ha fatto un'altra vittima in territorio di Alessandria: lo scolaro Renzo Zaccarone di 11 anni da Quargnento, sceso stamane nel fiume per un bagno in prossimità di Felizzano, ha messo un piede in una buca melmosa rimanendovi avvinghiato. Il povero ragazzo, inghiottito dal fango e dalla vegetazione acquatica della riva è morto per asfissia.

Dopo l'assassinio di un ex-capo banda

Allarme della polizia sulla Costa Azzurra: si teme una guerra fra "gangs,, rivali

Il còrso Giudicelli, che da anni ormai si era ritirato in una villa presso Cannes ed era diventato "rispettabile", è stato raggiunto da una vendetta della malavita - I suoi amici tenteranno ora di vendicarlo - Singolare carriera del gangster: l'altr'anno fu eletto sindaco del suo paese natale

(Nostro servizio particolare)

Cannes, lunedì sera.

La polizia francese teme che violente battaglie fra gangs rivali macchieranno di sangue la Costa Azzurra, dopo che quattro colpi di rivoltella hanno freddato Jean Giudicelli, detto «Lo Zar» della malavita còrsa, un ben noto gangster che aveva tentato, negli ultimi anni, di divenire una persona «rispettabile».

Il Giudicelli, di 45 anni, è stato trovato morto venerdì scorso nel giardino della sua lussuosa villa a Cap d'Antibes, la «penisola dei miliardari». L'esame necroscopico ha rivelato che lo «Zar» còrso è stato fulminato da quattro colpi d'arma da fuoco. La polizia, che da tempo aveva avuto sentore attraverso gli informatori, di feroci piani di vendetta macchinati da alcune gangs ostili al Giudicelli e fin qui sventati dal piccolo esercito di guardie del corpo del gangster a riposo, ha dichiarato che non vi è dubbio alcuno: Jean Giudicelli è stato vittima del suo passato. Esso lo ha raggiunto inesorabilmente, nonostante da anni il còrso non avesse più dato modo alla polizia di occuparsi di lui.

Un cugino del Giudicelli è stato fra i primi a giungere sulla scena del delitto. Quando la polizia è giunta a sua volta, l'uomo aveva appena terminato un singolare rito: sollevato la mano del morto, ne aveva bagnato un dito nel sangue ancora caldo, poi aveva accostato il dito alle labbra del cadavere. La polizia ha subito riconosciuto sulla bocca di Jean Giudicelli il segno della croce di sangue: nel codice della malavita quel segno significa che la morte dello «Zar» còrso dovrà essere vendicata.

Il Giudicelli era un personaggio ben noto alla polizia che per anni lo aveva considerato come il «cervello» di un «consorzio» di bande della Costa Azzurra, specialmente in quel genere di furti in grande stile che Cary Grant ha reso famoso nel film «To catch a Thief». Giudicelli, per esempio, era stato sospettato di essere direttamente la lunga e complessa operazione che portò al furto di gioielli, per migliaia di dollari, dalla villa della Begum, diversi anni fa. Ma da parecchio tempo, si è detto, il còrso aveva lasciato «gli affari» e tanto irreprensibile era il suo comportamento che lo scorso anno fu eletto sindaco della sua natia Pietralba in Corsica.

Nella bella villa La Dunette, l'ex-gangster teneva vita splendida e dignitosa e ai suoi ricevimenti si recavano ormai senza alcun pregiudizio personalità del bel mondo. In breve: era diventato un uomo «rispettabile» e un compagno conteso nella society della Costa Azzurra, sui cui viali egli filava, sempre elegantissimo, a bordo della sua Cadillac.

Tutte le sere Giudicelli usciva trascorrere qualche ora, insieme a sua moglie, al famoso Bogotà Bar di Cannes, accanto all'hôtel di cui l'ex-gangster era proprietario. A tutti appariva chiaro, insomma, che egli aveva rotto con il passato. Ma il passato non si è dimenticato di lui. Jean Giudicelli si era fatto amare e rispettare dalla cittadinanza della sua Pietralba: fra l'altro in qualità di sindaco, egli aveva provveduto a fare restaurare la chiesa del paese ed aveva speso del suo per far sì che avesse un organo. A Pietralba avevano finito con il chiamarlo affettuosamente Jeannot le bien aimé. Era riuscito a ottenere sussidi per le scuole locali e si era fatto promotore di vari progetti di lavori pubblici.

L'ex-gangster sapeva però che la vendetta era sempre in agguato e si era circondato di un piccolo esercito di tiratori e di ex-lottatori che sorvegliavano sulla sua persona. Era praticamente impossibile arrivare nella casa di Jeannot da terra; c'era sempre chi sorvegliava. Ma i gangsters rivali hanno scelto venerdì scorso come giorno adatto mentre Giudicelli era solo nella sua villa. La morte è venuta dal mare. I suoi assassini sono scesi da un motoscafo. Evidentemente hanno usato un'arma provvista di silenziatore. Quando le guardie del corpo sono entrate nel giardino della villa, Jean Giudicelli era morto. Dei suoi aggressori nessuna traccia.

La polizia ha cominciato su vasta scala le ricerche. Da una parte vengono sorvegliati gli amici di Jean, personaggi ben noti ai funzionari di Cannes, da altro canto la polizia sta dando la caccia a cinque gangsters che da più di un anno «disertano» la Costa Azzurra: si teme che essi abbiano progettato da tempo l'uccisione di Giudicelli e che si siano tenuti lontani dalla Costa Azzurra deliberatamente per costruire con metodo il proprio alibi.

Ferdinando Lepsky

D'ordine del Questore di Roma

Trenta giorni di ferie al cane poliziotto "Dox,,

Il prestigioso animale, che ha quattordici anni, è diventato padre di nove cuccioli - Centosessantaquattro operazioni contro la malavita

Roma, lunedì sera.

Il questore di Roma, dottor Carmelo Marzano, ha concesso un mese di ferie al cane Dox. Il prestigioso animale, gode a 14 anni di età, che rapportati all'età di un uomo equivalgono a un secolo di vita, le gioie della paternità. Naturalmente la scienza è venuta in suo aiuto con cauta organizzazione.

Il questore ha voluto che Dox possa prender contatto con la prole: si tratta forse, nella storia dei cani addetti al servizio di polizia, della prima licenza-premio concessa ad animale per le congiunte motivazioni della paternità e della felice conclusione della centosessantaquattresima operazione di reperimento o cattura. Il francese «Xorro», che segue «Dox» in tale graduatoria, conta al proprio attivo trentun operazioni di polizia.

I nove figli di «Dox», cinque maschi e quattro femmine, hanno manto nero focato come il padre. La madre dei cuccioli, purissimo esemplare di pastore tedesco, è la campionessa «Elka», di due anni. Ad essa sono affidati solo i cinque cuccioli maschi. Le quattro femmine saranno date a balia presso una cagna che ha partorito una cucciolata più modesta. «Se non ci attenessimo a tale criterio, i nove figli di «Dox» correrebbero il rischio di non superare il primo mese di vita», ha dichiarato il brigadiere Maimone. Maimone ha stabilito con il dirigente il canile di cui fa parte «Elka» che l'animale, durante i 45 giorni di allattamento segua una dieta a dosaggio di proteine da lui studiata e della quale egli mantiene il segreto. Il brigadiere, il cui freddo temperamento mai si «sposta» durante le operazioni rischiose che hanno visto vittorioso «Dox», è ora preoccupatissimo per la cucciolata «Elka-Dox».

Ma il mese di riposo che trascorrerà insieme con il cane pastore della polizia di Roma varrà a rassicurarlo per lo meno sulla serena crescenza dei cinque eredi maschi della gloria di «Dox».

Grave incidente stradale a un centauro presso Claviere

Oulx, lunedì sera.

Stanotte poco dopo la mezzanotte transitava al posto di dogana francese di Monginevro, diretto in Italia per un rallye, il ventenne Louis Tavan, abitante a Marsiglia. Era reduce da una competizione motociclistica e viaggiava sulla stessa «Puch 175» da corsa targata 5422 Av 13 che già lo aveva accompagnato nella gara di ieri a Lione.

Dalla dogana francese a quella italiana di Claviere ci sono circa due chilometri di strada piena di curve; il Tavan aveva fretta di passare la frontiera per poter riposare in un albergo italiano. Viaggiava quindi a velocità sostenuta; ad un tratto, dopo una curva, sembra sia stato tratto in inganno dalle luci di Claviere e non abbia più fatto attenzione alla repentina curva. Sta di fatto che lo sventurato è precipitato in un burrone profondo 20 metri. Gli agenti di servizio che da lontano avevano notato l'accaduto, subito accorrevano a soccorrerlo, mentre altri telefonavano per un'ambulanza. All'ospedale di Briançon il giovane Tavan è giunto in gravissime condizioni per commozione cerebrale e sospetta frattura della colonna vertebrale, oltre a contusioni varie in tutto il corpo.

INVITATA ALL'INAUGURAZIONE DI UN RITROVO BALNEARE

La vedova nera Dodo d'Hambourg a Sanremo sembra una collegiale

L'attrazione del "Crazy Horse Saloon,, parigino non scherza ed è molto a modo - Sulla scena invece dà libero sfogo al suo temperamento d'artista - Si trasferirà a Milano per allietare i turisti giunti in Italia in vista delle Olimpiadi

(Dal nostro corrispondente)

Sanremo, lunedì sera.

Dodo D'Hambourg, la «vedova nera» del «Crazy Horse Saloon» ha lasciato Parigi per venire ad animare con la sua arte spogliarellistica il nuovissimo ritrovo notturno all'aperto della Marina di Capo Pino.

Questo di Capo Pino (appena fuori Sanremo e prima di Ospedaletti) è un complesso turistico balneare sorto con un atto di coraggio vicino alla temerarietà: settecento milioni di spesa per tre costruzioni edilizie che offrono alla clientela esigente piccoli appartamenti modernissimi, arredati con gusto e comodità, che fruiscono di un'attrezzatura balneare stupenda: grandiosa terrazza con piscine grandi e piccole, particolato privato, spiaggia artificiale con sabbia di riporto, cabine di lusso, un ristorante che corre lungo tutta la facciata di uno dei tre immobili ed ha la parete verso il mare interamente di vetri.

Accanto alla piscina c'è la pista da ballo all'aperto, ove ogni sera, al ritmo dei «Cinque dondies» si danza fino alle ore piccole e si presentano shows di alta moda e attrazioni di classe. Per l'inaugurazione, avvenuta sabato sera, l'attrazione principale è stata offerta da un gruppetto di strip-teaseuses francesi, soprattutto dalla «vedova nera» Dodo D'Hambourg.

Dodo è tedesca di nascita ma polacca di famiglia. E' bionda, delicata, ha una bella linea, il suo numero è di alta classe. Entra in scena avvolta in un peplo di tulle nero con una pelliccia di ermellino sulle spalle. Getta la pelliccia su un sommier e vi si stende sopra, cantando sotto voce il suo perduto amore. Poi prosegue lentamente. Alla fine rimane (siamo in Italia) il minimum di rigore.

Vista in privato, la diva indossa accollate gualne sempre nere, dalle quali emerge come un fiore il bel volto chiaro di pelle e la massa dei capelli d'oro. E' garbata di modi, composta, contenuta nelle parole, a diversità dalle sue colleghe non scherza, non dà confidenza, sembra una collegiale. L'accompagna, ed è una guardia fedelissima, la sua barboncina bianca, anch'essa candida come l'ermellino della pelliccia.

Dodo sembra piuttosto un'indossatrice di classe. Dopo il night di Capo Pino, che è stato molto tempista ad accaparrarsela, sottraendola alla Costa Azzurra, andrà a Milano e farà parte di quel complesso di «sunghi parigini» che la metropoli lombarda sta allestendo per i turisti delle Olimpiadi.

«Farò un vero sketch — dice con fierezza la bella fanciulla — con canto, danza e un po' di spogliarello. Perchè, vedete, lo strip-tease, da solo è troppo poco». E la bocca sottile si incurva agli angoli con un certo disprezzo. La vita è dura sembra confessare. Ma la «vedova nera» si sente profondamente artista.

Maria Rossi

Sul ghiacciaio dello Hohsand

Un alpinista milanese sperduto in Val Formazza

Domodossola, lunedì sera.

Squadre del soccorso alpino di Domodossola, sono partite questa notte per l'alta valle Formazza, da dove è giunta notizia che un alpinista milanese è scomparso da sabato sul ghiacciaio dello Hohsand. Dalle prime notizie pervenute dalla lontana zona alpina, trattasi dell'artigiano Giuseppe Albiati, di 54 anni, residente a Milano. Sabato mattina verso le 9, benché il tempo non fosse molto propizio alle escursioni, lasciava il rifugio Morès, in località Sabbioni, a quota 2500, per compiere una ascensione.

La bufera di neve sollevatasi poco dopo la sua partenza e il mancato rientro al rifugio hanno destato l'allarme negli altri alpinisti, che si trovavano nel rifugio o nei valligiani. Le ricerche iniziate ieri non hanno dato alcun esito positivo: si spera che le squadre partite questa notte abbiano migliore fortuna.

Si uccide sulla moto che si è fatta prestare

Verbania, lunedì sera.

Il diciottenne Gian Carlo Cattaneo, figlio del proprietario dell'hotel Metropol di Pallanza, è deceduto stamane a seguito di un incidente stradale avvenuto stanotte a metà strada tra Pallanza e Intra. Perduto il controllo della motoretta, il ragazzo era andato a cozzare contro un palo riportando la frattura della base cranica.

Soccorso, veniva trasportato all'ospedale di Pallanza ma ne veniva subito dimesso in quanto i medici avevano constatato come nessuna terapia si potesse tentare. Riportato nella sua abitazione, stamane, visto come la forte fibra del ragazzo ancora lottasse contro la morte, i genitori decidevano di riportarlo in ospedale ad Intra, ma qui, appena giuntovi, decedeva. Si è appreso che il giovane si era fatto prestare all'insaputa del padre la motoretta da uno dei camerieri dell'albergo.

Moribondi due giovani per uno scontro in moto

Alba, lunedì sera.

Ieri sera sulla provinciale Alba-Bra in frazione Mussotto d'Alba, il motociclista Domenico Rovera, di 26 anni, residente a Cherasco e diretto ad Alba, nell'effettuare un sorpasso a velocità elevata urtava col parafango e parafango sinistro d'una «600» condotta da Bartolomeo Barbero che procedeva in senso opposto. Nell'incidente il Rovera riportava la frattura esposta della gamba sinistra, che doveva esserglі amputata all'ospedale di Alba. Il giovane Vittorio Racca, di 34 anni, residente a Bra, che viaggiava sul sellino posteriore, riportava fratture multiple alla gamba sinistra con fuoruscita del moncone superiore. I due giovani, che sono in stato di «choc», versano in gravi condizioni e la prognosi è riservatissima.

Attraversa la strada e un'auto la uccide

Cuneo, lunedì sera.

Il manovale cinquantottenne Emilio Cavallo, dipendente dall'amministrazione provinciale ed abitante in frazione San Chiaffredo di Busca, che nella notte è stato investito da una «600» pilotata dall'agricoltore Renzo Serravalle residente a Cuneo in via Stoppani 6, è deceduto all'ospedale civile di Santa Croce di Cuneo ove è stato trasportato con un'auto di passaggio. Dalle prime indagini della polizia stradale, pare che il Cavallo avesse improvvisamente attraversato la strada.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE
EDITRICE LA STAMPA

L'Istituto di Storia Moderna e del Risorgimento dell'Università di Torino, i suoi docenti e assistenti, Walter Maturi, Franco Venturi, Alessandro Galante Garrone, Narciso Nada, Guido Quazza, Giorgio Vaccarino ricordano commossi il maestro

Federico Chabod

— Torino, 18 luglio 1960.

Dopo un'esistenza trascorsa per il bene della sua famiglia, munito dei conforti religiosi è mancato all'affetto dei suoi cari

Vittorio Coggiola

di anni [illegible]

Addolorati ne danno il triste annuncio i figli: Carlo con la moglie Giuseppina Oliviero, Francesco con la moglie Rina Palazzo e figlia Giuseppina, Giovanni Battista con la moglie Caterina Palazzo e figli Angiolina, Giorgina e Vittorio; il genero Giuseppe Ricca con la figlia Vittoria; nipoti, parenti tutti. Un particolare ringraziamento al dott. Alberto Genna per le cure prestate. I funerali avranno luogo oggi 19 corr. alle ore 16 partendo da corso Caduti Sovietici 502 (Mirafiori). Indi la cara salma proseguirà per Borgaretto ove sarà tumulata nella tomba di famiglia.
— Torino, 18 luglio 1960.

Il Personale della Ditta Autotrasporti Coggiola prende viva parte al dolore che ha colpito i titolari per la perdita del padre signor

Vittorio Coggiola

— Torino, 18 luglio 1960.

Caterina Chiabrando ved. Palazzo prende parte al grande dolore del genero Giovanni Battista, del signor Francesco, del sig. Carlo e delle loro famiglie per la morte del padre signor

Vittorio Coggiola

— Torino, 17 luglio 1960.

La famiglia Gardero partecipa al dolore del cugino e zio Giovanni Battista e famiglia e dei fratelli Coggiola per la morte del padre signor

Vittorio Coggiola

— Torino, 17 luglio 1960.

Le famiglie Piovano e Palazzo si uniscono al dolore che ha colpito la famiglia Coggiola.

Repentinamente partiva nella pace di Dio l'anima eletta di

Maria Moalli

Donna di alta spiritualità e di eccezionale attività. Ne danno angosciati l'annuncio i fratelli Daniele, Pietro e Maria e le sorelle Linda con i loro coniugi, i nipoti Adele, Achille, Gianna, Franca, Paolo e i parenti tutti. I funerali avranno luogo martedì 19 corr. alle ore 15,30, partendo da casa Moalli, in piazza Cividale.
— Domodossola, 17 luglio 1960.

Il Consiglio d'Amministrazione della Soc. An. Garage Moalli annuncia la perdita immatura del proprio Vice Presidente

Cav. Maria Moalli

avvenuta il 17 corrente mese in Domodossola.
— Domodossola, 17 luglio 1960.

Il Consiglio d'Amministrazione della Società Immobiliare Fratelli Moalli annuncia la immatura morte del proprio Presidente

Cav. Maria Moalli

[illegible] il proprio congiunto.
— Domodossola, 17 luglio 1960.

Impiegati e Maestranze della Soc. An. Garage Moalli ed Officina meccanica [illegible] per la perdita del

Cav. Maria Moalli

Ricordandone la presenza [illegible]
— Domodossola, 17 luglio 1960.

Direzione e Collaboratori tutti della Fiat Settore Ricambi prendono viva parte al grave lutto che ha colpito il collega Bayer per la immatura scomparsa della sua cara consorte, signora

Elisabetta Bayer

— Torino, 18 luglio 1960.

Componenti Gruppo Filatelia del Centro Culturale Fiat partecipano affettuosamente al dolore del Collega sig. Ugo Bayer.

Elio, Camilla [illegible] costernati si uniscono al dolore della famiglia Bayer per la improvvisa scomparsa della cara

Lisa

— Torino, 17 luglio 1960.

Prendono viva parte al dolore della famiglia Bayer per la scomparsa della cara

Lisa

Angela e Lino Doronin
Italo e Renata Bertoglio.
— Torino, 17 luglio 1960.

Prendono viva parte al dolore di Elvira per la morte della mamma signora

Elisabetta Bayer

Nelo e Amelia Sigliani
Flavia e Fulvia Blasi
Alma Calasso
Enrico Celebrano
Ada Tromboni
Roberto Siccardo
Carla Corradi.
— Torino, 17 luglio 1960.

Munito dei Conforti religiosi e purificato dalla sofferenza cristianamente sopportata, è mancato

Giovanni Audisio

di anni 52

Sconsolati, ma fidenti in Dio, ne annunciano la dipartita: la moglie Maria Gonino col figlio Beppe, le sorelle Pina e Rita, cognati e parenti tutti. I funerali avranno luogo martedì 19 c.m. alle ore 9,30, partendo dall'abitazione dell'estinto, piazza Vittorio Emanuele 2. Non fiori ma opere di bene.
— Moncalieri, 17 luglio 1960.

Si uniscono all'immenso dolore della famiglia, l'amico Tino Giorello e famiglia.

Si uniscono al dolore della famiglia Audisio per la perdita del caro

Giovanni

famiglia Anselmo
famiglia Bertarelli
famiglia Chiarella
Dino David
Angelo Grasso
famiglia Favorelli
famiglia Gotta
famiglia Orlando
Sandrone Angiolina
gli Amici del Caffè Nazionale.
— Moncalieri, 17 luglio 1960.

Improvvisamente è mancato ai suoi cari l'

AVVOCATO

Lorenzo Massimo Baruffaldi

Addolorati ne danno l'annuncio: la moglie Vittorina Gatti, i figli Sandro e Giorgio con le rispettive consorti, i nipotini e l'affezionata Maria. I funerali avranno luogo martedì alle ore 9,30 a Montiglio d'Asti.
— Torino, 17 luglio 1960.

Si associano al dolore della famiglia gli amici: [illegible] Giraudi, Marzo, Curti.

L'Amministrazione Comunale di Cerea esprime vivo cordoglio per la grave dipartita dell'

AVVOCATO

Lorenzo Massimo Baruffaldi

padre del dott. Sandro, medico condotto titolare del Comune.
— Cerea, 18 luglio 1960.

Ieri, in Nervi, cristianamente ha chiuso la sua vita terrena di infinita bontà, ricongiungendosi in Cielo al carissimo marito Luigi

Camilla Rubiola Ferrero

lasciando nel più profondo dolore l'adorata figlia Clotilde, le sorelle Vittoria e Amelia, le zie, i cognati, i nipoti, i pronipoti ed i parenti tutti. I funerali avranno luogo martedì 19 corrente alle ore 16,30, nella cappella del Cimitero generale di Torino. Si dispensa dalle visite. Si prega non inviare fiori. La presente serve da partecipazione e ringraziamento.
— Genova-Nervi, 18 luglio 1960, via G. Pascoli 8 C.

E' mancato ai suoi cari

Giacomo Negro

Lo piangono: la moglie Rosina De Rosa, figli, nuora, generi, sorelle, fratello, nipoti e parenti tutti. Un particolare ringraziamento ai dott. Giuseppe [illegible] per le assidue cure prestate. I funerali oggi, 19 corrente, alle ore 16, partendo da via Stradella 148. La presente per partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 17 luglio 1960.

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Giacomo Tosco (Talin)

Macellaio

Addolorati l'annunciano moglie, figli, nipotina, parenti tutti. Funerali oggi 19 corr., alle ore 16 da via Accademia Albertina 27. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 17 luglio 1960.

Nel primo doloroso anniversario della scomparsa del

Rag. Antonio Berrino

la moglie e la figlia lo ricordano con accorato rimpianto a quanti gli vollero bene. S. Messa 19 luglio ore 8 chiesa di S. Carlo.
— Torino, 18 luglio 1960.